

LA SEDE
Banca
per l'Est:
Carli
propone
Trieste



LUSSEMBURGO — Trieste potrebbe essere la sede ideale della Banca per l'Est, la costellata banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est europeo, cui partecipano 35 paesi, con una maggioranza azionaria in mano comunitaria. Lo ha detto ieri alla stampa il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto), in margine al Consiglio dei ministri. Dodici che ha dibattuto sui aspetti della messa a punto della nuova istituzione. Carli ha detto di aver proposto ai colleghi la città di Trieste, dopo che già Berlino, Londra, Praga e altre città avevano presentato la loro candidatura. I candidati alla presidenza della Banca sono: il francese Jacques Attali, consigliere di Mitterrand, e l'ex ministro olandese delle Finanze Onno Ruding.

CRIMINALITA': FORLANI INSISTE

«Pene più severe, ma non di morte»

IL CONTRATTO DEI FERROVIERI
Treni, esplode il caso dei Cobas
Frenetiche trattative per giungere subito a un accordo

ROMA — La sigla definitiva del contratto dei 206 mila ferroviari sarebbe prevista per la nottata di domani, ma la variabile-Cobas lascia ampi margini all'incertezza. Se il Comu (il Coordinamento macchinisti) accettasse di incontrare i sindacati confederali (su loro richiesta), diventerebbe inevitabile un rinvio. E del resto il segretario generale della Filt-Cisl, Arcotoni, lo ha detto chiaro e tondo: «L'accordo fra le rappresentanze dei lavoratori vale pure un giorno di rinvio».

Cgil, Cisl e Uil stanno percorrendo tutte le vie per

giungere a un confronto con il Comu (che ha proclamato uno sciopero dalle 14 di giovedì alle 14 di sabato). La firma di un contratto senza gli autonomi avrebbe come conseguenza uno strascico lunghissimo di agitazioni. E i leader del Comu hanno scritto ai presidenti delle commissioni Lavoro del Senato e della Camera, ai sindacati confederali e a Schimberni: si è detto pronto a sospendere gli scioperi se la sua organizzazione sarà invitata al tavolo delle trattative come soggetto contrattuale. E intanto le Ferrovie vogliono

la revoca degli scioperi prima della convocazione delle parti. Ma non è finita: la Cisl vuole una riunione intersindacale con il Comu prima di accettarlo al tavolo delle trattative. Insomma, la situazione è molto complessa, anche se «tutti» vogliono giungere presto a un accordo. Nelle prossime ore è atteso anche un intervento di mediazione di Gino Giugni che già in passato aveva «legittimato» gli autonomi con una convocazione alla commissione Lavoro del Senato.

Berardengo a pag. 3

ROMA — Il segretario della Dc Arnaldo Forlani dice che a Bari, domenica, non ha parlato di pena di morte: la questione in ballo, oggi, dice, è il rigore nell'inflettere e poi mantenere fino in fondo una condanna, specie di fronte a crimini come i sequestri di persona. Ma, complice forse la campagna elettorale, anche ieri c'è stata una levata di scudi contro il segretario, indicato come infatuato sostenitore dell'introduzione della pena capitale nel Paese di Cesare Beccaria. «Al convegno di Bari — ha detto Forlani — ho ripetuto la convinzione che per certi crimini la pena deve essere non solo più severa, ma anche non più riducibile. Qui a Nuoro confermo che dobbiamo riequilibrare gli eccessi garantisti ed eliminare il complesso delle indulgenze, specie rispetto ai reati più scandalosi».

Dirolli a pagina 2

MENTRE LA SLOVENIA SCEGLIE KUCAN

Croazia a destra con un generale

REQUISITORIA A VENEZIA
Le armi all'Iran: rinviato a giudizio anche Nesi

VENEZIA — Il pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani nella requisitoria scritta a conclusione dell'inchiesta su un traffico d'armi verso l'Iran sostiene che sono state raccolte prove sufficienti per portare davanti ai giudici con l'accusa di concorso in esportazione clandestina o con quella in omissione in atti di ufficio di 38 persone, tra le quali l'ex presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, l'ex direttore generale Francesco Bignardi, il direttore del servizio crediti Giacomo Pedde e altri funzionari. Secondo Salvarani, «i governi facevano appello alla pace; ipocritamente tolleravano che le loro industrie belliche si arricchissero. L'indagine ha lasciato intravedere il coinvolgimento di un vero e proprio cartello europeo di industrie belliche italiane, francesi, austriache, olandesi, inglesi, portoghesi... Anche l'Europa ha avuto il suo Irangate». Secondo il giudice, la Bnl fece parte del pool di banche che doveva garantire il circuito finanziario per le forniture del materiale bellico all'Iran.

Servizio a pagina 6

Il partito conservatore guidato

da Franjo Tujman è in testa ma

i comunisti riformatori sono

all'inseguimento: ballottaggio

ZAGABRIA — Com'era nelle previsioni, nelle elezioni parlamentari svoltesi domenica in Croazia si profila la vittoria della Comunità democratica croata, il partito conservatore guidato dall'ex generale Franjo Tujman. La Comunità è in testa in tredici delle prime venticinque circoscrizioni elettorali nelle quali è in corso un lento conteggio. Il Partito comunista che, come quello della vicina Slovenia, ha sposato la causa riformista, si colloca al se-

condo posto con la maggioranza in dieci circoscrizioni, mentre la coalizione d'intesa nazionale è in testa soltanto in due. Il complesso sistema elettorale renderà comunque necessario il ricorso al ballottaggio. Ballottaggio che si è svolto, sempre domenica, in Slovenia per la Presidenza della Repubblica. Ha vinto il rappresentante comunista Milan Kucan.

Servizi a pagina 4

UNA SPINTA ALL'INTEGRAZIONE DELLE DUE GERMANIE

Marco unico alla pari

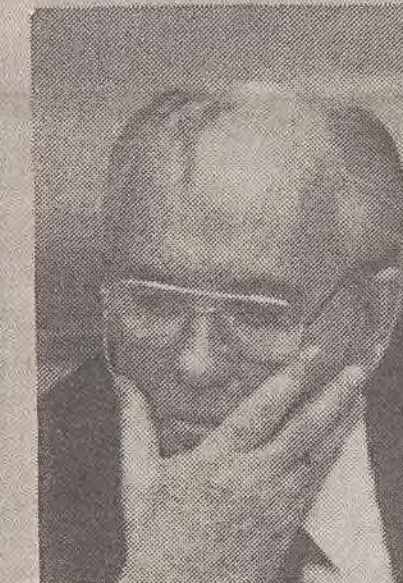
Kohl ha accolto le richieste berlinesi - Contraccolpo in Borsa

SEGNALI DRAMMATICI DAGLI STATI UNITI
«L'Urss sta rischiando la fame»
La cautela anche europea nel sostegno alla Lituania

WASHINGTON — L'Unione Sovietica rischia la fame, Gorbaciov (nella foto) si trova ad affrontare scioperi e rivolte popolari. Sono i drammatici «segnali» che giungono dagli Stati Uniti, dove la Casa Bianca appare sempre incerta sul da farsi a proposito della crisi lituana. Una cosa, comunque, è sicura: nessuno intende appoggiare apertamente le rivendicazioni all'indipendenza di Vilnius, la sopravvivenza politica dei Gorbaciov viene considerata troppo importante.

E non soltanto in America. Anche gli europei appaiono contrari a sanzioni contro l'Urss per lo «strangolamento» della Lituania. Soprattutto i tedeschi, nel timore che la «punizione» possa far arretrare l'unificazione. Mentre i giapponesi — dopo il blocco delle forniture americane — si sarebbero affrettati ad acquistare partite di grano per inviare subito all'Urss dietro una semplice promessa di pagamento.

De Carlo a pagina 4



E a Bonn s'accende lo scontro

tra politici e tecnici monetari

della Bundesbank. Ampi vantaggi

per i piccoli risparmiatori della Ddr

BONN — L'unione valutaria con la Germania Est avverrà alla pari. Lo hanno reso noto le autorità governative di Bonn, che hanno annunciato quali saranno le regole economiche nel gioco della riunificazione delle Germanie. Pensionati, lavoratori e piccoli risparmiatori della Ddr otterranno un marco occidentale in cambio di uno svalutato marco orientale, ma solo fino alla concorrenza di un tetto massimo, che probabilmente sarà fissato in una cifra corrispondente ai tre milioni di lire italiane. Da registrare contrasti fra i politici e la Bundesbank, mentre sul marco e sulla Borsa di Francoforte è scesa la prevedibile doccia fredda.

Giardina a pagina 12

NATO
Partenza

PAGINA

Con una solenne cerimonia in piazza dell'Unità d'Italia è stata attivata ieri per la quarantesima volta in 20 anni la Navocformed, la Forza navale «su chiamata» del Mediterraneo dell'Alleanza atlantica. Le sei navi ormeggiate nel bacino San Giusto lasceranno stamane il Golfo per dirigersi nel Mediterraneo centrale, luogo delle esercitazioni «Deterrent Force 1990».

ALL'ALBA IN UNO STABILE A MILANO

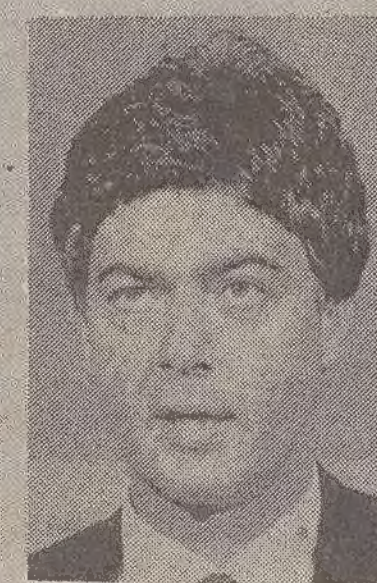
Immigrati colti dal fuoco nel sonno Giovane tunisino muore, 13 feriti

Si è buttato da una finestra
cercando scampo dalle fiamme,
sviluppatosi accidentalmente.
Nell'edificio vivevano in 300

MILANO — Un giovane immigrato tunisino è morto e altri 13 extracomunitari sono rimasti feriti in un incendio divampato all'alba di ieri in uno stabile di via Trentacoste. Le fiamme, sviluppatesi al quarto piano dell'edificio occupato da altri 300 immigrati, probabilmente per cause accidentali, si sono rapidamente estese all'intero caseggiato sorrendo nel sonno gli abitanti. La vittima, Aineane Mohssine, 22 anni, è deceduto gettandosi da una finestra mentre cercava scampo alle fiamme che lo avevano circondato. I feriti, tutti vittime di ustioni, sono stati invece ricoverati in vari ospedali cittadini.

Servizio a pagina 7

MARTELLI SUGLI EXTRACOMUNITARI
Nessuna previsione apocalittica
Secondo l'Istat in Italia non raggiungono il milione



ROMA — Gli immigrati extracomunitari presenti in Italia sono 983 mila; quelli regolarizzati fino ad oggi sono 160 mila mentre le domande già presentate ed in sospeso ammontano a 60 mila. Sono questi i dati forniti dal presidente dell'Istat, Guido Rey, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Palazzo Chigi, sullo stato di attuazione della legge sull'immigrazione. Alla conferenza, presieduta dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli (nella foto), erano presenti il ministro

per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, il segretario della Cgil, Bruno Trentin, il presidente del Cnel e segretario del Censis Giuseppe De Rita. «I dati dell'Istat — ha affermato Martelli — sdrannano la situazione degli extracomunitari in Italia, sconsigliando coloro che hanno parlato di milioni di negri presenti e in arrivo in Italia smentendo le previsioni apocalittiche che hanno intossicato la polemica in questi mesi».

Servizio a pagina 7

MOLTE INFRAZIONI Nuovo blitz dei Nas Stavolta sotto tiro gli studi dei dentisti

ROMA — Ancora un «blitz» disposto dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo: questa volta le ispezioni hanno riguardato il funzionamento di studi odontoiatrici e laboratori odontotecnici. I Nas (Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri) hanno controllato 512 laboratori dentistici e registrato 458 infrazioni (273 penali e 185 amministrative), con un sequestro di attrezzature e medicinali per un valore complessivo di oltre 14 miliardi. La regione più indisciplinata è risultata essere la Campania con il 72,4 per cento di studi e laboratori odontoiatrici non in regola (21 su 29), seguita dalla Liguria (69,2 per cento, ovvero non in regola 26 strutture su 42) e il Lazio (61,5 per cento, ovvero 16 strutture non in regola su 26). La regione più discipli-

nata è la Toscana con il 10,2 per cento di strutture non in regola (4 su 39 controllate), seguita dall'Abruzzo (18,7 per cento irregolari, ovvero 6 su 32), dal Molise (22,2 per cento, ovvero 2 strutture irregolari su 9) e la Sardegna (25 per cento, 3 su 12). Altri controlli sono stati effettuati dai carabinieri Nas presso centri di raccolta e impianti di depurazione dei molluschi. «L'allargamento dei settori controllati — si legge in un comunicato del ministero della Sanità — corrisponde alla precisa volontà del ministro della Sanità di avviare puntuali meccanismi di controllo in campi tradizionalmente non soggetti ad alcuna forma di sorveglianza».

Servizio a pagina 6

Morta la Goddard

GINEVRA — L'attrice Paulette Goddard, che per un certo periodo fu partner sul set e nella vita di Charlie Chaplin, è morta nella sua villa di Ronco, in Svizzera, dopo breve malattia. Era nata a Whitestone, nello stato di New York, il 3 giugno 1911. Chaplin l'aveva diretta in due dei suoi capolavori, «Tempi moderni» (1936) e «Il grande dittatore» (1940). Nel 1958, l'attrice sposò lo scrittore tedesco Erich Maria Remarque e si ritirò a vita privata in Svizzera. L'autore del celebre romanzo pacifista «Niente di nuovo sul fronte occidentale» è stato il suo quarto e ultimo marito. Dopo la morte di Remarque, nel '70, l'ex «monella» di Chaplin — molto ricca, ma sola — conduceva una vita molto riservata: qui è in una foto del '79.

Servizi a pag. 8-9

**DOMANI
IL PICCOLO
VI REGALA
IL BUONO-SCONTO DI
500 Lire
PER ACQUISTARE
MAGAZINE ITALIANO TV**



TRASPORTATI DAI GHIACCI MASSI CICLOPICI DEL MONUMENTO Stonehenge, mistero svelato?

LONDRA — Non è stato mago Merlino a costruire magicamente Stonehenge, né furono le popolazioni del neolitico a trasportare dalle lontane cave del Galles i massi megalitici serviti per la costruzione del monumento. Una nuova teoria sul celebre complesso preistorico britannico indica ora che fu un ghiacciaio a trasportare le enormi pietre grigie con riflessi blu dalle montagne del Galles settentrionale, quasi 300 chilometri più a Nord. Si parla di 400 mila anni fa. A queste conclusioni sono giunti due scienziati inglesi della Open University, Richard Thorpe e Olwen Williams, dopo che è stato concesso loro,

in via straordinaria, di tagliare ed analizzare piccoli campioni delle misteriose pietre. La datazione del cerchio di macigni che sorge su una collinetta ai bordi della piana di Salisbury, nell'Inghilterra sud-occidentale, ha sempre rappresentato un grattacapo notevole per gli archeologi. L'ipotesi che una civiltà neolitica di 4.500 anni fa fosse in grado di trasportare per lunghe distanze pietroni di quel peso ha sollevato più di un dubbio fra gli studiosi. Le analisi mostrano ora che le «pietre blu», che rappresentano solo una parte dei macigni usati per Stonehenge, provenivano da quattro diversi tipi di

roccia. La teoria della «cava nel Sud del Galles» è così automaticamente tramontata per ragioni geologiche oltre che logistiche. Nel giornale della «Prehistoric Society», Thorpe e Williams sostengono che un miscuglio di pietre diverse, di questo tipo, è caratteristico dei sedimenti morenici dei ghiacciai. Stonehenge si trova esattamente all'estremità meridionale di una grande valle glaciale che divide il Galles dalle colline dell'Inghilterra centrale. Lungo questa «autostrada di ghiaccio» che scendeva dalla zona dell'attuale Liverpool sarebbero rotolati i macigni poi

serviti per il tempio al sole. Nel suo spostarsi, il ghiacciaio avrebbe raccolto macigni di origine vulcanica, rocce di dolerite e riolite. Questi sono i diversi elementi trovati nelle «pietre blu» di Stonehenge. Gli inglesi del 2.000 avanti Cristo avrebbero deciso di utilizzare i pietroni abbandonati in mezzo ai loro prati per «verticalizzare» un cerchio rituale scavato nella bianca terra calcarea quasi un millennio prima. Le pietre blu sarebbero state però insufficienti. Ad esse erano stati così aggiunti altri grossi parallelepipedi di roccia sedimentaria ricavati dal calcare sottostante.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR TRATTORIA AL PORTO INDUSTRIALE in Via Caboto 10, a Trieste, per i Maestri dell'Espresso.

Forlani per i reati più scandalosi vuole eliminare le indulgenze



ROMA — «Parlo di pene più severe e soprattutto di pene senza sconti, che non possano essere sconti», dice Arnaldo Forlani precisa, spiega. Con pazienza certa non dice che a Bari, domenicana, non ha parlato di pena di morte che la questione in ballo, oggi, è il rigore nell'ingliffarsi e poi mantenere fino in fondo una condanna, specie di fronte a crimi che si sequestrano di persona. Ma, complice forse la campagna elettorale, anche ieri c'è stata una levata di scudi contro il segretario Dc indicato come infausto sostenitore dell'introduzione della pena capitale nel Paese di Cesare Beccaria.

Ieri Forlani era a Nuoro, nel giro di comizi che impegnano il leader in vista del 6 maggio. Ne ha approfittato per riprendere l'argomento che l'altro giorno ha suscitato un vespaio di polemiche, come già era avvenuto a dicembre, quando lo aveva tirato fuori di fronte alle immagini televisive del giovane Casella ancora in mano ai rapitori.

Al convegno di Bari sui problemi della sicurezza ho ripetuto la convinzione che per certi crimi la pena deve essere non solo più severa, ma anche non riducibile. Qui a Nuoro confermo che dobbiamo riequilibrare gli eccessi garantisti ed eliminare dal tessuto delle indulgenze, specie rispetto ai reati più scandalosi». Nessuno — insiste — ha proposto di cambiare la Costituzione e dunque si capisce poco una dissociazione rispetto a cose inesistenti.

Il segretario Dc puntualizza a beneficio di Silvia Costa, sua collega di partito per la corrente di sinistra, che, presente al convegno, domenica, aveva immediatamente preso le distanze.

Ma il suo è anche un mettere le mani avanti rispetto ad altre prevedibili reazioni. Che non si sono fatte attendere. Gli replica di nuovo Giulio Di Donato, vicesegretario socialista. «C'è la seconda volta che Forlani torna su questo argomento. La prima volta disse che le sue affermazioni erano state male interpretate. Adesso le riprende, evidentemente c'è una convinzione di fondo».

Dal Pci al Msi, dal Pri ai Verdi Arcobaleno, al Pli: è tutto un coro di critiche al segretario Dc, la cui proposta viene bollata di «cinismo elettorale», forse giocando sull'equivoco

della sua richiesta della pena di morte. Antonio Gava, ministro dell'Interno chiarisce che non è questo in discussione, «semmai, c'è chi propone di abolire l'ergastolo». Il punto è un altro, spiega. «Oggi non c'è più certezza della pena, una persona condannata a vent'anni di carcere ne sconta tranquillamente meno della metà. Noi vogliamo che questo non succeda più». E il suo disegno di legge sui sequestri di persona va in questa direzione. Un altro Dc, Giovanni Silvio Cocco, sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, invita a non fare «facile demagogia dissociandosi da proposte che non esistono o confondendo le idee ogni volta che il problema si pone in termini seri e precisi come ha fatto l'onorevole Forlani». Spiegazioni inutili per Achille Occhetto «Forlani lancia clinicamente ed elettorlisticamente messaggi sulla pena di morte per coprire le gravissime responsabilità del suo partito e di chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico», mentre l'attuale segretario del Msi, Pino Rauti, pone il problema della criminalità direttamente a Cossiga. Lo ha incontrato ieri mattina al Quirinale e gli ha annunciato una campagna vigorosa del Msi su questo tema, anche dopo le elezioni.

Non risparmiando qualche «botta» scontentamente elettorale, ma in genere i partiti di maggioranza relativa mostrano di cogliere il senso della proposta di Forlani. Giulio Di Donato, pur sottolineando che la pena di morte non servirebbe a ridurre il numero dei reati, ritiene giusto che per i più gravi e diffusi si evitino «sconti e deroghe di pene». E ricorda che proprio a tale scopo ha presentato, con altri parlamentari socialisti, una proposta di modifica della legge Gozzini (il senatore comunista che ha battezzato la riforma carceraria). Renato Altissimo, per il Pli, prende atto con soddisfazione della posizione del segretario democristiano e chiede alla Dc non solo d'impegnarsi per rendere più severe le pene per i reati più gravi, ma anche di adeguare le strutture per le indagini e la sicurezza. «I magistrati devono essere impegnati di più nelle inchieste giudiziarie e meno in quelle amministrative, poliziotti e carabinieri devono essere sollevati dal lavoro di scrivania».

A black and white portrait of a man with white hair and thick-rimmed glasses. He is wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a dark tie. He is holding a cigarette in his right hand, which is partially visible on the left side of the frame. The background is dark and out of focus.

ROMA — La pena di morte per ora non verrà abolita nell'Unione sovietica. In futuro, si vedrà. Lo ha affermato ieri il ministro dell'Interno sovietico Vadim Victorovics Bakatin che, pur convinto che la pena capitale non funzioni come deterrente contro i criminali, ha ricordato come troppo spesso ci si dimentichi delle vittime per essere umanitari.

«L'occasione per queste dichiarazioni è stata la sua visita a Baku», ha spiegato il ministro dopo aver incontrato Antonio Gava, dalla conferenza stampa svoltasi al Viminale dopo la firma dell'accordo bilaterale per uno scambio continuo di contatti operativi, di informazioni, dati ed esperienze in materia di lotta alla mafia e al traffico di stupefacenti.

«Sembra la criminalità organizzata sta crescendo più velocemente di quella comune», ha rivelato Bakatin. «Questo perché la nostra mafia, legata alla crisi dell'economia, è diventata una sovrastruttura dell'apparato statale, una vera e propria economia sommersa. Mentre le mafie italiane e statunitensi prosperano soprattutto sul narcotraffico, la nostra è dedita in particolare al furtto e all'appropriazione indebita di beni pubblici e statali. Il 50 per cento del Pil del suo futuro stato, ma può aumentare». Anche perché nel Caucaso nord-settentrionale e nelle regioni asiatiche dell'Urss esistono vaste coltivazioni di oppio che polizia, dogana e Kgb tentano di localizzare, usando perfino i satelliti, per smantellarle.

Esistono infatti tra la criminalità organizzata italiana e quella sovietica? Prove certe non si hanno ma, ha detto Bakatin, i mafiosi russi «si interessano principalmente a fornire di armi. Anche in Urss la piovra mafiosa «coordina funzionari pubblici e magistrati», ha ammesso Bakatin. Aggiungendo che, avendo la polizia sovietica appreso molto da quella italiana, si prevedono notevoli passi avanti nel combattere la criminalità organizzata.

Il fenomeno droga in Unione sovietica offre queste cifre: ogni anno si celebrano 30 mila processi per reati connessi all'uso e al traffico di stupefacenti, e si sequestrano 30 tonnellate di droga. I tossicomani sono 130 mila (però si ritiene che siano molti di più). Per quanto riguarda il tasso di criminalità, si registrano 100 mila reati, di cui 42 mila centomila abitanti (nell'87 era un quarto). Inoltre i detenuti sono 800 mila (nell'86 erano 600).

[Gaetano Basilici]

Elezioni amministrative: è già polemica sul dopo

ROMA — La polemica sul dopo-elezioni si conferma l'aspetto più caldo del dibattito politico. Alla ipotesi di cambiare il caposquadra del governo ed alla quella di elezioni politiche anticipate, la Dc ribatte con due «no»: di ricorso alle urne prima della scadenza non se ne parla davvero il bisogno; e di una nuova crisi neppure. «Dopo il 6 maggio non ce ne dovrebbero essere le condizioni», dice lo stesso Andreotti: «Meglio arrivare al '92 lasciando al Pci il tempo di chiarirsi le idee». E l'ipotesi di un rimpasto? Rischiosa: «E' come il restauro dei mobili antichi, c'è il rischio di troppa polvere e mani briciole del mobile». Troppo arcaico, secondo lui. «Anche per le elezioni politiche si sta già giocando la partita di chi si dovrà accollare due volte l'anno, ma poi lavorare come una vera coalizione». Evidenti i riferimenti ai socialisti e repubblicani.

A sua volta Forlani ricorda che è inutile continuare a parlare di alternativa di sinistra finché non si sa dove sta andando il Pci. Contro le elezioni anticipate anche gli altri tre partiti di maggioranza. Quanto al Pci, apre la campagna sulla Rai-Tv definendola una fucina di propaganda elettorale e nulla più. Ma rilancia anche la polemica sul 18 aprile del '48, accusando i democristiani di strumentalizzare quella data per fini elettorali, come ha fatto dopo la strage di piazza Fontana. E, da Dc, ribatte: «Queste critiche sono frutto della cattiva coscienza del Pci».

Intanto nell'intreccio degli interrogativi sui quali sbocchi potrebbe trovare l'ab-

uale fase politica si inseriscono anche gli incontri che stanno avvenendo al Quirinale, dove Cossiga ha ricevuto segretari di partito, costituzionalisti, presidenti delle Camere, oltre che Andreotti e Vassalli. I colloqui vengono definiti ufficialmente «di routine», ma circolano a Montecitorio anche diverse interpretazioni: sarebbero da mettere in relazione con gli scrupoli del capo dello Stato in fatto di scadenze istituzionali. Soprattutto quelle che si riferiscono al proprio mandato. Si sta parlando, se tale ricostruzione è veritiera, di «sempre bianco», il periodo, cioè, durante il quale il Presidente della Repubblica non può più sciogliere il Parlamento. Ovvie le conseguenze: se la scadenza normale dell'attuale legislatura coincide con tale periodo (giugno del '92) le funzioni del capo dello Stato dovranno essere prorogate fino alle elezioni politiche non potrebbe tenersi. Puramente istituzionale lo scrupolo di Cossiga.

Sulla necessità di rafforzare il governo invece di logorarlo è tornato Forlani, rivolgendolo un monito alle forze che sperano in una alternativa a sinistra: «Nemmeno il mago di Napoli avrebbe saputo dirci che cosa è oggi e che cosa diventerà il Pci d'Occhetto». Dunque, continua Forlani, «non si capisce su quale base politica viene indicata l'alternativa alla Dc ed a che cosa miri la tendenza corsiva verso il governo attuale di una certa propaganda elettorale».

L'ipotesi di un cambio a Palazzo Chigi era stata rilanciata domenica dal vice

segretario socialista Di Donato, secondo il quale, tre governi democristiani e tre anni dimostrano a quale punto si è ridotta l'instabilità politica, situazione che il Psi «non mostra di volerla assai responsabile non può accettare».

Occchetto intanto se la prende con Rai-TV, ormai incapace a suo parere fare vera informazione, ma dedicata soltanto alla propaganda di partito: «Stimolo della campagna elettorale della Dc e dei partiti di governo». Il segretario comunista insiste sul fatto che i telegiornali si occupano di quello che avviene il 18 aprile del '48 «e non delle grandi questioni sociali del paese». E aggiunge che quella in corso è una strumentalizzazione che ripete l'operazione già fatta dopo la strage di piazza Tiananmen. «Ecco che tipo di paese — insiste Occchetto — la Dc vuole riservarci».

Ed il «Popolo», in un articolo del portavoce della segreteria, ribatte: «Se è troppo comodo rispondere che il paese che ci è stato fino qui riesce così, dal '48 in poi, è la concreta prova che questa Dc intende garantire le libertà democratiche e il pluralismo». Per il giornale democristiano «è singolare il raffronto con la strage di Piazza Tiananmen» a meno che Occchetto non voglia insinuare il dubbio che l'eccidio di migliaia di giovani «sia stata una trovata della nostra propaganda».

Duro anche il giudizio socialista: l'Inti afferma che se c'è è un esempio di propaganda a senso unico questo è costituito dalla Rete 3 e dal Tg3: «Comunisti,

Prolifica l'arcipelago verde

ROMA — «Il sole che piange», ha titolato nei giorni scorsi *Panorama*. Ancora più in là si è spinto il *Manifesto*, quotidiano certo non ostile alla causa ambientalista: «Il verde non è più di moda», ha annunciato. No, gli auspici non sono quelli del *Manifesto*, ma quelli di una rivista socialista si appresta a tuccare) non sprovveduti. Nonostante i veleni reciproci da tempo gli esponenti ambientalisti hanno capito bene che di rissa in rissa si può dilapidare un patrimonio elettorale comunque cospuico. Così alla vigilia di questo turno elettorale la parola d'ordine è ricompattamento.

mentare di Colliferro presso Roma, divenuta deputato con i voti del "sole che ride" ha sbattuto la porta ed è corsa a sposare la causa di Antonio Cariglia nelle file del Psdi. Due episodi soltanto di un "Grand Guignol" ambientalista che è ruotato principalmente su un dilemma di fondo: legare il carro "verde" alla sinistra storica italiana (e quindi al Pci) oppure lasciarsi mani libere e inserirsi, dove i programmi lo consentissero, anche in maggioranza con la Dc? Un dilemma

tutt'ora irrisolto.
Rissa a Milano, miracolo in Toscana — Mondo di liti, dunque. Ma non mondo di sprovveduti. Nonostante i veleni reciproci, da tempo gli esponenti ambientalisti hanno capito bene che di rissa in rissa si può dilapidare un patrimonio elettorale comune che cospicuo. Così, alla vigilia di questo turno amministrativo la parola d'ordine era precisa: ricompattamento. Com'è andata a finire? Soltanto in Liguria, Veneto e Toscana il mondo verde è

riuscito a federarsi in un'unica lista. Quasi un miracolo. Per il resto niente da fare: sulla scheda elettorale dalle altre 12 regioni dove si vota il panorama ecologista si presenta nuovamente diviso in due o più sigle. E nei casi di scontro feroce. Come a Milano, dove la querelle fra i due assessori verdi Pierluigi Antoniazzi e Cinzia Bagnoli ha toccato vertici del movimento per la corsa al primo posto in lista, per concludere sì con una clamorosa rissa.

L'irresistibile ascesa della questione ambientale — Eppure, nonostante questo clima di divisioni, il voto di maggio dovrebbe consentire ai Verdi di brindare in coppa, quasi sicuramente i consiglieri comunali, provinciali e regionali verdi si moltiplicano. Cinque anni fa, quando si votò per il rinnovo degli enti locali, i verdi erano una forza politica ancora nel bozzolo. Alle elezioni porte-

Giudici in sciopero, Tar bloccati

Mancano stanze, armadi e sedie - Fascicoli illeggibili per colpa dell'umidità

ROMA — I Tarventi, uno per ogni regione, sono organi di giustizia amministrativa di primo grado; loro compito fondamentale è di difendere il cittadino nei confronti della pubblica amministrazione. Istituiti nel 1971, sono entrati in funzione nel 1974. Prima del 1973 i loro compiti erano esercitati, in primo e unico grado, dal Consiglio di Stato. Quest'ultimo è poi divenuto giudice di appello. Più in particolare, oltre ad avere assorbito i compiti delle vecchie giunte provinciali amministrative (che vigilavano sugli atti dei comuni e degli enti minori), i Tar decidono sui ricorsi per incompetenza, eccesso di potere, violazioni di legge, presentati contro i provvedimenti adottati dagli organi periferici dello Stato o da enti pubblici (anche di dimensioni sovragregionali) che abbiano sede nella loro circoscrizione.

Oggetto dei ricorsi possono così essere i rapporti di impiego, i concorsi, materie quali l'urbanistica, l'industria, la tutela del territorio, le occupazioni d'urgenza, i beni culturali e ambientali, gli appalti. I Tar si occupano anche delle controversie elettorali.

ROMA — Giustizia amministrativa paralizzata da ieri per la protesta indetta dai giudici del Tar. Proseguiranno ad oltranza, assicurando solo il «pronto soccorso» e astenendosi dalle udienze per la decisione nel merito dei ricorsi. I tribunali regionali amministrativi, che da ieri, verranno discussi solo le «istanze», le istanze dirette, insussistenti, le istanze di rinvio, sospendere in via provvisoria e cautelare i provvedimenti amministrativi che potrebbero causare un danno grave e irrimediabile ai cittadini mentre si attende la decisione definitiva nel merito, appunto. Un'attesa che ormai è arrivata a sette anni, da quando il presidente del Consiglio ha convocato il comitato direttivo dell'Anm, l'associazione nazionale magistrati amministrativi) non interverranno fatti nuovi, la paralisi del Tar sarà totale, perché i giudici sono decisi

a chiudere il «pronto soccorso» e bloccare anche le sospensive.

«Abbiamo il dovere di protestare per non ingannare l'opinione pubblica», ha detto ieri il presidente dell'associazione, Gabriella De Michele, che ha illustrato il caso il Tar del Lazio. Un sortito di libro bianco sullo stato della giustizia nei tribunali amministrativi italiani. Al 1988, secondo gli ultimi dati disponibili, più di 350 mila ricorsi arretrati intasavano i 20 tribunali italiani (oltre le sezioni distaccate) dove lavorano i giudici effettivi, che sulla carta dovrebbero arrivare a 200. Considerando che arrivano ogni anno circa 70 mila nuovi ricorsi — ha sottolineato Gabriella De Michele — e che se ne smaltiscono poco più di 32 mila nello stesso arco di tempo, l'arretrato è destinato a crescere vertiginosamente fino a colpire i 500 mila, più o meno di quanto è attualmente negli altri settori della giustizia.

E nei Tar di tutta Italia manca-

no stanze, armati, tavole e sedie. Proprio come nel resto degli uffici giudiziari. A Bologna, ha sottolineato il giudice Roberto Capuzzi, i dieci magistrati addetti alla sede di strada Maggiore si dividono le stanze disponibili a gruppi di quattro. E non ci sono telefonisti esterni. A Napoli, il Tar è alloggiato in un vecchio convento che fa letteralmente acqua da tutte le parti. Dopo sette mesi di permanenza, i correntisti hanno chiesto di essere illeggibili per l'umidità. Ma anche a Milano il ritorno si ripete, come in quasi tutte le altre sedi della penisola. I giudici amministrativi hanno scritto ad Andreotti (in gennaio), dopo averlo fatto presente da almeno due anni, e hanno inviato anche un telegramma a palazzo Chigi il 4 aprile.

«Ci accontentiamo di provvedimenti-tampone, come è stato fatto finora, a giustizia oramai lontana, la quale hanno trovato mille motivi per non concludere il ministero De Michelis».

annacquata, proprio come
quell'aspetto da rissa di cortile che ha marchiato alcuni
passaggi dell'attività verde.
Così, dopo che già alle Europe
era arrivata la prima
spaccatura in due filoni (il
"sole che ride" e i "verdi arcobaleno") il tempo ha fatto il
suo, provocando altre lacerazioni. E ora, dopo che si è spinta ad un frazionamento spesso
paradossale.

Il fascino di Cergilla, il trasformismo di Capanna.
Ora, se da una parte Mario
Capanna, ex leader di Dp
ritrovatosi in minoranza negli
"arcobaleno", ha scelto di
allargare la propria inaspettata
alleanza proprio con i
"verdi moderato" del "sole che
ride" (da Rosa Filippini al
"partito degli assessori" di
Antonazzi e Pecoraro al
fondamentalista fiorentino
Giannozzo Pucci, tutti culturalmente
distanti dalla seduzione
"arcobaleno") anch'esso
in minoranza, è stata Gloria
Fiorucci ad usare



Mario Conzone



Francesco Rutelli

voto per le europee dell'89 poi, dotando complessivamente i Verdi di un patrimonio elettorale intorno al 7%. Non solo: allora le liste verdi erano un centinaio, stavolta sono più di 500. Se anche il voto ottenuto alle europee si dimezzasse la presenza verde ci sarebbe cherebbero.

Agli europei, come si sconta, messe verdi — Non è escluso, dunque, che nelle prossime settimane proprio i verdi si trovino a ricoprire il ruolo politicamente gratificante d'ago della bilancia nella composizione delle nuove giunte. Una opportunità di rilievo? «Certo — ammette il leader arcobaleno Francesco Rutelli — se i verdi non riusciranno tutti insieme a dar vita ad un nuovo soggetto politico, credo che diventeranno difficile continuare a giustificare l'esistenza dell'attuale e rissoso soggetto verde». La scommessa ambienta-

Craxi cerca di sciogliere i nodi dei Paesi più poveri

NEW YORK — Bettino Craxi ha iniziato ieri la sua missione di quattro giorni negli Stati Uniti nell'insolito ruolo di "artefice internazionale". Dopo l'incarico personale datogli dal segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, il segretario socialista si sta muovendo infatti per prendere di disinnescare la "bomba del debito" che sta per esplodere. «Serve un maggiore impegno dei più ricchi del mondo per migliorare la situazione... Ci sono iniziative come il piano Brady che stanno a decollare e il debito ha raggiunto i 1200 miliardi di dollari...». Craxi dovrà presentare entro giugno la sua proposta alle Nazioni Unite e per farlo ha speso tutta la giornata di ieri non solo al palazzo di Vetro a colloquio con De Cuellar ma nelle sedi delle maggiori banche americane. Di prima mattina il segretario del Psi si è incontrato con William Rhodes della Citibank dal quale ha avuto assicurazioni che il colosso economico non abbandonerà l'Africa nemmeno col perdurare della crisi, quindi è stato ricevuto da Bob Murphy, boss della Chase Manhattan Bank. Ai giornalisti Craxi ha detto di aver trovato già sul tavolo dell'Onu tre proposte: una delle Cee, una dei Paesi non allineati e una del Canada, ma

di ritenere che occorra qualche cosa di molto più energico. «La situazione sta diventando davvero critica ed occorre accelerare i tempi del riequilibrio. L'emergere delle democrazie nell'Europa dell'Est e le diverse perestroike stanno infatti rastrellando risorse e investimenti un tempo destinati ai Paesi poveri del Terzo mondo...»

«Incontrando i grandi banchieri non abbiamo trovato dei sor-

ti», ha detto Craxi — «ma essi mettono molto in risalto la situazione dei Paesi debitori soprattutto per quelli a medio reddito. Non vogliono il disimpegno, chiedono garanzie dagli Stati prima di fornire nuovi capitali».

Per il segretario socialista la quattro giorni americana in preparazione della sua «ricetta» di giugno sarà un tour de force. Craxi ha detto di aver lasciato, partendo, una raccomandazione e una proposta al governo italiano affinché valuti la possibilità di «cancellare» il conto coi Paesi debitori per puntare ad una nuova serie di investimenti ed è intenzionato a muoversi su questo piano anche con i Paesi della Cee che hanno presentato già una proposta all'Onu.

Il vero ostacolo però è rappresentato da Washington. Gli

americani col piano Brady, che prevede un piccolo sconto del debito in cambio di una rinegoziazione del credito molto più vantaggiosa. I paesi del Terzo mondo, che sono i più in difficoltà, non sembrano molto sensibili alla proposta di "cancellazione" che qualche anno fa sebbene in altri termini venne fatta anche da Fidel Castro. La sua missione si presenta molto impegnativa.

Craxi oggi sarà a Washington per incontrare proprio il ministro del Tesoro Brady e il segretario di Stato Baker. Subito dopo si recherà nell'ufficio di Michale Mitchell Camdessus e di Barber Conable, rispettivamente direttore del Fondo monetario internazionale e presidente della Banca mondiale.

Nell'incontro con de Cuellar, Craxi ha assicurato il massimo impegno nelle consultazioni che prevedono anche un grande meeting con i rappresentanti dei non allineati e dei più poveri Paesi africani riuniti a New York in occasione dell'assemblea speciale sullo sviluppo che è stata aperta ieri con l'ammissione della Namibia quale Nuovo membro Onu a pochi mesi dalla sua indipendenza.

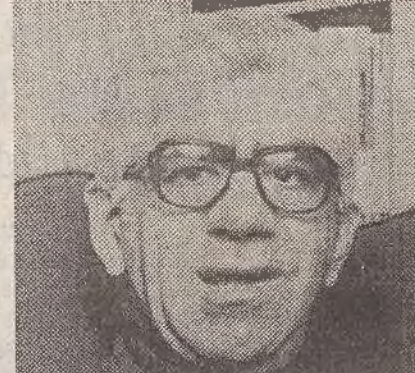
(Gianpaolo Piliati)

[Giampaolo Pansa]

L'OPINIONE

Quando la festa è solamente fuga senza senso

Per Carlo Sgorlon (nella foto), vacanza molto spesso diventa sinonimo di vuoto nel quale si bruciano fiumi di benzina e montagne di risorse.



Articolo di Carlo Sgorlon

Mezzi d'informazione ci fanno sapere che per le vacanze di Pasqua sono circolate sulle strade italiane venti milioni di automobili. Pare una notizia dai risvolti tutti felici, che presuppone una situazione generale prospera e tranquilla. Se tanti milioni di persone si mettono in marcia per raggiungere località turistiche è segno che il nostro Paese non ha problemi. E' ricco, vive in pace, la gente ha voglia di divertirsi. Per farlo, naturalmente, si serve in primo luogo del giacimento sovrano degli italiani: l'automobile. L'unico neo di questa grandiosa migrazione di massa sembra essere costituito dagli incidenti stradali. Ma di essi si parla come di un fatto inevitabile, che appartiene ai territori del destino.

Tutto bene, dunque? Dobbiamo essere completamente disastri di questo strabocchevole fenomeno di massa? A me pare in realtà che abbiano molte ragioni per essere prepressi e preoccupati. La festa è sempre una cosa lieta. Ha in sé un lato allegro, corale. Ricordo le belle pagine sulla «festa» scritte da un laico-religioso come Aldo Capitini, mio insegnante di scuola.

La festa è bella, appunto, perché possiede un nucleo di spiritualità, o un popolo intero. La festa significa uscire dalla quotidianità e dalla routine per entrare in un sentimento collettivo che letizia, celebrazione, liturgia, convito. Qualunque sia, è religiosa, tradizionale, in essa vi sono degli aspetti costanti.

Ma purtroppo il nostro tempo è un tempo del disastro, del disastro e dell'opulenza, ma dissipato in molti il senso di sacralità che faceva della festa, qualunque fosse, una celebrazione inserita all'interno di una struttura temporale «sacra», ossia legata alla natura e a una liturgia.

Oggi la festa per molti è diventata soltanto un pretesto per una fuga di massa, con

risvolti consumistici e dispendiosi. L'uomo di oggi è sempre in fuga. Fuga dal lavoro, che non ama più, e nel quale tanto spesso non si sente realizzato.

Così, ogni fine settimana, si riforma l'esercito dei vacanzieri. Cosa cercano? Non la felicità, perché a essa hanno rinunciato. Non si credono più, la dissacrazione ha prodotto anche questo effetto. Cercano piuttosto l'evasione, si sforzano di sottrarsi alla stretta del quotidiano, al caos della città in cui vivono, al frastuono, all'eccesso di traffico e di movimento.

Ma fuggono ed evadono dalla prigione esistenziale della vita di ogni giorno per infilarsi da sé, con l'automobile, dentro un'altra prigione: il carcere turistico, la prigione del fine settimana e della festa laicaizzata e dissacrata.

Si abbandona la babilonia del traffico e del rumore per entrare in un'altra Babele, simile a quella abbandonata. Così quella che dovrebbe essere una festa diventa una fuga senza senso. Anzi, con un senso negativo, perché in queste fughe collettive l'esercito dei vacanzieri brucia fiumi di benzina, montagne di risorse e di beni, migliaia di miliardi.

I milioni di persone in fuga diventano dei forzati, non della festa, che non esiste più, ma del tempo libero, della vacanza, che etimologicamente significa anche vuotezza.

Ma fuga, evasione, spesa spesso smodata, o forse, non riescono ad appagare l'uomo moderno e il suo individualismo esasperato. La mancanza di spiritualità, di accettazione religiosa dell'esistenza, lo hanno reso insaziabile. Il vuoto interiore è diventato una fornace che brucia sempre e non riscalda mai.

E in un angolo della sua mente vi è la consapevolezza che questo Bengodi in cui vive ha qualcosa di falso, perché non può durare. Più gli uomini bruciano risorse, per riempire il loro vuoto interiore, e più la terra si impoverisce, più incombe lo spettro di una nuova povertà e quello dell'autodistruzione.

TRASPORTI / CHIESTA PARI DIGNITÀ CON I CONFEDERALI

'Bomba'-autonomi sulla vertenza

Le Ferrovie vogliono la revoca degli scioperi - Attesa per la mediazione di Gino Giugni

La sigla definitiva è prevista per la nottata

di domani, anche se la variabile-Cobas lascia

ampi margini all'incertezza. I dettagli tecnici

dell'accordo allo studio su diversi tavoli di lavoro

Servizio di Paolo Berardengo

ROMA — La bomba-Cobas è scoppiata anche nella sede centrale delle Ferrovie, dove ente e sindacati si misurano sul contratto di lavoro. Cgil, Cisl, Uil e Fisafs stanno per concludere un contratto con il Coordinamento macchinisti (Comu), anche se fanno sapere che la loro piattaforma tiene conto della categoria e prevede per il personale di macchina un aumento, a regime, di ottocentomila lire al mese.

La firma di un contratto senza Cobas, però, avrebbe come conseguenza uno strascico lunghissimo di agitazioni. Ieri il leader del Comu, Ezio Gallori, ha scritto ai presidenti delle commissioni Lavoro del Senato e della Camera Giugni e Mancini, ai sindacati confederali e al commissario straordinario delle Ferrovie Schimberni. Si è detto pronto a sospendere le agitazioni se la sua organizzazione sarà invitata «al tavolo delle trattative come soggetto contrattuale».

Ha chiesto, in sintesi, pari dignità con i sindacati confederali.

Il segretario della Fit-Cgil Mancini si è messo in contatto con Gallori per cercare di superare gli ostacoli costituiti dall'ente Fs che vuole la revoca delle agitazioni prima della convocazione, e dalla Cisl che chiede una riunione intersindacale con il Comu prima di accettare al tavolo delle trattative. Il Comu sembra disposto al colloquio.

Gaetano Arconti, segretario nazionale della Fit-Cisl, però, ha già fatto sapere che dopo aver esposto tutti i tentativi per «coinvolgere» i Cobas, il suo sindacato è disponibile alla firma del contratto anche senza il placet dei «ribelli».

Nelle prossime ore è atteso anche un intervento di mediazione di Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato, che già in passato aveva «legittimato» gli autonomi con una convo-

cazione in commissione. Giugni, tra l'altro, è il «padre» di un'iniziativa legislativa che, se approvata, regolerà la nascita di nuovi sindacati.

Sullo specifico tema degli scioperi nei pubblici servizi si è espresso Antonio Patuelli (Pli) chiedendo la rapida approvazione di una precisa disciplina e la privatizzazione dell'ente Ferrovie. I sindacati confederali continuano, intanto, la trattativa per il contratto dei 206 mila ferrovieri. I segretari di categoria hanno consegnato ieri al direttore generale delle Fs De Chiara un documento unitario sulle relazioni tra sindacati ed ente.

Nel documento sono indicati uno per uno i punti che Cgil, Cisl, Uil e Fisafs ritengono debbano essere sempre trattati con le organizzazioni dei lavoratori. Secondo i sindacati dovranno essere oggetto di «contrattazione» l'organizzazione del lavoro, l'orario, la sicurezza e la retribuzione. Per quanto riguarda la struttura e l'organizzazione d'impresa sarà necessaria (sempre secondo la proposta sindacale) un'«informazione» e «formazione» professionale e «consultazione». Su questo tema, delicatissimo, l'azienda non si è ancora espressa. Il secondo tavolo di lavoro (guidato dal direttore del dipartimento organizzativo Cesare Vacchiago) è dedicato alla produttività e agli organici. Nella notte il negoziato si è spostato sulle competenze accessorie (notturni, straordinari, festivi) e sul contratto integrativo.

La sigla definitiva è prevista per la nottata di domani, anche se la variabile-Cobas lascia ampi margini all'incertezza. Se il Comu, infatti, accettasse di incontrare i confederali, diventerebbe inevitabile un rinvio. «L'accordo tra le rappresentanze dei lavoratori — ha detto il segretario generale della Fit-Cgil Arconti — vale pure un giorno di ritardo».

I sindacati, ieri mattina, hanno ricevuto una delegazione dei «quadri» della sede centrale delle Ferrovie, che protestavano contro l'opposizione sindacale al passaggio automatico dall'ottavo al nono livello (quello dei laureati). La rivendicazione dei «quadri» nasce dal fatto che «tutti i ferrovieri hanno ottenuto la carriera aperta all'interno della propria area».

Il secondo tavolo di lavoro (guidato dal direttore del dipartimento organizzativo Cesare Vacchiago) è dedicato alla produttività e agli organici. Nella notte il negoziato si è spostato sulle competenze accessorie (notturni, straordinari, festivi) e sul contratto integrativo.

La sigla definitiva è prevista per la nottata di domani, anche se la variabile-Cobas lascia ampi margini all'incertezza. Se il Comu, infatti, accettasse di incontrare i confederali, diventerebbe inevitabile un rinvio. «L'accordo tra le rappresentanze dei lavoratori — ha detto il segretario generale della Fit-Cgil Arconti — vale pure un giorno di ritardo».

TRASPORTI / LA CILS

«Chiuderemo il contratto con o senza i 'ribelli'»

ROMA — Gaetano Arconti, segretario nazionale della Fit-Cisl, è considerato il «nemico numero uno» dei Cobas. A lui il Coordinamento macchinisti imputa le difficoltà che incontra nel farsi accettare dall'Ente ferrovie come parte contrattuale. Ma Arconti non è d'accordo. «Sono falsità — afferma — e io non ce l'ho con i Cobas. Ho sempre e soltanto sostenuto che non si può andare alla trattativa senza aver coordinato le richieste. Chiedo che prima di trovarsi tra di noi, che si parli. E' un passaggio necessario».

E intanto i Cobas hanno fatto il loro primo giorno di sciopero. «E' come per la prima guerra mondiale: poteva essere risparmiata agli italiani. Nel contratto per il quale stiamo lottando ci sono buone risposte per i macchinisti. Il problema è vedere se è possibile cercare una soluzione attraverso un accordo tra noi e il Coordinamento di Gallori per poi andare tutti assieme a discutere con l'ente. I "tavoli triangolari", si fanno solo con soggetti che rappresentano interessi distinti».

Ritene possibile recuperare i Cobas?

«Spero proprio di sì. Ho sentito che sabato scorso hanno discusso molto al loro interno se accettare o no un incontro con noi. Non sono riusciti a mettersi d'accordo, anche perché loro, per decidere, hanno bisogno dell'unanimità. Spero, comunque, che si trovi il modo di utilizzare, per incontrarci, l'intervallo tra questo sciopero e quello del 27. Non ci sono alternative: o troviamo l'accordo con i Cobas o noi chiudiamo comunque il contratto».

[p. b.]

TRASPORTI / I COBAS

«Anche la gente ha capito le nostre ragioni»

ROMA — Ezio Gallori, leader del Coordinamento macchinisti (Comu), è il temutissimo «padre» delle più aspre vertenze dei Cobas delle ferrovie. E' consigliere comunale a Scandicci (Firenze) per i Verdi arcobaleno.

Questo sciopero poteva essere evitato? «Sì, ma ci voleva una maggiore buona volontà da parte di tutti. Specialmente da parte di Schimberni che, finora, ha preferito mostrare una faccia di ferro. Ora stiamo cercando in ogni modo di evitare lo sciopero del 27 e del 28».

Ma voi non siete in contrasto solo con Schimberni. «Abbiamo problemi anche con i sindacati confederali. Si sono interessati troppo alle loro strategie e poco all'utenza. Non bisogna sottovalutare chi usa le ferrovie, magari per lavoro».

Secondo voi, quindi, lo sciopero di oggi protegge

l'utenza?

«No, certo. Ma che alterna abbiamo? La verità è che non c'è scelta. Il Coordinamento macchinisti non ha padroni o altri mezzi di sostentamento. E, poi, non bisogna credere che la gente non capisca. Ieri sono stato in stazione, a Firenze, e ho parlato con l'utenza. Quasi tutti hanno capito le nostre ragioni».

Si dice che chiediate tre milioni al mese di aumento. «No. I macchinisti delle ferrovie chiedono solo di fare una vita migliore. E' vero, però, che l'ente ci ha proposto due milioni e mezzo di aumento. Ma ci ha chiesto anche in cambio ottomila addetti in meno: se avessimo accettato, i treni sarebbero stati guidati da un solo macchinista a scapito della sicurezza. Noi abbiamo privilegiato la sicurezza».

[Paolo Berardengo]

TRASPORTI / I DISAGI DEI VIAGGIATORI DURANTE LO SCIOPERO DI IERI

Cacciati dai treni, gettati nel caos

Servizio di Francesco Alberti

BOLOGNA — Tredici e cinquantasette, tredici e cinquantotto, tredici e cinquantanove: i numeri dei Cobas, i numeri dei disastri. Un fischio lacerante sorvola la folla dei viaggiatori, corre lungo i binari, si incunea nelle sale d'aspetto, nei bar, perfino nelle toilette. Dritto come un fuso, volto vagamente paonazzo, braccia come mulinelli, il capostazione, novello Agnolini, ha dato il segnale di chiusura: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Ma la gente ancora non capisce, la corsa ai treni continua. Meglio essere più chiari, allora. Scendono in campo le tecnologie: un brusio di sottotono ed ecco la voce metallica dell'altoparlante annunciare con tono distaccato «prevedibili e persistenti disagi per le prossime ventiquattro ore», «soppressione di treni nazionali e locali».

E per chi ancora nutrisse speranze, arriva dal tabellone elettronico, quello delle partenze e degli arrivi, la definitiva mazzata: scompare il Milano-Roma, poi il Milano-Reggio Calabria, nessuna traccia del Torino-Venezia, i convogli per il Sud diventano una rarità. Una strage: dei circa duecento treni che dovevano transitare ieri pomeriggio per la stazione di Bologna, ne sono sopravvissuti poco più di trenta.

«This is Italy», cinguetta un'inglesina con tono di compimento. «Alla faccia loro...» tuoneggia con sguardo che fulmina un romano di quelli doc. Vittoria dei Cobas? Ma sì, dai primi dati così sembra: moltissimi macchinisti con le braccia incrociate, muscoli lunghi fra le altre organizzazioni, gran daffare al vertice delle Ferrovie per contenere la Waterlò.

Gli sconfitti? Sempre gli stessi. Eccoli qua: affannati, sudaticci, carichi di valigie, col biglietto in bocca e il bambino attaccato alla giacca, tutti alla

ricerca di un treno che doveva esserci e che invece non c'è, costretti a cambiare programmi, a ingaggiare furiosi corpi a corpo per conquistare un telefonino, a sonnecchiare in sala d'aspetto fra panini bisunti e giornali letti almeno tre volte.

Irritati? Noooo, solo imbestialiti. «Sa qualcosa del treno per Roma?», domanda con voce suadente la signora al ferroviere con paletta. Risposta: «C'era e adesso non c'è più». La signora lo guarda negli occhi e, un po' meno suadente: «Prego?». «E' stato soppresso, signora, soppresso».

«E ora chi mi porta a Roma? Lei?», lo incalza la signora, che adesso ha uno sguardo alla Tyson. Vagamente il poveretto cerca di svincolarsi: «Non c'entro, non sono io in sciopero». La voce come un lamento. Niente da fare. Mentre la signora, ormai imbestialita, lo stringe in un angolo, altri viaggiatori si fanno avanti, ognuno col suo treno soppresso: «E per Milano?», «E per Venezia?», «E per Lecce?».

«Altro che spot e manifesti elettorali, questo è il miglior specchio della nostra classe politica»: l'analisi, pronunziata in un cantilante veneto, raccoglie scontentissimi consensi. Alla fine, con la testa come un atlante, l'uomo con la paletta si infila in un corridoio e scompare.

Sui binari tutto tace. Treni fermi e vuoti. Come in un irreale parcheggio. Ogni tanto, splendida visione, arriva sferragliando un convoglio. Un fremito percorre la folla: dalle sale d'aspetto e dai bar un'ondata prende d'assedio le carrozze, per poi ritirarsi fra mugugni e borbottii non appena si scopre che quel treno, da lì, non si muoverà.

All'ufficio informazioni, dove la calca raggiunge livelli da esodo, un cartello annuncia gioiosamente: «Non più biglietti con due mesi di anticipo». «Lo strapperei», sibila un ragazzo con zaino, tenda e piccozze sulle spalle, mentre un cinesino, imprigionato in una giacca e cravatta anni Sessanta, sorride e non capisce.

Una boccata d'aria? Vivamente sconsigliata la piazza della stazione. Qui pulsa il cuore del piano d'emergenza allestito in fretta e furia dalle Ferrovie. Una trentina di pullman per coprire alcune delle linee sopresse. Il caos: gente che cerca e non trova il pullman giusto, gente che lo trova quando è già partito, gente che non lo trova perché non sapeva che ci fosse.

Sul tutto, autobus, taxi, polizia e vigili urbani. Ma non è il caso di agitarsi: «Il programma di massima è stato rispettato», comunicano i dirigenti della stazione. Traduzione: l'adesione allo sciopero è stata quella prevista e quindi, grazie al piano d'emergenza, è stato evitato il blocco totale. In cifre: su 180 treni del pomeriggio, una trentina si sono salvati. Il 20%. Ma chi se n'è accorto?

La stazione di Milano ormai deserta dopo il caos creatosi attorno alle 14, quando la maggior parte dei viaggiatori o è rimasta a terra o è riuscita a salire sui pochi treni che hanno viaggiato.

TRASPORTI / REGIONE

Se i macchinisti segnano il passo

Nel Friuli-Venezia Giulia rete in crisi, ma adesioni in calo

Servizio di Claudio Erné

TRIESTE — Segna il passo nel Friuli-Venezia Giulia il movimento dei macchinisti. Anzi, torna indietro, ripiega, se pur di poco. Lo indicano le prime cifre dell'ennesimo sciopero che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto mettere in ginocchio l'Ente ferrovie e punire i sindacati confederali. Nel compartimento di Trieste, cui fa capo tutto il traffico regionale nelle prime ore dell'agitazione sono regolarmente partiti tutti i treni a lungo percorso meno uno. «Per i locali siamo al 50 per cento», sostengono al Centro operativo compartimentale. «Per i merci a poco più del 20».

«Per raggiungere questo risultato abbiamo utilizzato al meglio la gente», afferma uno dei dirigenti delle ferrovie. Nelle precedenti vertenze i macchinisti in sciopero erano stati più numerosi. I Cobas avevano spesso raggiunto anche percentuali di assenso bulgare, ante perestroika e ne andavano fieri, lo facevano pesare. Domani comunque ci scatenerà la battaglia delle cifre. Ognuno snocciolerà le sue. Ognuno trarrà le conclusioni che più gli aggradano. L'Ente dirà che molti treni hanno viaggiato nonostante lo sciopero. I sindacati metteranno l'accento sul riguardato consenso a livello di categoria. I comitati di base diranno che comunque tutto il trasporto su rotaia ha vissuto ieri nell'incertezza e nell'incertezza vivrà anche nei prossimi giorni.

In effetti ognuno ha ragione. Una parte di ragione. In mezzo ai tre che litigano, al solito, sono rimasti quei cittadini che ancora si servono del treno per trasferirsi da un punto all'altro delle penisole e quegli operatori economici che ancora usano la rotaia per trasportare le loro merci. Per capire lo stato di disagio bastava entrare ieri nell'atrio della stazione Centrale di Trieste e chiedere informazioni sulle partenze dei convogli. «Se i macchinisti si presentano al deposito si parte. Si decide di ora in ora». La fiera dell'ovvio. Senza programmazione, senza la certez-

za di poter «cambiare» a Venezia, Bologna, Milano, pochi sono partiti. Potevano trovarsi in una stazione e restar lì ad attendere chissà fino a quando. Come nel Far West. Anche alcune scuole che avevano programmato gite di fine anno in treno hanno dovuto rinunciare. Prenderanno l'autobus e imboccheranno l'autostrada. La gomma comanda, una volta di più. Sono «vittorie» amare quelle dell'Ente ferrovie, dei sindacati e dei Cobas. Assomigliano alle liti che precedono il disastro economico. Dispetti di naufraghi. Già perché per ogni centesimo lire pagate dai passeggeri o da chi spedisce merci le Ferrovie ne prelevano altre 189 dalle pubbliche finanze. In caso contrario, se il Tesoro dice no, si chiude baracca, si resta a casa. Per mettere fuori mercato una qualsiasi azienda basterebbe molto meno.

Tre giorni di sciopero alleggeriscono la nostra busta paga di circa 500 mila lire lordi. Ma non molliamo. L'Ente con i nostri scioperi ha già perso tremila miliardi, ma continuano a dire no alle nostre richieste» aveva dichiarato qualche giorno fa Ezio Gallori, leader storico dei macchinisti Cobas. Queste 500 mila lire forse hanno pesato nelle decisioni dei macchinisti della nostra regione se aderire o meno all'ennesimo sciopero. Oppure ha funzionato — ma ne dubitiamo visti i precedenti — il piano messo a punto dalla dirigenza che nelle prime ore dell'agitazione potrebbe aver chiamato al lavoro i più tiepidi, i meno «arrabbiati».

I Cobas dei 21 mila macchinisti da tempo si preparavano all'assalto definitivo. «Vogliamo nella paga 400 mila lire nette di più di quello che otterrà il resto della categoria». Ma altri Cobas si stanno affacciando sulla scena. Capistazione, ad esempio un esercito di 12 mila uomini, ma anche manovratori, capistano. Una babele. Del resto i sindacati per anni e anni hanno mortificato le professionalità e i livelli di stipendio. «Appiattimento» era la parola d'ordine. E i risultati di questo appiattimento sono sotto gli occhi di tutti. Le agitazioni selvagge nascono proprio da lì.

De Maestri • Ghirardato • Tartara
SEGNALIBRO

Antologia italiana per la scuola media



- 330 autori antologizzati in 2272 pagine (tre volumi)
- quaderno di lavoro di 112 pagine allegato al primo volume
- schede operative di verifica e di recupero
- prove di ingresso e di livello
- audiocassetta per insegnanti
- L. 25.000 ogni volume

NOVITÀ FABBRI EDITORI

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798289, FAX (0481) 798228 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/6, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

IN TESTA IL GENERALE NAZIONALISTA

I croati si dividono

Hanno tenuto i comunisti, spazzati via i centristi

Dall'inviato

Florido Borzicchi

ZAGABRIA — Gli indipendentisti dell'ex generale Franjo Tudjman, anticomunista con un passato comunista, definito via via nazionalista, peronista e fascista, si avvia a trionfare nelle prime elezioni libere in Croazia, la seconda per superficie, popolazione e ricchezza delle 6 Repubbliche jugoslave. I risultati completi si sapranno nei prossimi giorni ma fin d'ora si può dire che la Comunità democratica croata ha sbaragliato il campo, a Zagabria e in Dalmazia. Hanno salvato la faccia solo i comunisti che, presentatisi sotto il nome di Partito dei cambiamenti democratici, guidati da 4 mesi da un cinquantenne nato in un lager nazista, Ivica Racan, si considerano soddisfatti delle previsioni che danno loro il 25 per cento. Ai comunisti, che hanno avuto il maggior successo a Fiume, è andato il voto dei serbi, che sono 600 mila. Sono invece stati spazzati via i centristi, dai democristiani al socialdemocratico, dai socialisti ai liberali, uniti in una coalizione chiamata appunto «Coalizione». Guidata da un avvocato liberale, Goldstein, appoggiata dall'esterno da due eroi della primavera croata del '71, Tripalo e la Dabcevic, «Coalizione» non esiste più. Le prime elezioni, che hanno registrato un assenteismo di quasi il 25 per cento (900 mila persone), un fatto ormai fisiologico all'Est, sono state un referendum pro e contro Belgrado. A Zagabria e in Slovenia hanno vinto gli indipendentisti. Fino a tarda sera, in Croazia, i voti scrutati erano stati 1 milione su 2 milioni e mezzo. Si procede lentamente, niente computer, nessuna proiezione, i dati sono rimasti segreti. Ma dai conteggi effettuati da alcuni volenterosi su certi parziali è uscito questo dato: su 1 milione di voti hanno superato il quorum del 51 per cento 55 candidati, dei quali 43 appartengono al partito del generale Tudjman e 12 a comunisti e socialisti e centristi. Il rapporto, quindi, fra centrodestra e sinistra è di 1 a 3 e mezzo. Il secondo turno, al quale andranno coloro che non hanno raggiunto il 51 per cento, si avrà fra 15 giorni e in esso ripongono

grandi speranze i comunisti, che ritengono che l'avventura di Tudjman getti scompiglio fra i benpensanti. Dal canto suo Tudjman si augura di incamerare anche i pochi voti di «Coalizione». In Croazia, dunque, hanno vinto le forze della secessione, che mirano allo sfascio della Federazione, al ritorno alla proprietà privata e alla libertà di mercato. Alla Federazione creata da Tito, è dalla periferia che continuano a tagliare l'erba sotto i piedi. Belgrado, di questo passo, si avvia a diventare una scatola vuota. Ma tutti sono cauti, c'è la paura del futuro, il timore di vendette e ritorsioni. E' questa l'impressione che si ricava visitando il quartier generale della vittoriosa Comunità democratica croata, che ha sede in un prefabbricato, all'ombra dell'hotel Intercontinental. Il partito fu fondato il 17 luglio dell'anno scorso, hanno solo 2 telefoni, potevano parlare alla televisione ogni 2 settimane soltanto, hanno un unico giornale, «Glasnik». Però in 3 mesi raggiunsero 600 mila iscritti. Ma il segretario politico, il poeta Jurica, è cauto. A quando la secessione? «Per ora vogliamo sederci con le altre Repubbliche e parlare», risponde. Elenca le prime tre cose che hanno in mente di fare: abolizione della Camera dei lavoratori (monopolio della sinistra), nuova Costituzione, riforma elettorale. I comunisti, che si avvia a perdere tutto il potere, stanno invece in un palazzo avveniristico, tutto vetri. Chiediamo all'Occhetto di qui, Ivica Racan, se lasceranno da domani il Palazzo ai vincitori. «Volontariamente mai» è la risposta. Racan, che si considera al minimo un socialdemocratico, è contento «di sì e no» dell'esito elettorale. Considera una tragedia per la Croazia la scomparsa dei centristi e la divisione degli elettori in rossi e neri. Giudica Tudjman «di estrema destra». Spera su un ripensamento al secondo turno. Considera due disgrazie per il Paese sia Milosevic, il capo dei serbi, che Tudjman. «Riforma elettorale e abolizione della Costituzione debbono essere decise per referendum». Cominceranno le epurazioni dei comunisti dai posti chiave? «Temo di sì».

LA VITTORIA DI KUCAN E in Slovenia ce l'ha fatta il «nemico» di Milosevic



LUBIANA — I comunisti hanno retto abbastanza bene il confronto con gli altri partiti in Slovenia alle prime elezioni libere della Jugoslavia dopo 45 anni di potere incontrastato. Milan Kucan, candidato della Lega comunista slovena, partito della riforma democratica, ha vinto sul suo concorrente Jozef Pucnik, della coalizione d'opposizione «Demos», nel ballottaggio per la presidenza della Slovenia con la confortante maggioranza di quasi il 60 per cento dei voti. Nelle elezioni avviate l'8 aprile scorso la Lega comunista slovena è risultata il partito di maggioranza relativa ma complessivamente i partiti della coalizione Demos hanno superato il 50 per cento, confermandosi così una forza di cui si dovrà tener conto. Hanno quindi dato i loro frutti il programma di riforme, l'autonomia rispetto ai partiti fratelli delle altre repubbliche e le battaglie contro Milosevic. A Kucan spetterà certamente ora il ruolo di equilibratore tra le varie tendenze - da quelle «conservatrici» fino a quelle più estremiste o «secessioniste» - che sono emerse in Slovenia con la libertà di costituire nuovi partiti e con la rinuncia comunista all'egemonia. Già all'annuncio non ufficiale della sua vittoria alla gara per la presidenza, Kucan ha voluto sottolineare che intende essere «il presidente di tutti i cittadini della Slovenia» e che non terrà conto dei suoi legami di partito. Il nuovo presidente sloveno, mette in rilievo, come aveva già fatto negli ultimi tempi (rafforzando così la sua posizione personale), il diritto degli sloveni alla autonomia e sovranità. Ha detto che l'indipendenza politica ed economica della repubblica deve essere rafforzata. Ma ha anche aggiunto che le relazioni con le altre nazioni della Jugoslavia devono avere basi democratiche e pacifiche, di egualianza. Ed anche se tra i diritti democratici include quelli alla secessione ed all'autodeterminazione, non si è mai fatto sostenitore di una scissione della Slovenia dalla Jugoslavia. Però l'esistente forma federativa deve essere per lui modificata, in un senso più vicino alla confederazione.

OSTAGGI / SODDISFAZIONE NEGLI STATI UNITI

«Polhill è solo l'inizio»

La Casa Bianca insiste: «Vanno liberati tutti gli americani»

Dal corrispondente

Giampaolo Pili

NEW YORK — L'America della strada festeggia la liberazione di Robert Polhill il primo ostaggio Usa rapito a Beirut nel 1987. Ma il Presidente Bush continua sulla sua linea. Anche ieri, mentre dal Medio Oriente giornali palestinesi e iraniani davano per imminente la liberazione di un secondo ostaggio americano (probabilmente entro venerdì o al massimo la fine del mese) e si erano diffuse voci della liberazione prossima di due ostaggi svizzeri, Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, ha ribadito che «non ci sarà cambiamento nella politica di Washington e fino a quando tutti quanti gli ostaggi americani non saranno liberati i rapporti con l'Iran non potranno modificarsi. I negoziati Usa hanno trattato direttamente con Damasco e indirettamente con Teheran. Con i rapitori non c'è nessun dialogo e non potrà esserci mai nessun accordo». Bush, che domenica dalla Florida aveva personalmente ringraziato i governi della Siria e dell'Iran per il loro ruolo svolto nella liberazione del professor Polhill, ieri non ha fatto commenti sull'eventualità di un secondo rilascio. Ma fonti del Dipartimento di Stato si dicono convinte che gli iraniani hanno avuto un ruolo fondamentale nella liberazione di Polhill, mentre la Siria ha prestato soprattutto un aiuto logistico. Sul tavolo del delicatissimo negoziato che tanti problemi causò anche a Reagan, da parte di Teheran ci sono le richieste di rilascio di centinaia di prigionieri nella regione. Il ministro degli Esteri iraniano Velayati lo ha detto molto esplicitamente in una dichiarazione alla radio di Beirut. «Non è una precondizione — ha spiegato — ma potrebbe essere un segnale per uscire dall'impasse». Qualcuno pensa che, se si vuole in concreto arrivare entro l'anno alla liberazione di tutti i diciassette ostaggi occidentali ancora nelle mani degli estremisti filo-iraniani in Libano, sarà necessario un compromesso che salvi la faccia a Bush ma che di fatto conceda qualcosa sia a una parte che all'altra. La Casa Bianca, comunque, per ora non ha nessuna in-

tenzione di scongelare nemmeno in parte le centinaia di miliardi di Teheran bloccati nelle banche Usa all'inizio della crisi. Ma, dalle parole del portavoce di Bush, quel suo insistere sul termine «tutti gli ostaggi» ha dato la sensazione che gli americani nel loro negoziato multilaterale e segreto abbiano finito per coinvolgere anche Israele: il famoso «gesto di scambio» potrebbe essere rappresentato dal rilascio dell'ajattollah Obeid, rapito dalle «teste di cuoio» di Gerusalemme con un'azione-lampo oltre un anno fa. Sul campo degli ostaggi, però, prima di concedere qualsiasi cosa, gli americani — proprio attraverso la voce di Bush — hanno fatto sapere di voler conoscere la verità non solo sull'assassinio di Buckley, il capo della Cia in Libano, ma anche del colonnello Higgins, comandante dei caschi blu dell'Onu, ora rendamente impiccato. Questo avrà sicuramente un prezzo sulla bilancia dei negoziatori. Con un volo notturno, intanto, e con un piccolo trasferimento in elicottero, Robert Polhill è giunto a Francoforte da Damasco e subito trasferito per accertamenti all'ospedale militare americano di Wiesbaden. I medici lo hanno trovato disidratato ma in buona salute. Dovrà rimanere sotto osservazione alcuni giorni prima di poter fare ritorno in patria. A New York, nel loro appartamento, i due figli di Polhill hanno brindato a champagne dichiarando però che «la loro felicità non sarà completa fino a quando tutti gli altri ostaggi in Libano non saranno rilasciati». Questo dramma — ha detto il figlio maggiore, Stephan — ha reso le nostre famiglie molto unite». Il professor Robert Polhill, 55 anni, divorziato dalla prima moglie nel 1976, ha sposato a Beirut quattro anni dopo Ferial Saikali, 48 anni, una libanese di origine palestinese. Ha trascorso esattamente 1108 giorni nelle mani dei rapitori, che lo prelevavano a forza (puntandogli una pistola alla testa) nel campus dell'Università americana di Beirut il 24 gennaio del 1987 insieme agli altri due colleghi Turner e Steen, tuttora nelle mani degli estremisti sciiti.

OSTAGGI / QUATTRO GLI INGLESI RAPITI Londra, pressioni sulla Thatcher E' stato un «errore di prospettiva» la strada del silenzio?

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il ristabilimento di normali relazioni diplomatiche tra Londra e Damasco è stato sollecitato da alcuni deputati britannici in seguito alla liberazione dell'ostaggio americano Robert Polhill, detenuto dagli estremisti islamici. Il presidente del gruppo parlamentare anglo-siriano Robert Adley ha espresso la convinzione che solo un dialogo distensivo con i governi arabi capaci di esercitare una diretta influenza sui rapitori affretterà il rilascio dei quattro ostaggi britannici ancora prigionieri nel Medio Oriente. Il conservatore Adley ha rivolto un formale appello al ministro degli Esteri Hurd per suggerire una immediata revisione della politica di intransigenza finora perseguita dal governo Thatcher. Attualmente Londra non ha relazioni diplomatiche con nessuno dei tre Paesi che hanno dimostrato di poter agire da mediatori per la liberazione degli ostaggi: Siria, Iran e Libia. Questo «errore di prospettiva» minaccia — secondo Adley — di prolungare indefinitamente l'odissea dei quattro cittadini britannici rapiti, tra cui il sacerdote anglicano Terry Waite, emissario personale dell'arcivescovo di Canterbury. La «lady di ferro» ha sempre sostenuto che con i terroristi non bisogna trattare, per evitare i rischi di ricatti inaccettabili e

di ulteriori rapimenti. Questo atteggiamento di fermezza viene contestato non solo dai familiari degli ostaggi, ma anche da quella vasta parte dell'opinione pubblica che considera una eventuale trattativa con i rapitori come il minore dei mali. Assieme a Terry Waite, i terroristi arabi tengono attualmente reclusi il giornalista della televisione inglese John McCarthy, l'insegnante di Belfast Brian Keenan e un ex pilota della «battaglia d'Inghilterra», il settantenne Jack Mann che risiedeva a Beirut. L'ultimo ambasciatore del Regno Unito in Iran, Sir Anthony Parson, considera l'avvenuta liberazione dell'americano Polhill «promettente» anche per gli ostaggi britannici. Il Presidente iraniano Rastaniani appare interessato a rompere l'isolamento economico del suo Paese, le cui strutture sono rimaste gravemente danneggiate dal conflitto con l'Iraq. Il gruppo degli «amici di John McCarthy» chiede che Londra avvii al più presto un dialogo distensivo con Teheran per rendere possibile il rimpatrio del giornalista, rapito quattro anni or sono mentre era impegnato in una serie di documentari televisivi sul Medio Oriente. I portavoce di Downing Street e del Foreign Office ritengono però che l'iniziativa del riavvicinamento tra l'Iran e la Gran Bretagna debba essere presa dal successore dell'ayatollah Khomeini.



Robert Polhill e la moglie ricambiano gli applausi all'aeroporto di Wiesbaden, in Germania. Lo studioso rilasciato in Libano è stato successivamente trasferito all'ospedale militare americano per un breve ricovero.

IL PROCESSO-FARSA E L'ESECUZIONE

«Integrale» alla tv francese L'ultima ora dei Ceausescu

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Novanta minuti di orrore: i telespettatori francesi sono rimasti senza fiato, domenica sera, davanti al film «Integrale» del processo e della morte di Nicolae Ceausescu e di sua moglie Elena. Una versione «censurata» aveva già fatto il giro del mondo, quattro mesi fa: non si vedevano i volti degli uomini che avevano inscenato il «processo», né le sequenze successive alla lettura della sentenza; diversi passaggi dell'interrogatorio erano stati tagliati. Il documento mostrato l'altra sera da TF1 mostra invece tutta (o quasi) vi sono ancora tracce di tagli) la spaventosa registrazione: la rabbia di Nicolae Ceausescu, che getta sul tavolo la «chapka» quando il presidente del tribunale militare, generale Bopa, annuncia il verdetto di condanna a morte; le lacrime e la grida di Elena Ceausescu quando i soldati le legano i polsi dietro la schiena; la feroce esecuzione nel cortile della caserma, attutata così in fretta e così maldestamente che lo stesso operatore rimase colpito di sciocchezza da una pallottola (si vede soltanto un gran polverone, subito dopo i due cadaveri a terra, un fiume di sangue che esce dalla testa di Elena, il corpo ingiuncochiato e riverso all'indietro del Conduttore); infine la sequenza della chiusura delle bare e la rapida sepoltura, sotto la neve, in una località che rimane tuttora segreta. Un simulacro di processo. Un insulto alla dignità della giustizia. Un regolamento di conti, cui si è cercato di dare parvenza legale. Lo si disse

La rabbia del Conduttore, le proteste della moglie

già quattro mesi fa, quando venne resa pubblica la versione ridotta del documento; lo si ripeté con ancor maggior convinzione oggi, dopo la proiezione delle immagini inedite. Stupefacenti le prestazioni del «procuratore», in jeans e pullover, e dei due avvocati della difesa, preoccupati soprattutto di demolire i loro «clienti» e di esaltare il tribunale rivoluzionario. Uno dei due, Todorescu, dice addirittura: «Abbiamo fatto un grande onore a Ceausescu e a sua moglie venendo apposta da Bucarest per difenderli». Sinistro, implacabile, preterminato il tono usato dal generale Gika Bopa (si è suicidato il 1.º marzo scorso). Inquietante la «regia» di Voican Voiculescu, appassionato di scienze esoteriche e attuale vice primo ministro, che domina il processo e che presenzia alla sepoltura; è lui stesso a coprire i cadaveri nelle bare con un lenzuolo bianco e a gettare qualche pugno di terra sulla sepoltura, in posa per la foto storica a fianco di una bella e giovane donna non meglio qualificata, definita sua «guardia del corpo». Il momento più sconvolgente è quello in cui Nicolae ed Elena Ceausescu si alzano per andare al luogo dell'ese-

cuzione. Dimostrano dignità, coraggio. Spiace dirlo: ma da tutto il «processo» escono meglio loro dei loro giudici. Lui grida: «La Romania vivrà. Meglio lottare gloriosamente che essere schiavi». Lei gli è al fianco. Dice «Vogliamo morire insieme, cadremo insieme». Poi si dibatte fra i soldati che vogliono legarla: «Che cosa volete fare? Non mi legate, non ne avete il diritto. Non potete legare le braccia di una madre. Ragazzo, perché mi fai male? Lasciami, io vi ho alleati tutti come una madre». Subito dopo la telecamera inquadra il volto del Conduttore: grosse lacrime solcano le sue guance mentre si avvia alla morte. Dell'esecuzione si vede solo il momento finale: il plotone — si è spiegato — non aspettò nemmeno l'ordine di sparare, tanto i soldati erano ansiosi di veder morto il tiranno. Il film è stato procurato a TF1 da un romano che, a Vienna, aveva tentato già di venderlo alla televisione austriaca. E' stato pagato 50 mila franchi, 11 milioni di lire: una sciocchezza. Sembra che Voican Voiculescu si sia molto irritato nell'apprendere che sarebbe stato proiettato dalla televisione francese; per questo motivo ha dato ordine di mandarlo in onda, alla stessa ora, anche in Romania: ma in versione ridotta, senza le drammatiche scene successive alla lettura della sentenza. Lo stesso documento, tagliato, era stato venduto «in esclusiva» allo scrittore Paul-Loup Sulitzer, cui l'avevano gabbato per integrale: lo scrittore farà causa per truffa.

MENTRE IL BLOCCO ECONOMICO S'INDURISCE

Ora Mosca cerca di «congelare» i lituani

«Indipendenza? Certo, ma nell'ambito della costituzione sovietica» - Landsbergis certo della vittoria

DRAMMATICI SEGNALE DAGLI USA

E' la fame il nemico di Gorbacev

Bonn e Tokyo foraggiano l'Urss - Le incertezze di Bush

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La Casa Bianca ha ricevuto «private ma affidabili informazioni» sulla crisi alimentare nell'Unione Sovietica. Secondo le informazioni — che integrano e confermano quelle dei servizi segreti americani — Mikhail Gorbacev si trova presto ad affrontare scioperi o addirittura aperte rivolte. La situazione viene descritta «drammatica». Il pane e altri generi alimentari scarseggiano, mentre cresce lo scontento popolare. Molte fattorie agricole, dalla Georgia all'Ucraina, non forniscono alle autorità governative le attese quantità di cereali. Preferiscono tenerle nei magazzini. Prevedono e temono una svalutazione del rublo, inevitabile se Gorbacev vorrà far sul serio con la riforma dell'economia. Persino a Mosca — rivelano i «columnist» Evans e Novak — non si trova olio da cucina. Sul «Washington Post», Evans e Novak citano una fonte anonima della Casa Bianca. Il Presidente George Bush è incerto: la settimana scorsa ha annunciato una «risposta appropriata» per lo strangolamento economico della Lituania. Il suo segretario di Stato, James A. Baker, ha precisato che la risposta investirà i negoziati commerciali. Ma ai rappresentanti americani — in partenza per Parigi, sede dei negoziati russo-americani — non è arrivato alcun contrordine. «Hanno fatto le valigie, ma nessuno ha detto loro se partire o rimanere a casa», scrive il «Washington Post». Bush ha intensificato le consultazioni con gli alleati europei. Il problema non è se sia più importante la Lituania o la sopravvivenza di Gorbacev. Su questo punto c'è concordanza di vedute dall'una e dall'altra

parte dell'Atlantico: è più importante la sopravvivenza di Gorbacev. Spiega Henry Kissinger con la riconosciuta franchezza: tutta la nostra solidarietà per la lotta di libertà dei lituani non può farci dimenticare che l'Armata rossa è ancora nell'Europa Orientale e che il primo obiettivo da raggiungere è il suo ritiro sulle frontiere russo-polacche. Il problema riguarda l'ipotesi «punizione» di Gorbacev: è saggio o non è saggio privarlo delle facilitazioni commerciali e dei crediti di cui ha disperatamente bisogno? Gli europei, in maggioranza, dicono no, non è saggio. I più allarmati appaiono i tedeschi e, dal loro punto di vista, hanno ragione. Se l'Urss esplodesse per il pane, tutto potrebbe essere rimesso in discussione, anche la riunificazione della Germania. Sarebbe impossibile avere un altro Gorbacev al Cremlino. L'ansia è grande a Bonn, dice la fonte americana. «Se non saremo noi a dare crediti a Gorbacev, saranno i tedeschi. Ogni marco è a sua disposizione. Non ci credete? Chiedetelo alla Bundesbank». Lo stesso vale per il grano. Alcuni grossi fornitori americani, come la «Continental Grain», hanno bloccato le forniture. I sovietici non pagano più, sono a secco. Ma — rivela William Safire sul «New York Times» — sono intervenuti prontamente i giapponesi che hanno acquistato altrove le partite e le hanno passate all'Urss in cambio di una semplice promessa di pagamento. Usa, Europa e Giappone tremano all'idea che Mikhail Gorbacev sia trascinato sotto l'acqua dal fallimento della sua preistoria. Di qui le incertezze e le ambivalenze di Bush. La Lituania viene considerata quasi con fastidio, gode di una comprensione certamente minore di quanta non ne sia riservata a Gorbacev.

MOSCA — La Lituania può conservare la validità della dichiarazione di indipendenza dall'Urss, approvata l'11 marzo scorso, per l'intera storia. L'importante è che questa — come gli altri atti legislativi contestati dalle autorità sovietiche — venga congelata e che il processo in corso nella Repubblica baltica rientri «nell'ambito della costituzione dell'Urss». Lo ha dichiarato Arkadi Maslennikov, portavoce del Presidente Mikhail Gorbacev, durante una conferenza stampa tenuta al Cremlino. Allo stesso tempo il presidente lituano Vytautas Landsbergis, intervenendo al Parlamento repubblicano, ha lamentato un'inasprimento del blocco economico attuato da Mosca, paventando l'introduzione in Lituania di un regime presidenziale diretto da parte del Cremlino. In questo caso — ha aggiunto — «la reazione da parte nostra sarebbe la resistenza civile». Maslennikov — confermando che da parte lituana è stata proposta la sospensione per due anni degli atti legislativi contestati dall'Urss come base per l'avvio di negoziati — ha ammorbido le precedenti prese di posizione di Mosca, affermando che «è di secondaria importanza in che modo i lituani ritorneranno nell'alveo della costituzione sovietica, se cioè annulleranno le leggi sull'indipendenza o se le congeleranno».

Gas e petrolio: gli scandinavi non sostengono lo Stato baltico

nia fa ancora parte dell'Unione Sovietica, ed è l'Unione Sovietica a decidere che cosa può essere importato o fornito», ha detto il portavoce di Gorbacev. Maslennikov ha tenuto comunque a lasciare la porta aperta al dialogo, affermando che se la dirigenza lituana deciderà di congelare gli effetti della dichiarazione di indipendenza e le leggi considerate «discriminatorie» da Mosca, «ciò potrà rappresentare una base per i negoziati». Sostenendo che il Cremlino «non sta tentando di sottovalutare la Lituania», Maslennikov ha negato che sia in atto un blocco economico nei confronti della Repubblica baltica, visto che «molti prodotti continuano a essere forniti» alla Lituania. Malgrado ciò, da Vilnius, la capitale lituana, è giunta la notizia della chiusura della raffineria di petrolio di Mazhejki (l'unica della Repubblica), per mancanza di greggio. Secondo Landsbergis, comunque, le autorità sovietiche hanno dato ordine di staccare i vagoni carichi di prodotti industriali dai treni diretti verso la Lituania, o in transito attraverso la Repubblica. L'inasprimento del blocco economico — ha detto il presidente — potrebbe

essere realizzato per provocare proteste popolari, in modo da introdurre il regime presidenziale diretto da parte di Mosca. «La Lituania è pronta ad affrontare esperienze molto dure. Forse potremmo molto, come già in passato. Ma proseguiremo a dare il nostro apporto alla causa della democrazia e siamo sicuri di raggiungere la vittoria», ha ribadito Landsbergis. Il Parlamento lituano ha continuato a discutere le misure per far fronte al blocco economico, mentre il primo ministro, signora Kazimiera Prunskiene, ha fatto ritorno a Vilnius dal suo infruttuoso viaggio in Norvegia, Danimarca e Svezia, intrapreso nel tentativo di assicurarsi forniture alternative di petrolio e gas naturale. Una seconda delegazione lituana, guidata dal vicepresidente del Parlamento Česlovas Stankiavicius, è intanto giunta a Mosca allo stesso scopo, per incontrare un gruppo di parlamentari canadesi in visita ufficiale in Urss. A Stoccolma la signora Prunskiene ha aperto intensamente un conto in una banca svedese per raccogliere contributi occidentali — da partiti politici, aziende e privati — per appoggiare l'indipendenza della Lituania. «Speriamo che questi contributi non lascino la stessa fine del nostro oro», ha detto scherzando la signora Prunskiene, riferendosi ai 1250 chilogrammi d'oro della Repubblica baltica depositati in Svezia prima dell'annessione russa del 1940 e che Stoccolma consegnò all'Unione Sovietica.

PROTESTA A GERUSALEMME

Chiusi al pubblico
i «luoghi santi»

GERUSALEMME — I luoghi santi della cristianità a Gerusalemme, Betlemme e Nazareth, chiuderanno per almeno un giorno, e le campane delle chiese suoneranno a morto, per protestare contro l'insediamento abusivo di ebrei nell'ospizio di San Giovanni, appartenente alla chiesa ortodossa: lo hanno deciso ieri i patriarchi, precisando che la festa avrà inizio venerdì.

La prima volta che i luoghi santi cristiani vengono chiusi ai pellegrini è visitatori secondo i patriarchi (che ieri mattina si sono incontrati a Gerusalemme) il sostegno dato dal governo israeliano agli occupanti «minaccia la sopravvivenza stessa di tutte le comunità cristiane nella città santa». Domenica il governo israeliano aveva ammesso di aver fornito all'insediamento di Gerusalemme un milione e 800 mila dollari.

La protesta cristiana comporterà in particolare la chiusura della basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la basilica della Natività di Betlemme e della basilica dell'Annunciazione di Nazareth; i luoghi di culto chiuderanno dalle 9 di venerdì 27 fino a un'ora imprecisata di sabato, e dalle 9 a mezzogiorno di venerdì le campane di tutte le chiese suoneranno a morto. I patriarchi cristiani hanno inoltre indetto per domenica prossima

Crisi politica:
diminuiscono
le chances

di Shimon Peres

una giornata di preghiera per la comunità cristiana di Gerusalemme.

L'insediamento l'11 aprile di 150 ebrei nel complesso di proprietà della chiesa ortodossa, a poca distanza dal Santo Sepolcro, ha suscitato indignazione e proteste fra cristiani e palestinesi (tanto cristiani che musulmani); la chiesa ortodossa sostiene che il precedente inquilino ha illegalmente venduto agli ebrei i diritti di occupazione, e ha fatto ricorso in tribunale chiedendo che i coloni siano fatti sgomberare.

Il portavoce del primo ministro Yitzhak Shamir ha definito «affrettata» la decisione del patriarchi cristiani, spiegando che la questione è al vaglio della magistratura israeliana: «Vista la reputazione della giustizia israeliana, ritengo che varrebbe la pena che queste organizzazioni attendes-»

ha osservato. I dieci patriarchi cristiani che hanno firmato una presa di posizione contro l'insediamento degli ebrei sostengono che la libertà di accesso al Santo Sepolcro e la libertà di culto al suo interno risultano «minacciate»: l'insediamento «compromette gravemente l'integrità culturale e l'autonomia religiosa di cristiani, armeni e musulmani, in violazione di uno stato di cose antico di secoli».

Per quanto riguarda la crisi politica, sembrano divenute praticamente inesistenti le possibilità del leader laburista e premier designato israeliano Shimon Peres di formare un governo. Il «Consiglio dei saggi della Bibbia» del partito religioso ortodosso «Shas» e il suo leader spirituale, il rabbino Ovadia Yosef, hanno infatti deciso, stando a quanto ha riferito la stampa, di confermare l'appoggio di questa formazione al «Likud», il partito del premier uscente Yitzhak Shamir. Secondo Radio Gerusalemme un accordo segreto, tra «Shas» e «Likud», è stato firmato la scorsa notte tra rappresentanti delle due formazioni. Nello stesso tempo il deputato Eliezer Mizrahi, dell'«Agudat Israel» — altro partito religioso che si era schierato con Peres — ha affermato di essere incline ad appoggiare il «Likud».

SETTE MORTI E CINQUECENTO FERITI

Nepal, un nuovo massacro
per la neonata democraziaSUDAN
Tentativo
golpista

IL CAIRO — L'esercito sudanese ha represso un tentativo di golpe messo in atto da ufficiali subordinati (il secondo in un mese): lo riferisce l'agenzia egiziana Mena, precisando che il governo del generale Omar Hassan El-Bashir ha disposto l'arresto di un certo numero di militari, agli ordini di ufficiali in pensione.

L'aeroporto di Khartoum era chiuso, e le comunicazioni sospese, fino alle 7 di ieri, ora in cui è ripreso il traffico aereo e sono state ripristinate le linee telefoniche: «La situazione è tornata alla normalità», scrive l'agenzia —. Alle 7 sono stati riaperti i ponti nella capitale, e il traffico è regolare; i rinforzi sono affluiti al quartier generale dell'esercito, da dove la giunta al potere ha coordinato la repressione del tentato golpe; le truppe circondano anche i punti strategici della capitale. Alla fine di marzo si era avuta notizia di arresti di civili e militari che progettavano un colpo di stato; la giunta militare è salita al potere nel giugno scorso, rovesciando il governo civile del primo ministro Sadek el Mahdi.

Fonti bene informate riferiscono da Khartoum che nelle prime ore di ieri si è registrato uno scontro a fuoco fra le truppe governative e gli ufficiali golpisti, che avevano cercato di impadronirsi dell'aeroporto e di radio Omdurman, venendo però ben presto sopraffatti: «Il tentativo di colpo di stato è stato compiuto da pochissimi ufficiali di rango molto basso», ha detto la fonte, in contatto con il comando generale. «Hanno cercato di impadronirsi dell'aeroporto e della radio in modo piuttosto patetico, e hanno fallito su tutta la linea».

NICARAGUA
I Contras
sparano

MANAGUA — Truppe dell'esercito sandinista e membri della resistenza contras si sono scontrati in un accanito scambio a fuoco nel Nord del Nicaragua nella serata di domenica. È il primo incidente registrato dopo l'accordo di cessazione del fuoco firmato giovedì scorso per permettere il pacifico insediamento e presidente di Violeta Chamorro, la donna che guida il blocco di partiti moderati che ha battuto i sandinisti nelle elezioni di febbraio. L'incidente non ha interrotto le procedure di attuazione dell'accordo. L'esercito sandinista ha cominciato a consegnare alle forze di pace delle Nazioni Unite le cosiddette «zone di sicurezza» dove è previsto si concentrino i Contras per avviare la smobilitazione e consegnare le armi a partire da mercoledì, data d'insediamento di Violeta Chamorro.

Lo scontro, che sembra abbia registrato il ferimento grave soltanto di un membro della Contrà, è avvenuto a Espinal, a 25 chilometri dalla città di Estelí. Ad aprire per primi il fuoco sarebbero stati i soldati sandinisti che hanno attaccato un gruppo di 250 Contras, che hanno risposto con bombe a mano e colpi di fucili automatici Ak-47. I Contras erano diretti verso San Rafael, una delle zone di sicurezza concordate per permettere il disarmo dei ribelli. Il gruppo di osservatori delle Nazioni Unite di Estelí ha aperto un'indagine per accertare la verità dei fatti. A Estelí sono attesi in giornata 150 soldati venezuelani che fanno parte delle forze dell'Onu per il Centro America, incaricate di controllare il rispetto dell'accordo del 19 aprile.

KATMANDU — La strada della democrazia nel Nepal appena intrapresa, dopo secoli di arretratezza feudale, gronda già copiosamente sangue: nel giro di poco più di tre settimane, i morti sono già centinaia e i feriti migliaia. E la ribellione di piazza e la repressione poliziesca non accennano ad arrestarsi. Anche ieri, una folla inferocita si è accalata sotto le mura del palazzo reale invitando Birendra Bir Bikram Shah Dev, taciuto di ladro e assassino, ad andarsene e la polizia, anche per salvare il suo capo e il ministro degli Interni che erano stati circondati, ha aperto ancora una volta il fuoco, facendo altri sette morti e oltre cinquecento feriti.

Per capire che sta accadendo in Nepal, un Paese montagnoso incuneato tra il Tibet e l'India, abitato da 14 milioni di persone che appartengono a dodici razze diverse (che parlano 34 lingue e dialetti), occorre rifarsi al 5 dicembre 1960, allorché il sovrano, che come in Giappone era considerato d'origine divina (una emanazione di Vishnu), abolì la Costituzione, vietando l'organizzazione dei partiti politici. Per 30 anni la gente ha sopportato, anni fa cominciò a chiedere libertà e miglior vita e l'8 aprile scorso, due giorni dopo un brutale intervento della polizia, che aveva fatto oltre cento morti, il re è stato costretto a ripristinare i partiti, consentendo al liberale partito del Congresso, alleato ai comunisti, di formare un nuovo governo, guidato da Krisna Prasad Bhattarai, un uomo che aveva trascorso una decina d'anni in prigione.

Non sembra, tuttavia, che la terapia abbia funzionato a dovere. La folla, alzata da agitatori oltranzisti, ha continuato a manifestare per la democrazia, prendendosi con i filonarcisisti del «Gruppo Mandale», alcuni dei quali, ieri, sono stati percosi selvaggiamente e trascinati sanguinanti su un carretto sin sotto il palazzo reale. Anche la polizia è stata attaccata e alcune jeep sono state date alle fiamme. Di qui la reazione armata e il nuovo sangue.

DAL MONDO

Fratelli Popaj:
c'è speranza?

TIRANA — Forse stanno per terminare le vicissitudini dei fratelli albanesi Popaj, due maschi e quattro femmine, rifugiati all'ambasciata italiana a Tirana da più di cinque anni. L'agenzia di stampa nazionale Ata ha riferito oggi che alla rappresentanza diplomatica è stato notificato che nei confronti dei rifugiati non è stata intrapresa alcuna azione penale e che essi «godono di tutti i diritti al pari degli altri cittadini». «L'ambasciata italiana — ha precisato — è stata altresì informata che se i fratelli Popaj lo desiderano, sono liberi di andare all'estero con passaporti albanesi e visti d'uscita». Il portavoce ha aggiunto che le necessarie formalità possono essere espletate nel giro di un giorno o due dietro una specifica richiesta dei rifugiati.

'Due più quattro'
il 5 maggio

BONN — I circoli diplomatici di Bonn danno ormai per scontato che la prima riunione dei ministri della conferenza «Due più quattro», cioè tra le due Germanie e le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale (Usa, Urss, Francia e Inghilterra) dovrebbe svolgersi nella capitale tedesca federale il prossimo 5 maggio, così come era nelle intenzioni dei ministri degli Esteri dei due stati tedeschi.

Tragedia
ecologica

CRAIGSVILLE (USA) — Un treno merci con un carico di sostanze chimiche caustiche e di petrolio è deragliato la scorsa notte nella zona di Craigsville, in Pennsylvania, prendendo fuoco e rovesciando 380.000 litri di greggio in un affluente del fiume Allegheny. Centinaia di persone sono state costrette a lasciare le loro case. Lo spettacolo deragliamento ha interessato ventinove carri del 97 che formavano il convoglio. L'incidente è avvenuto mentre il treno sostava su un profondo burrone. Le fiamme, alte alcune centinaia di metri, si vedevano a una cinquantina di chilometri di distanza. Lo sgombero delle case è stato provocato da una fuga di idrossido di sodio da uno dei carri e conseguente formazione di una nube chimica.

«Discovery»
Oggi il via?

NEW YORK — La Nasa ha detto ieri che tutto è pronto per il secondo tentativo, oggi, di lanciare il traghetto speciale «Discovery» che dovrà mettere in orbita attorno alla Terra un gigantesco telescopio destinato a rivoluzionare le conoscenze degli angoli più remoti dell'universo.

Kim Il Sung riconfermato

HONG KONG — Il Presidente nord-coreano Kim Il Sung è stato riconfermato con il cento per cento dei voti nel corso delle elezioni che si sono svolte domenica in tutto il Paese. Lo riferisce l'agenzia di regime comunista, precisando che i 687 seggi dell'Assemblea nazionale saranno tutti occupati da esponenti del partito di Kim.

Esteri

†
Il 20 aprile è mancata la DOTT.
Maria Campailla

A tumulazione avvenuta, lo annunciano con commozione e rimpianto il figlio ETTORE con TINA e gli adorati nipoti MASSIMO e FILIPPO. Una messa sarà celebrata giovedì 26 aprile alle 18 nella chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano addolorati: GIUSEPPE e DIRCE FELLONI.
Trieste, 24 aprile 1990

LICIO e MARINA partecipano al lutto dell'amico ETTORE e famiglia.
Trieste, 24 aprile 1990

SERGIO e DONATA con FIAMMETTA e MICHELANGIOLO partecipano con profondo affetto al grande dolore di ETTORE, TINA, MASSIMO e FILIPPO e ricordano con sincero rimpianto la cara signora

Maria
Trieste, 24 aprile 1990

FRANCESCO e IRMA MAROTTI partecipano commossi al dolore degli amici ETTORE e TINA.
Trieste, 24 aprile 1990

Gli amici ALDO e MARIANNE MASINI partecipano al dolore di ETTORE e famiglia.
Trieste, 24 aprile 1990

ETTA, GUIDO, MARINA CARIGNANI partecipano commossi al grande dolore di ETTORE, TINA e dei figli per la scomparsa di

Maria Campailla
Trieste, 24 aprile 1990

Addolorati ricordano con tanto affetto la zia

Maria Perretti-Campailla
BEATRICE, ANDREA, PAOLO, NADA, JACOPO e CHIARA.
Roma - Trieste, 24 aprile 1990

GUIDO e ROSITA GERIN partecipano commossi al dolore di ETTORE e famiglia per la scomparsa di

Maria Campailla
Trieste, 24 aprile 1990

BRUNO MARTINELLI con MANUELA è vicino a ETTORE e famiglia.
Trieste, 24 aprile 1990

Il prof. CALOGERO CASUCIO e GINA sono affettuosamente vicini a ETTORE e famiglia per la dolorosa scomparsa della mamma.

Trieste, 24 aprile 1990

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti, il personale infermieristico della Clinica ortopedica dell'Università di Trieste partecipano al dolore del prof. ETTORE CAMPAILLA per la scomparsa della madre

Maria Perretti
Trieste, 24 aprile 1990

LUCIANO e PAOLA CAMPANACCI partecipano commossi al lutto dei cari amici ETTORE e TINA per la scomparsa della mamma

Maria Campailla
Trieste, 24 aprile 1990

In questo triste momento sono affettuosamente vicini a ETTORE e famiglia, gli amici: ODETTE BÖCKMAN, GIULIANO ed ERIKA CECOVINI, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, PINO e PAOLA GERARDI, PINO e PAOLA GERARDI, GROPAZZ, DORIANA MILAUDI, MARISA SLAVICH.
Trieste, 24 aprile 1990.

Sono affettuosamente vicini a ETTORE e TINA: — PAOLO ed ELIANA
Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano al dolore ALDO e CHRISTIA LEGERI.
Trieste, 24 aprile 1990

Prendono affettuosamente parte al lutto ANGELO e NICOLETTA PASINO.
Trieste, 24 aprile 1990

ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM partecipano addolorati e sono vicini all'amico ETTORE.
Trieste, 24 aprile 1990

II ANNIVERSARIO
Anita Conti Boscolo

Con infinito amore ti ricorda il marito
Trieste, 24 aprile 1990

†
«Grazie Signore per avercela data».
La nostra adorata
Fulvia Dagostini

ci ha lasciato. Lo annunciano con immenso dolore i genitori FIORELLA e SERGIO, il fratello MARCO, le nonne ANNA e AMALIA, gli zii MARINA e FRANCO, la cugina FRANCA e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai sigg. medici e al personale tutto del Centro di emato-oncologia del Burlo per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 24 aprile alle 12.15 dalla Cappella del Burlo Garofolo, preceduti da una S. Messa alle 11.15.

Eventuali elargizioni Pro Agmen

Trieste, 24 aprile 1990

Fulvia
Trieste, 24 aprile 1990

Si uniscono al dolore della famiglia le insegnanti BASCELLO, COASSIN, NORBEDO.
Trieste, 24 aprile 1990

«Ai suoi angeli darò ordine per te, perché essi ti custodiscano»
Vang. secondo Luca, cap. 4

Partecipano i condomini di via Trissino.

Trieste, 24 aprile 1990

LA RONDINE FILIALE DI FERNETTI: i colleghi tutti sono vicini a SERGIO per la perdita dolorosa della piccola

Fulvia
Trieste, 24 aprile 1990

LA RONDINE Trasporti internazionali MILANO: la direzione, i colleghi partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa della piccola

Fulvia
Milano, 24 aprile 1990

Sono vicini a SERGIO, FIORELLA e MARCO in questo dolorosissimo momento: zia PINA, FABIO e MIRANDA, GIULIO e MARIUCCIA, assieme a FABIANA, VALENTINA, PAOLA e FEDERICA.
Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano al dolore le famiglie MARTINELLI.
Trieste, 24 aprile 1990

Si associano al lutto FULVIO, ADRIANO, GIANNI, FULVIA, STEFANO.
Trieste, 24 aprile 1990

Un angelo è ritornato al cielo. Ti ricorderemo sempre: UMBERTO, ANNAMARIA, CRISTINA.
Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bertok
Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli SALVATORE e LUCIANA, i generi GIANNA e FULVIO e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

GIANNI URSINI ringrazia sentitamente quanti hanno voluto essergli vicino il giorno dei funerali del suo carissimo papà

Giovanni Ursini (Nino)
Trieste, 24 aprile 1990

†
Si è spenta serenamente

Lucia Krismann ved. Visintin
Ne danno il triste annuncio MANLIO e MARIUCCIA. Si ringrazia sentitamente la casa di riposo Villa Rosa.

I funerali seguiranno oggi 24 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 aprile 1990

X ANNIVERSARIO
RAG.
Serena Bortoli Adami

I tuoi cari ti ricordano. Mamma, papà GIANFRANCO
Trieste, 24 aprile 1990

†
Chiamato da Dio riposa assieme ai suoi cari

Giorgio Sencini
Lo annunciano a tumulazione avvenuta GERMANA, MARCO, GIUSEPPINA e i parenti tutti, ringraziando l'amico dott. FERDINANDO DE PROSPERIS, il personale del reparto di Medicina antalgica del prof. MOCAVERO, congiuntamente al dott. BIANCHINI della I. Medica dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 24 aprile 1990

Zia LAURA, zia BRUNA, GIULIANA, MARIUCCIA, BRUNETTO, TULLIO e figlioli ricorderanno sempre con affetto il caro

Giorgio
Trieste, 24 aprile 1990

Giorgio
resterai sempre nei nostri ricordi: — ELVIO, FRANCA, HILDE
Trieste, 24 aprile 1990

Vi sono vicini: GIORGIO, PAOLA e GRAZIA.
Trieste, 24 aprile 1990

Partecipa al lutto: FULVIO GON.
Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano al dolore ERICA e figli, LUCIANA e PIERO.
Trieste, 24 aprile 1990

Commosi partecipano al lutto: ELDA, DAVIDE, famiglia GARELLA.
Trieste, 24 aprile 1990

†
Il giorno 16 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Gipsy Ravalico in Severi
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito e i familiari tutti.

Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano al lutto della famiglia BRUNA e BRUNO PISCHIANZ.
Trieste, 24 aprile 1990

Addolorati partecipano al lutto MYRIAM BERTONI e famiglia.
Trieste, 24 aprile 1990

†
A sette mesi dalla scomparsa della moglie è mancato

Renato Varroni
Per desiderio dell'estinto, la figlia LILIANA ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringrazia il dott. GIORGIO REDONI, la titolare e le collaboratrici della Casa di riposo ANNAMARIA MILANI che lo hanno curato e assistito con affetto e tutte le cure e buone amiche.

Trieste, 24 aprile 1990

La Casa di riposo ANNAMARIA e personale tutto partecipano al dolore.

Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Buldo in Colarich
Ne danno il triste annuncio il marito DANILLO, i figli MAURO e DARIO, la nuora MARIANA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano LEDA e PAOLO.
Trieste, 24 aprile 1990

IX ANNIVERSARIO
Rico Coslovich

Ogni istante sei con me. Tua moglie
Trieste, 24 aprile 1990

†
Dopo breve malattia si è spento a Maracaibo, in Venezuela

Rodolfo Lovrecich
A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie, i figli, il fratello, i nipoti e tutti i familiari.

Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Miot
Ne danno il doloroso annuncio a conoscenti e parenti tutti, la moglie FERNANDA, la figlia MARINA, il genero PIERO e la nipote ROBERTA. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Biasin
Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, i figli CLAUDIO, FABIO e DARIO, le nuore BRUNA, MADDALENA, VERONICA, i nipoti VIRGINIA e LORENZO, il fratello LUCIANO con la moglie

WANDA, la nipote LUISA con EDDY e figli, e le famiglie GIANNINI e KUJAR.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano al dolore MIRELLA e VITO.
Trieste, 24 aprile 1990

Partecipa al lutto famiglia COLLOTTI.
Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancato

Ubaldo Stafuzza
Lo ricordano con tanto affetto le figlie MITT' ed ETTI e i nipoti DESIREE e MAURIZIO.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

L'Associazione albergatori di Trieste è vicina alla famiglia per la scomparsa del signor

Ubaldo Stafuzza
Trieste, 24 aprile 1990

FULVIA e NELLA con profonda tristezza ricordano il caro

Ubaldo
Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Coslan ved. Lonza
Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA, ETTA col marito GUERRINO, i nipoti MAURO, FULVIO ed ESTER, le sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Buldo in Colarich
Ne danno il triste annuncio il marito DANILLO, i figli MAURO e DARIO, la nuora MARIANA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1990

Partecipano LEDA e PAOLO.
Trieste, 24 aprile 1990

IX ANNIVERSARIO
Rico Coslovich

Ogni istante sei con me. Tua moglie
Trieste, 24 aprile 1990

†
Dopo una vita serena a 94 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Paliaga
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i nipoti con le loro famiglie, la cognata e i parenti tutti.

Trieste, 24 aprile 1990

ANNIVERSARIO
25/4/1989 25/4/1990

Olga Blazic Cucit
Il vuoto che hai lasciato nessuno lo colmerà, ma l'amore che ci hai donato vivrà sempre con noi.

Grazie mamma, ti voglio bene. ROSANNA
Ti ricordiamo sempre con tanto amore. I tuoi cari
Una S. Messa sarà celebrata oggi 24/4 alle ore 18.
Cormons, 24 aprile 1990

Partecipano al dolore di ROSANNA de GIOIA per la perdita della sorella

Gianna de Gioia in Gianfreda
i titolari, colleghi e dipendenti tutti della BAKER DISTILLERIA S.r.l., Gorizia.
Trieste, 24 aprile 1990

AVVISO

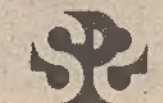
DOMANI 25 APRILE
gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

Pubblicità



AMBIENTE / CONVEGNO SUL CAMBIAMENTO DEL CLIMA

«Avanza» l'effetto serra

Stiamo vivendo un periodo molto caldo - Foreste da salvare



Una deforestazione dell'uno per cento rilascia nell'atmosfera cinque miliardi di tonnellate di carbonio. Per riassorbirlo servono cinque ettari riforestati per ogni ettaro distrutto.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Temperatura in aumento, mari che si innalzano, ghiacci che si sciolgono, foreste che si riducono ai minimi termini, terreni resi sterili dal sale e dalla siccità. Queste scene da incubo che popolano l'immaginario collettivo dei catastrofisti poggiano tutte su di un dato incontrovertibile: da un secolo e mezzo il tasso di anidride carbonica è in lento ma inesorabile aumento. Secondo buona parte degli scienziati la maggiore presenza di questo gas avrebbe provocato un innalzamento della temperatura di 0,6 gradi negli ultimi 110 anni: solo una avvisaglia di quello che ci aspetterebbe nel secolo prossimo venturo, quando la temperatura potrebbe crescere da 1,5 a 4 gradi. Nuove conferme a questa tesi sono venute ieri nel corso della prima giornata del convegno internazionale sul cambiamento climatico globale, un appuntamento organizzato a Roma dal ministero dell'Industria in collaborazione con l'Enea, e al quale partecipano alcuni fra i più importanti esperti del settore.

«L'obiettivo finale di questo incontro ha osservato il ministro dell'Industria Battaglia nell'intervento di apertura — deve essere la stesura di un documento di sintesi sul modo in cui si pone il problema del cambiamento climatico, delle sue conseguenze e delle misure per attenerne gli effetti. Un documento che possa servire per le iniziative che l'Italia dovrà suggerire in sede Cee durante il suo semestre di presidenza».

Trovare una posizione di sintesi sarà però ben difficile, essendo la scienza tutt'altro che monolitica. Se Lebedeff, Canuto e la Gornitz, tre fra le più apprezzate teste d'uovo dell'istituto Goddard della Nasa, non hanno perso l'occasione per ribadire il concetto che qualcosa sta cambiando e se non si corre subito ai ripari potrebbe essere troppo tardi, altri studiosi non presenti al convegno, a partire da Richard Lindzen del Mit, continuano a sostenere che non c'è nessun effetto serra, mentre una terza scuola (ad esempio Lorenz, sempre del Mit) si situa a metà del guado ammettendo il cambiamento in atto, ma spiegandolo come un trend naturale nell'ambito delle oscillazioni climatiche. Nel suo cauto e precisissimo

intervento di ieri il russo-americano Sergej Lebedeff ha messo un bel puntello a sostegno della tesi dell'arrivo dell'effetto serra sostenendo che «i dati indicherebbero senza ombra di dubbio un innalzamento della temperatura di 0,6 gradi dal 1790 ad oggi. Questo non è certo normale e indica che stiamo vivendo un periodo molto caldo, che quasi certamente è legato all'effetto serra: un fenomeno che ci aspettiamo a seguito dell'innalzamento del livello di anidride carbonica e che sta puntualmente verificandosi».

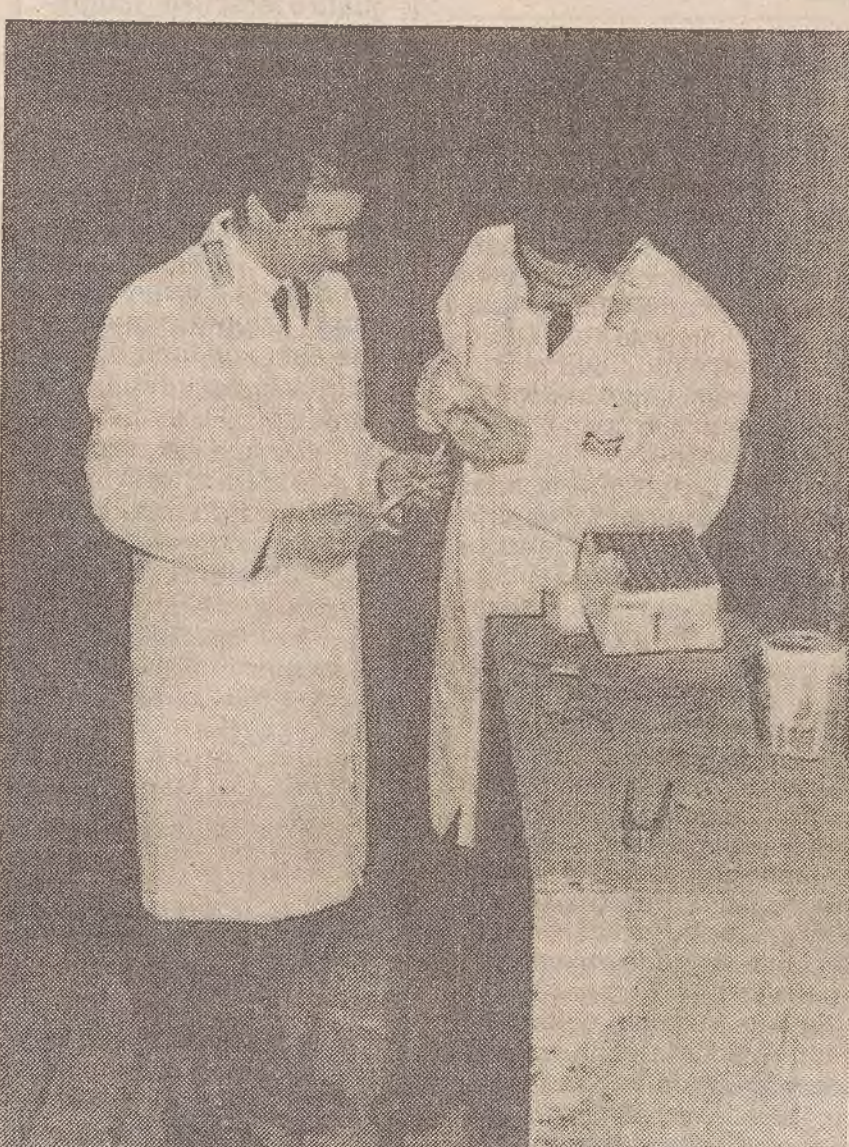
Sulla stessa lunghezza d'onda anche Vittorio Canuto, un altro ricercatore del Goddard Institute, il quale a chi gli chiedeva anticipazioni risponde: «Sarà un'idea di belle giornate di brutte notizie». «Una deforestazione dell'1% — ha osservato Canuto — rilascia nell'atmosfera cinque miliardi di tonnellate di carbonio. Per riassorbirlo servono cinque ettari riforestati per ogni ettaro distrutto. E' quindi evidente che è molto meglio salvare le foreste esistenti che distruggerle e piantarne altre». Eppure, nonostante questo, la distruzione delle cattedrali verdi prosegue con ritmi estremamente preoccupanti.

Un grido d'allarme per le coste è venuto invece da Vivian Dornitz. «Se le previsioni di aumento di 3 gradi nei prossimi 100 anni fossero confermate — ha detto — questo comporterebbe un innalzamento del livello del mare da 70 centimetri a un metro e mezzo». Si tratta di una previsione meno pessimistica di quella di alcuni anni fa, quando si pensava che l'innalzamento della temperatura avrebbe comportato uno scioglimento dei ghiacci polari con conseguente crescita di tre metri del livello del mare, ma non è certo una prospettiva tranquillizzante.

Tutte le coste sabbiose, quelle soggette a erosione e abbassamento o battute da uragani — ha aggiunto la Dornitz — sarebbero in pericolo. Nel mirino ci sono la Florida, i delta di tutti i fiumi, dal Po al Mekong, la Louisiana, quasi tutto il Bangladesh, le isole tropicali, vaste zone del Sud-Est asiatico e molte altre ancora. Certo, non abbiamo ancora le prove del riscaldamento del pianeta, ma aspettare di averle per prendere provvedimenti rischia di essere qualcosa di molto simile a un suicidio di massa.

BLITZ DEI NAS IN TUTTA L'ITALIA

Negli studi odontoiatrici molti i dentisti abusivi



Carabinieri appartenenti al Nucleo antisofisticazione e sanità durante uno dei numerosi controlli. (Telefoto Ansa)

ROMA — Nuovo blitz dei Nas, questa volta negli studi odontoiatrici: dalle indagini è risultato che più di uno su quattro è gestito da falsi dentisti e da dentisti abusivi. I nuclei antisofisticazione dei carabinieri sono andati in giro per tutta l'Italia il 5 e il 6 aprile controllando 512 studi odontoiatrici e laboratori odontotecnici e in 132 di questi hanno trovato tecnici che si spacciavano per dentisti o che comunque esercitavano abusivamente la professione medica.

«Per 27 di questi studi e per 7 laboratori — spiegano i Nas — il magistrato ha predisposto il sequestro dell'intera struttura, mentre per altri sono state inviate diffide. Le indagini sono tuttavia ancora in corso». Indagini lunghe, visto che nelle 512 strutture controllate sono state accertate ben 458 infrazioni, 273 di natura penale e 185 amministrative, con un sequestro di attrezzature e medicinali per un valore complessivo di oltre 14 miliardi.

In particolare, tra le infrazioni penali ci sono 67 ambulatori che operavano senza autorizzazione, 53 che smaltivano irregolarmente i rifiuti speciali e 6 che detenevano

medicinali scaduti (sono state sequestrate 797 confezioni di medicinali). Tra i reati amministrativi: l'omessa registrazione di titoli abilitativi alle professioni sanitarie (23 strutture) e abilitativi alle ausiliari (53 strutture), nonché la mancanza di certificazione odontoiatrica (12 strutture) e la mancanza di autorizzazione sanitaria per ambulatorio (3 strutture). La regione più indisciplinata è risultata essere la Campania con il 72,4 per cento di studi e laboratori odontoiatrici non in regola (21 su 29). La regione più disciplinata è la Toscana con il 10,2 per cento di strutture non in regola (4 su 39 controllate). I Nas si sono inoltre dedicati ai molluschi. Il 10 e l'11 aprile i nuclei antisofisticazione hanno controllato 137 tra centri di raccolta e impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi di alcune regioni, sequestrando molluschi e attrezzature varie per un valore di oltre 380 milioni di lire. Il sequestro maggiore è stato fatto a Torre Annunziata (Napoli), dove i Nas hanno sequestrato 450 quintali di molluschi.

ALL'ISOLA D'ELBA, SU UNA SPIAGGIA

Padre e figlio trovati morti

I due soffrivano di crisi depressive: si pensa a un doppio suicidio

Dall'inviato

Laura Orsucci

PORTOFERRAIO — Padre e figlio sono stati trovati uccisi, il primo da un colpo di pistola alla tempia; il ragazzo — diciassettenne — si era accasciato sulla spiaggia; una tragedia impressionante che trova spiegazione, per il momento, in un duplice suicidio. Ma i contorni, le motivazioni, la dinamica stessa della vicenda sono tuttora avvolti nel più fitto mistero. Secondo i primi orientamenti delle indagini, il genitore — Vittorio Ginanneschi, 49 anni, tecnico della Sip — si sarebbe sparato un colpo con una pistola di grosso calibro, che è stata trovata sul posto, alle spalle delle Forze Medice. Il figlio Francesco, studente all'istituto professionale, è invece precipitato da circa 25 metri, poco lonta-

no dal cadavere del padre, nel dirupo di «Santa Fina», un posto già tristemente noto per una sequenza di suicidi. Chi è morto prima? Chi, soprattutto, ha scatenato la follia suicida, travolgendo anche l'altro fino all'ultimo atto del dramma?

La dinamica non è ancora ben chiara. Ma c'è un indizio, una prova precisa su cui si fondano le indagini di carabinieri e polizia: un pezzo di carta, un messaggio che Vittorio Ginanneschi ha scritto ai familiari. Il biglietto preannuncia la tragica fine di padre e figlio. E dal testo si può evincere che ad architettare tutto sia stato il genitore. Gli inquirenti non escludono che l'uomo abbia spinto il ragazzo giù nella scarpata. E se non materialmente, di certo lo ha fatto psicologicamente. Perché? Il dramma si

fa ancora più inquietante quando si apprende che la famiglia Ginanneschi era una famiglia modello. Padre, madre, il ragazzo diciassettenne e una bimba di sei anni. Che cosa, dunque, può aver dato origine alla tragedia culminata nel duplice suicidio?

E' emerso che sia il padre sia il figlio soffrivano di crisi depressive. Ma questo può giustificare quanto è accaduto l'altra notte? Scavando nelle esistenze «normali», da gente comune, dei due protagonisti, è emerso anche che Francesco da qualche tempo era caduto in un profondo esaurimento nervoso. I motivi? Apparentemente banali, tipici della psicologia adolescenziale: qualche «complesso», qualche problema con la scuola (Francesco era passato dal ginnasio al «professionale»

proprio perché non andava bene in alcune materie) e, infine, una delusione d'amore, o meglio, la conclusione di un rapporto — avvenuto però un paio di mesi fa — con una coetanea, anche lei studentessa.

Il ragazzo era in cura da uno psicologo; la famiglia, preoccupata, aveva deciso di ricorrere alla terapia per risolvere i problemi di Francesco. Problemi, come si è detto, comuni a tanti altri adolescenti. A soffrirne più di tutti era proprio il padre. Al punto di ritenere irrimediabili quei problemi. Forse il genitore era esasperato dalle insicurezze, dalle sofferenze psicologiche del figlio. Forse la situazione familiare, in apparenza tranquilla, era invece profondamente turbata dall'incubo della depressione.

AMBIENTE / LA SITUAZIONE IN AMAZZONIA

«Il danno è inferiore al previsto»

Lo avrebbe accertato il satellite, ma la polemica resta

ROMA — «Mi spiace, ma le stime sinora considerate attendibili e basate su proiezioni matematiche sono errate. La superficie dell'Amazzonia brasiliana che è stata deforestata non è dell'8 o del 12%, ma del 5,12%». Roberto Pereira Da Cunha, direttore dell'Istituto per le ricerche spaziali brasiliano, è conscio della cautela che lo circonda e per questo inaspettata una impressionante sfilza di dati. «Sino ad oggi — prosegue — le stime erano per forza di cose imprecise. Anche quella di Mohar dell'88, pubblicata dalla World Bank, non faceva eccezione. Parla dell'11,8% ma si basava su stime matematiche, elaborate su dati del '75, '78 e '80. Per fare chiarezza abbiamo pensato di fare ricorso a un mezzo estremamente esatto: il satellite. Così abbiamo utilizzato il Landsat-Tm, partendo da 234 immagini dell'88 ne abbiamo selezionate 101, che sono state usate alla scala 1:250.000 in due bande infrarosse e una visibile».

Il risultato è stato che nella cosiddetta «Amazzonia legale» (4 milioni e 906 mila ettari negli Stati di Acre, Amapá, Amazonas, Pará, Rondônia e Roraima più la parte settentrionale dello Stato di Goiás e del Mato Grosso e quella occidentale del Maranhão) sono risultati distrutti 251.429 chilometri quadrati di foresta. Lo Stato più colpito in assoluto è il Pará con 88 mila 741 chilometri quadrati, seguito dal Mato Grosso con 67 mila, Rondônia con 30 mila,

Marnhao con 23 mila 700 e Goiás con 20 mila. Nell'Amazzonia i chilometri quadrati deforestati sono 12 mila 800, nell'Acre 5 mila 500, mentre a Roraima duemila. Per gli Stati di Pará e Marnhao l'indagine non include le vecchie deforestazioni che assommano a 31 mila chilometri quadrati nel primo caso e a 60 mila 700 nel secondo. «Non si tratta certo — ha detto Pereira — di dati rassicuranti. Basti pensare che il satellite ci ha mostrato che dal '78 ad oggi c'è stato un incremento del 236% della deforestazione nell'area, con picchi del 1,421% a Roraima, del 618% a Rondônia e Amazonas e del 295 nel Pará». Basandosi sulle immagini Landsat scattate nell'88, l'Istituto ha elaborato anche una previsione a fine '89, che fa salire l'area distrutta a 272.858 chilometri quadrati, pari al 5,6%. Dati che non bastano per evitare le polemiche.

Per Vittorio Canuto dell'Istituto per la ricerca spaziale «Goddard» della Nasa a New York, «non è la stessa cosa, per il clima globale, salvare un ettaro di foresta o piantarne uno nuovo». La distruzione di un ettaro di foresta — ha spiegato Canuto — comporta il rilascio nell'atmosfera di 125 tonnellate di anidride carbonica in un anno, una quantità che un ettaro di foresta giovane impiega cento anni per consumare.

[A. Farruggia]

IL P.M. NELLA REQUISITORIA SCRITTA

'Sapeva del traffico di armi con l'Iran anche l'ex presidente Bnl, Nesi'

VENEZIA — «Ufficialmente», scrive il pubblico ministero veneziano Ivano Nelson Salvarani nella requisitoria scritta a conclusione dell'inchiesta su un traffico d'armi verso l'Iran, «i governi facevano appello alla pace; ipotizzavano tolleranza per le loro industrie belliche si arricchissero. L'indagine ha lasciato intravedere il coinvolgimento di un vero e proprio cartello europeo di industrie belliche italiane, francesi, austriache, olandesi, britanniche, portoghesi... Anche l'Europa ha avuto il suo irraggio». Secondo il giudice, la Banca nazionale del lavoro «entrò a far parte (con la partecipazione dei dieci per cento) del pool di banche francesi che doveva garantire il circuito finanziario per le forniture del materiale bellico in Iran».

Per l'accusa, le filiali di Parigi e di Torino della prima

banca pubblica italiana avrebbero aiutato aziende italiane a esportare i loro prodotti in Iran, garantendo i pagamenti dell'acquirente, cioè del governo degli ayatollah. Un tipo di prodotti molto particolare: bombe, spolette, munizioni da guerra per un valore di 131 miliardi e mezzo di dollari. Secondo Salvarani, l'intero vertice della Bnl, dall'83 all'87, sapeva che le fidejussioni concesse alle aziende servivano all'esportazione clandestina di armi, anche se ufficialmente nei documenti non risultavano munizioni ma «modelli forgiate».

Per il pm, nel corso dell'inchiesta sono state raccolte prove sufficienti per portare davanti ai giudici con l'accusa di concorso in esportazione clandestina o con quella di omissione in atti d'ufficio 33 persone, tra cui l'ex presi-

dente della Bnl Nerio Nesi, l'ex direttore generale Francesco Bignardi, il direttore del servizio crediti Giacomo Pedde e altri funzionari. Per quanto riguarda il vertice della Banca commerciale italiana, invece, i contratti non sono stati perfezionati e quindi gli imputati vanno prosciolti. Per il rappresentante dell'accusa una decina di industriali, tra cui gli amministratori della francese Luchaire, devono essere rinviati a giudizio per lo stesso reato contestato ai banchieri, assieme agli otto dirigenti del Simi che facevano parte del comitato interministeriale per le esportazioni e a un gruppo di dieci studenti iraniani residenti in Italia imputati di associazione sovversiva per il loro presunto ruolo di mediazione tra le aziende belliche italiane e il governo di Teheran.

Salvarani e il giudice istruttore Felice Casson hanno raccolto in tutto il mondo una mole tale di documenti da riempire una stanza. Partendo da una indagine sugli iraniani filo-romeni che studiano in università italiane, hanno scoperto uno scenario sconcertante: pagate di munizioni per importi miliardari sono state vendute all'Iran, nel periodo della guerra con l'Irak, aggirando le disposizioni contrarie del governo italiano, usando il mezzo della triangolazione. Ufficialmente bombe e proiettili da cannone erano diretti in Paesi non in guerra come la Thailandia, il Brasile o il Portogallo. Le società italiane più coinvolte sono la Sea e la Consar che facevano capo alla francese Luchaire, l'azienda dell'Irangate francese, lo scandalo che ha lambito l'Eliseo.

[L. F.]

DENUNCIA Flaconi radioattivi

FIRENZE — Alcuni flaconi contenenti sali di uranio radioattivo sono stati trovati, secondo quanto denuncia la Cgil universitaria in un comunicato, in un armadio aperto in un sottoscala del dipartimento di Scienze della terra, a Firenze. I flaconi, secondo quanto si afferma nel comunicato, sono stati trovati da alcuni lavoratori in servizio presso il dipartimento. L'armadio nel quale si trovavano è di fronte ad una fotocopiadora e di conseguenza le soste del personale nella zona sono frequenti. «La presenza di tali sostanze in un locale pubblico — denuncia il sindacato — costituisce una inadempienza inaudita da parte dell'amministrazione universitaria fiorentina». Il sindacato ha chiesto l'immediata rimozione del materiale.

4 MILIARDI La Lotteria Mondiale

ROMA — Piovono di miliardi per la lotteria abbinata ai campionati mondiali di calcio di giugno: il primo premio ammonta a quattro miliardi di lire, la stessa cifra assegnata dalla Lotteria Italia nel gennaio scorso (quella abbinata a «Fantastico», per intenderci). E' quanto ha disposto il ministero delle Finanze, che ha comunicato di aver definitivamente autorizzato lo svolgimento della Lotteria «Mondiale '90», la cui estrazione è stabilita per il 13 luglio prossimo, giorno della finalissima che si svolgerà allo stadio Olimpico di Roma.

Oltre al superpremio di quattro miliardi, verrà anche effettuata l'estrazione di tre premi settimanali di 75, 30 e 15 milioni. La vendita dei biglietti, che costeranno cinquemila lire ciascuno, avrà inizio il 14 maggio prossimo.

CONTI Perizia balistica

FIRENZE — Sarà una sofisticata perizia balistica a stabilire se esistono elementi per allargare da sei a nove il numero dei presunti brigatisti ritenuti responsabili dell'agguato in cui la sera del 10 febbraio 1986 fu ucciso l'ex sindaco repubblicano di Firenze, Lando Conti. La perizia dovrà accertare se i proiettili della «Skorpion» trovati insieme all'arma in un covo milanese delle Br di via Dorgali, facevano parte dello stesso lotto dei 16 esplosivi della mitraglietta cecoslovacca contro l'auto sulla quale Conti si stava recando a Palazzo vecchio. Se si confermerà questa ipotesi potrebbero scattare i mandati di cattura nei confronti dei tre presunti Br arrestati in via Dorgali, a Milano.



Lady Roma

Gabriella Carlucci è stata proclamata «Lady Roma 1990» nell'ambito delle preselezioni per l'elezione conclusiva di «Lady Italia-Europa-Universo» che saranno effettuate a Madonna di Campiglio dal 20 al 23 agosto. «Sino a qualche giorno fa — ha detto la trentenne conduttrice di spettacoli — ritenevo che questo e altri titoli simili fossero destinati a giovani esordienti. Invece, ho appreso che prima di me sono state elette Lady Roma, fra le tante, Anna Magnani, Carla Fracci, Anna Moffo, Marina Lante della Rovere, per cui ho accettato volentieri il titolo in quanto riconoscimento alla professionalità».

Chiarena rientrato dalla Liberia «I guerriglieri ci proteggevano»

GENOVA — «Non siamo stati presi in ostaggio, ma solo scortati e protetti dai guerriglieri del National Patriotic Front che avevano occupato la zona in cui è situato il nostro cantiere», così racconta Amilcare Chiarena, 56 anni, uno dei due tecnici italiani catturati in Liberia durante una sparatoria tra soldati governativi e ribelli. Chiarena è tornato nella sua casa di Cogorno, nell'entroterra genovese, domenica sera, dopo un viaggio avventuroso attraverso il confine tra la Liberia e la Costa d'Avorio e poi in aereo fino a Parigi e Milano. Il suo collega, Arnaldo Zeno, è ancora ospite dei

ribelli. Il 12 aprile i due tecnici, impiegati presso la «Flamingo Logging Company», un'azienda liberiana per lo sfruttamento di legnami pregiati gestita da italiani, stavano lavorando nel cantiere di Wanto, nella contea di Nimba, nel Nord della Liberia, quando è scoppiata una sparatoria fra truppe di guerriglieri ostili al Presidente Samuel Kanyon Doe, accusato di corruzione e malversazioni, e forze governative. Dopo aver occupato la zona, gli uomini del National Patriotic Front hanno «preso in consegna» i due italiani e li hanno scortati fino al loro campo base. «La

loro preoccupazione era di evitare che rimanessimo coinvolti in qualche scontro a fuoco. Il giorno di Pasqua — afferma Chiarena — i ribelli hanno deciso di portarci al loro quartier generale dove ci è stato chiesto se volevamo passare la frontiera avoriana e io detto di sì. Il mio collega, invece, ha preferito restare», prosegue Chiarena. Arnaldo Zeno, 50 anni, ha sposato sette anni fa in Liberia una cugina del Presidente Samuel Doe da cui ha avuto diversi figli. A Genova, dove ha vissuto per parecchi anni, ha un'altra moglie, Maria Salis.

RITI SATANICI AD ANCONA

Trafugate le ossa di una santa

ANCONA — Rituali demoniaci sono stati celebrati presso la cappella abbandonata di un palazzo nobiliare di Varano di Ancona durante la settimana pasquale. Il fatto è stato reso noto solo ora dal parroco di Varano, don Roberto Pavan, che ha sensibilizzato i carabinieri a svolgere le indagini di rito.

Molte testimonianze di abitanti concordano sul fatto di avere notato giovani nella zona in ore notturne e un inconsueto traffico di auto.

La scoperta dei resti dei rituali è stata fatta dallo stesso parroco: trattasi di pentacoli magici disegnati e graffiati sui muri,

strumenti rituali abbandonati, frasi inneggianti a Satana, mozziconi di ceri neri e drappi viola, tutti reperiti ritrovati all'interno della stessa cappella. Nella notte di venerdì 13, inoltre, sono state trafugate da un'urna posta dentro una chiesa campestre le ossa di Santa Valeria Romana Martire, e i muri del tempio sono stati imbrattati con scritte blasfeme.

«In Ancona stiamo assistendo ad una escalation di riti demoniaci — ha detto Gabriele Petromilli, esperto di paranormali —. Ho già rivolto appelli alle autorità civili locali, all'ar-

civescovo di Ancona e alla stampa per segnalare questa moda aberrante. Il ricorso alla magia — continua Petromilli — produce anche questi risultati. Nel caso specifico penso che si tratti di demonismo da «operetta», mancando precisi riferimenti simbolici ed esoterici, ma non meno pericoloso, in quanto produce impatti emotivi violenti nelle persone più sensibili e suggestionabili».

La gente ormai cerca di evitare la zona intorno alla cappella abbandonata del palazzo di Varano. Non vuole saperne di riti satanici, di magia. Però parla di quanto ha visto, cer-

cando di scoprire se gli interlocutori hanno qualche elemento atto a far individuare coloro che si professano i sacerdoti e le sacerdotesse del demonio, o almeno gli individui irretiti e obbligati ad assistere alle nere cerimonie. Insomma c'è curiosità, ma tanta voglia di restarne fuori, di non farsi coinvolgere in alcun modo in una situazione di cui non si può andare fieri.

Nell'arco di circa un anno, nella zona di Ancona e del Maccarese, si sono verificati ben 12 episodi di profanazioni o di rituali di contenuto demoniaci, registrati ufficialmente.

TUNISINO MUORE A MILANO NELL'INCENDIO DELL'EDIFICIO OCCUPATO

Precipita mentre cerca di salvarsi

Le fiamme innescate da un fornello da campeggio lasciato acceso - Feriti altri tredici nordafricani

I COMMENTI SUL ROGO

«Avevamo già denunciato le condizioni dello stabile»

MILANO — «Il Comune è sempre intervenuto in aiuto degli immigrati, facendo il possibile per trovare a tutti gli occupanti abusivi una sistemazione. Purtroppo non possiamo ogni volta promettere un alloggio alternativo.»

Questo è quanto affermato dal sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, accorso in via Trentacoste mentre i vigili del fuoco stavano ancora spegnendo le fiamme e un'ambulanza aveva appena portato via Aïmane Moassine. E la dichiarazione del sindaco ha dato la stura a un balletto di «dissociazioni», di precisazioni, di prese di posizione.

«Nessuna responsabilità per quanto avvenuto si può addebitare all'Università statale, proprietaria dell'immobile — ha ribadito il rettore, professor Paolo Mantegazza —. Ci rivolgeremo all'Avvocatura di Stato per sapere chi dovrà rifonderci i danni. E' un miracolo se non si è consumata una strage, viste le condizioni in cui vivevano quei poveretti, per i quali resta la pietà.»

«Avevamo denunciato più volte — ha precisato Lucio Bergamaschi, vicepresidente della zona 12, che include via Trentacoste — le condizioni di invivibilità dello stabile. Gli interventi di sgombero dovevano essere fatti allora, quando facemmo la denuncia, inoltre tutta l'Ortica sentiva molto il problema degli extracomunitari, dato che ne ospitiamo in due parrocchie e presso l'Istituto dei Martini e che molti dormono in macchina nei sottopassaggi. Un altro fenomeno di degrado che abbiamo spesso denunciato, senza risultati.»

Più aggressiva la posizione della Fgci (Federazione giovanile comunista italiana) che, in un comunicato, afferma «sentiamo tutto il peso di questa morte sulle nostre coscienze. Sentiamo la responsabilità e le colpe di una città e

di una società civile e politica che non hanno ancora saputo offrire a tutti gli stranieri alternative all'occupazione di vecchi stabili insicuri e fatiscenti.»

Di opinione analoga è Democrazia Proletaria, che spiega come «l'incidente non è dovuto a uno sfortunato caso del destino ma, piuttosto, la conseguenza diretta delle condizioni di emarginazione e di assoluta precarietà in cui sono costretti a vivere in questa città, centinaia e centinaia di qualsiasi alloggio e in attesa di risposte che le istituzioni non hanno voluto dare.»

Direttamente chiamata in causa l'assessore all'Assistenza sociale Ornella Piloni ha ammesso: «Sulla questione degli immigrati extracomunitari siamo, complessivamente, in ritardo tutti anche se il Comune di Milano ha fatto qualche passo avanti più degli altri. Abbiamo assegnato circa 600 alloggi ad altrettanti gruppi familiari anche se, nella sola città di Milano, esistono almeno altre dieci situazioni come quella di via Trentacoste. Noi stiamo per creare altri centri di accoglienza, non dico dove per evitare polemiche preventive e per cercare di instaurare dei rapporti positivi fra chi già abita in quelle zone e chi vi andrà a stare. Eravamo pronti a intervenire anche prima della sanatoria ma per vincere la battaglia e risolvere il problema c'è bisogno della solidarietà della città.»

L'Istituto regionale lombardo «F. Santei» di Milano, invece, afferma in un comunicato che «il tristissimo episodio deve imporre alla classe politica e all'apparato burocratico degli enti locali di sciogliere ogni riserva sulla piena applicazione della legge Martelli di cui, a tutt'oggi, risultano non spesi oltre 30 miliardi di lire messi a disposizione per i centri di accoglienza.»

Servizio di Luisa Ciuni

MILANO — La necessità di cucinare nelle ore notturne per osservare il «Ramadan», il precetto musulmano che per un mese vieta di mangiare dall'alba al tramonto, potrebbe essere stata all'origine dell'incendio che ieri in via Trentacoste 2, all'Ortica, ha semidistrutto una palazzina di cinque piani, di proprietà dell'Università degli Studi e da tempo sede abusiva di una comunità di oltre 300 nordafricani, ed è costata la vita a un ragazzo tunisino di ventidue anni, Aïmane Moassine. Altri tredici correligionari del giovane sono rimasti feriti. I nordafricani, per osservare la regola coranica, cucinavano tutta la notte su fornelli da camping a gas butano. Una delle bombole potrebbe essere esplosa e avere appiccato fuoco ai materassi e al resto.

«Stavo preparando anch'io del cibo quando ho sentito due piccoli scoppi — ha spiegato Abdelaziz Elomaryne, capo della comunità —. Così sono andato a vedere che cosa succedeva con alcuni amici che avevano notato anche loro il rumore. Il quarto e il quinto piano erano già in fiamme. Sono corso giù a staccare la luce mentre gli altri correvano a svegliare i vicini per fare chiamare i pompieri.»

Mentre i Vigili del Fuoco arrivavano, Aïmane Moassine è precipitato sul marciapiede, morendo sul colpo, mentre cercava di calarsi dal quinto al quarto piano. Un altro uomo, Bouwakiloud Lardi, 32 anni, marocchino, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado ai piedi, alle mani e al volto. Dodici i feriti in modo lieve. Il resto della comunità è riuscito a mettersi in salvo, lasciando tutto dentro all'edificio dove i pompieri hanno trovato settanta bombole da camping.

A fiamme domate sono scoppiate le polemiche. Prima, per motivi di ordine pratico, fra i Vigili del Fuoco e i magrebini. Poi, a distanza, fra il rettore dell'Università e i rappresentanti del sindacato inquilini Sicut-Cisl che avevano aiutato i nordafricani a rendere vivibile lo stabile, facendo stipulare loro regolari contratti per l'energia elettrica e per la rimozione dell'immondizia. Poi, sempre a distanza, ancora fra la Sicut-Cisl e l'assessore all'Assistenza sociale Ornella Piloni. Ma andiamo con ordine. Dopo aver constatato che il soffitto fra il quinto e il quarto piano era pericolante, i pom-

pieri hanno dichiarato inagibile lo stabile spiegando, senza mezzi termini, che nessuno sarebbe più dovuto entrare. Per venire incontro a chi aveva lasciato documenti e averi all'interno dell'edificio, si offrirono di fare entrare gli uomini, uno alla volta, scortandoli all'entrata e all'uscita. La trattativa fra i nordafricani, che temevano di essere derubati e desideravano rientrare in «casa», e i vigili è durata per ore e si è risolta solo nella tarda mattinata nel modo desiderato dai pompieri, dopo un'assemblea. Intanto era arrivato in via Trentacoste il rettore Paolo Mantegazza che, tre anni fa, aveva acquistato lo stabile dalla «Maggioni spa», una ditta farmaceutica, per spostarvi alcune aule delle facoltà di Informatica e Veterinaria.

«Le responsabilità della tragedia — ha detto Mantegazza — sono di coloro che hanno permesso l'occupazione. Fin dal primo momento l'Università ha presentato denunce e querelle per ottenere lo sgombero immediato e la disponibilità dell'immobile.»

«Tre mesi fa — ha spiegato, invece, Michelangelo Spada della Sicut-Cisl — una trentina di nordafricani, i primi a fondare questa comunità, erano «taglieggiati» da un padrone di casa esoso che, per una semplice branda senza materasso, chiedeva 14.000 lire a notte. Dopo essersi autoridotto l'affitto, erano stati cacciati via. Non avendo dove andare, si erano rivolti al Comune che non aveva alcun posto disponibile. Così hanno occupato questo stabile, vuoto da sei anni. Abbiamo fatto stipulare regolari contratti per la luce e per lo smaltimento dei rifiuti. L'acqua ancora non era stata allacciata. Costava troppo e gli uomini si dovevano arrangiare con i secchi. Questa era diventata una comunità seria, che teneva un elenco degli abitanti con i documenti registrati: 322 persone né una di più né una di meno.»

Ma l'Università aveva diffidato l'Enel dal concedere l'allacciamento e, nel quartiere Ortica, molti sostengono che, spesso, nell'edificio c'erano più di 800 persone. I Vigili del Fuoco, inoltre, hanno trovato sbarrata la scala d'emergenza. Probabilmente veniva tenuta chiusa per impedire agli estranei di infilarsi nello stabile.

«Questi fatti dimostrano — ha affermato l'assessore Piloni — che a occupare abusivamente gli stabili non si risolve nulla.»



Per ripararsi dalla pioggia i trecento nordafricani si sono rifugiati in un tunnel ferroviario, accanto alle rovine dell'ex casa, mentre l'assessore competente ha dato fondo ad ogni risorsa per trovare loro un posto per la notte in roulotte e centri di accoglienza.

STIMA ISTAT SUI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

Immigrati: quasi un milione

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Nel 1977 gli immigrati presenti in Italia erano circa 400 mila. Oggi, tredici anni dopo, quella cifra è più che raddoppiata. Secondo una stima dell'Istat, i lavoratori extracomunitari presenti nel nostro Paese al 30 aprile '90, sono 963 mila. Di questi: 360 mila erano già muniti di permesso di soggiorno alla fine del dicembre '89, vale a dire prima della entrata in vigore della legge Martelli sull'immigrazione; 160 mila si sono regolarizzati subito dopo, tra il 1° gennaio e il 20 aprile; 60 mila hanno la pratica di regolarizzazione in corso e altri 133 mila sono regolarizzabili entro giugno, scadenza prevista per la sanatoria. Sempre secondo le valutazioni dell'Istat, 250 mila non sono interessati alla regolarizzazione perché la loro presenza in Italia è limitata a brevi periodi, legata a lavori stagionali

o a ragioni di studio, di salute, di famiglia. Si tratta naturalmente di dati non ufficiali, di calcoli approssimativi che tentano di dare un volto e una dimensione allo sfuggente mondo dei clandestini. Un quadro più dettagliato verrà messo a punto nei prossimi mesi e sarà presentato in occasione della Prima Conferenza nazionale sull'immigrazione, in programma a Roma dal 4 al 6 giugno. Per saperne ancora di più — come ha precisato il presidente dell'Istat Guido Rey, illustrando ieri a Palazzo Chigi i risultati dell'indagine — bisognerà poi attendere il censimento generale che si terrà in Italia nell'ottobre del '91. Gli stranieri attualmente presenti nel nostro Paese — ha riferito Rey — sono circa un milione e 100 mila ma da questa quota bisogna sottrarre i cittadini della Comunità economica europea. Nei 963 mila che così

rimangono, si conteggiano anche americani, Svizzeri, Austriaci e la comunità straniera più consistente è quella degli statunitensi. «I dati Istat sono sostanzialmente sdrummatizzanti e tolgono alimento alle previsioni allarmistiche, catastrofistiche, apocalittiche fatte in questi mesi», ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, deciso «a fare un fiondo» e a non proseguire su questi temi la polemica con il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. Non siamo insomma diventati — ha affermato Martelli — «il paese di Bengodi». In Italia sono presenti soltanto un quinto — ha ricordato — degli extracomunitari presenti in altri Paesi europei come la Francia o la Germania. «Altro che milioni di neri: sono solo poche centinaia di migliaia», ha commentato Martelli. Anche se l'Italia non è il «paese di Bengodi», certo

però un discreto fascino lo esercita. «L'Italia comincia ad essere un Paese che attrae. E ad esercitare un forte richiamo — ha precisato De Rita — sono soprattutto le zone più ricche, le regioni del centro e del nord». Degli oltre 140 mila lavoratori extracomunitari regolarizzati nei primi tre mesi del '90, oltre 55 mila sono nell'Italia settentrionale (23 mila in Lombardia, 10 mila in Piemonte, 9 mila in Emilia Romagna) e 38 mila nell'Italia centrale (24 mila nel Lazio, più di 9 mila in Toscana). Il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino ha parlato di «indubbio successo» della legge Martelli. In molti dunque dovrebbero ancora regolarizzarsi. Per sollecitare i cittadini extracomunitari a provvedere, dal 30 aprile al 26 giugno verrà promossa dalla Presidenza del Consiglio una campagna a base di spot, manifesti, volantini.

DALL'ITALIA

Pensionato raggirato

ASTI — Un pensionato di Asti, Alfredo Bo, 77 anni, è stato derubato di tre milioni e mezzo. Due false assistenti sociali si sono introdotte nella sua abitazione con la scusa di controllare i numeri del biglietto della lotteria di Agnani da lui acquistato. Mentre il pensionato mostrava loro il tagliando una di queste gli rubava il danaro.

38 anni 12 figli

CATANIA — Anna Famoso, 38 anni, maestra d'asilo disoccupata, ha partorito con un cesareo il suo dodicesimo figlio; il bambino si chiama Massimiliano. La donna, che è sposata con Salvatore Marletta, 40 anni, commesso alla Banca d'Italia di Catania, ha sempre avuto parti singoli e il maggiore (7 maschi e 5 femmine) ha 18 anni.

Blitz

nei parcheggi

«Blitz» nei parcheggi della Camera dei deputati a Montecitorio. A farne le spese sono stati i giornalisti parlamentari accreditati che si sono visti decimati i già insufficienti posti, sia in piazza Montecitorio sia in quella del Parlamento. I giornalisti hanno trovato gli addetti del Comune che installavano i cartelli con cui le loro aree di sosta sono state destinate ai «residenti» e alle «forze di polizia» di scorta ai politici.

La cintura non piace

MILANO — Solo il 47 per cento delle 2.480 persone coinvolte nei 980 incidenti stradali accaduti da quando sono entrate in vigore le nuove norme, dall'aprile 1989 al febbraio 1990, aveva le cinture di sicurezza allacciate. In particolare il dato sale al Nord (61 per cento), scende al Sud (12 per cento) e al Centro (38 per cento), è stabile nelle Isole (47 per cento).

Ferrari da 14 miliardi

MILANO — Una «Ferrari» 250 Gran Turismo berlina competizione Gto del 1962 verrà venduta all'asta a Montecarlo, da Sotheby's il 21 maggio. La casa d'aste pensa che l'automobile raggiungerà la cifra di 14-18 miliardi di lire. La vettura è di Robert M. Rubin, un collezionista privato americano che raccoglie automobili da corsa.

Lo spettacolo continua.

Ogni mercoledì vi raccontiamo come. Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con **MAGAZINE ITALIANO TV**, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete



Tutti i programmi TV dal 29 aprile al 5 maggio

LE VALLETTE DI MIKE

A sole 500 lire.

sul piccolo schermo: con **MAGAZINE ITALIANO TV** i programmi televisivi non hanno segreti... e con **Il Piccolo** vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: **MAGAZINE ITALIANO TV** vi costerà soltanto 500 lire.

AUTORI / LETTERATURA

Il raduno delle penne

Tanti giovani scrittori ad Ancona: un «gruppo» che fa pensare



Susanna Tamaro e Pier Vittorio Tondelli, due fra i tanti giovani scrittori che hanno discusso del loro «lavoro» al convegno di Ancona.

Servizio di
Claudio Marabini

ANCONA — Sono stato una giornata al raduno, o incontro, dei giovani scrittori svoltosi ad Ancona nei giorni scorsi. Per giovani scrittori s'intendono quelli dell'ultima generazione: intorno ai 30 anni, magari anche vicino ai 40. Qualche impressione, viste le rare occasioni di incontro tante persone dello stesso «gruppo» e tutte immerse profondamente nella letteratura.

Ed è proprio questa la prima impressione: che questi ragazzi, o giovani uomini (e donne, naturalmente; le quali ad Ancona erano in larga minoranza), abbiano già totalmente sposato la letteratura, e professionalmente, e siano colmi o malati di essa dalla cima dei capelli ai piedi. Essi sembrano sapere inoltre che con la letteratura, magari dandosi da fare, si può anche vivere materialmente, oltre che moralmente. In altre parole: sembrano avere già assaggiato il danaro della editoria e dell'industria culturale. In piccola o grande quantità non importa (qua è la ogni tanto si favoleggia di «ingaggi» molto ricchi per i giovani e per i giovanissimi).

A questa impressione se ne collega un'altra. I giovani scrittori si prendono molto sul serio, non ridono. Non credevi alle mie orecchie quando questi giovani, nel salone del Palazzo degli Anziani, salendo al microfono e parlando del loro lavoro, chiamavano loro stessi «autori». Alcuni hanno scritto un solo libro, «io sono un autore che...» dicevano senza battere ciglio. Mi ricordavo di certe frasi di Giorgio Manfellotto, una volta, in pubblico, appunto sulla parola «autore», usata in prima persona e sul proprio lavoro letterario. Autore di che? Promotore, creatore di che cosa? Quando invece tutto è polvere, mi pare sorridesse Manfellotto. E se tutto non è polvere, almeno è bello ed elegante fingere di credere che lo sia... Ironia, appunto. Ci sembra un bene perduto dalla nuova generazione.

Altra impressione: i gruppi. Qualcuno me li spiegava indicandomeli fisicamente. Pare che si distribuiscano per città o «capitali», o anche per riviste e organi di stampa; e pare che i legami funzionali in senso pratico, cioè come mutua difesa, soccorso, promozione ecc. Niente di male. E' sempre esistita la mappa geografica della nostra letteratura, anche in

senso fisico, dal tempo di Dante. Ma questa osservazione si lega a un'altra impressione generale.

I giovani scrittori, che si definiscono «autori» e ridono poco, hanno uno spiccato senso pratico. Basta sentirli parlare. Il senso pratico va a colmare con un dato di fatto: pubblicato il primo libro da un piccolo editore, magari addirittura alla macchia, cercano la grande editoria, dove pare riescano a piazzarsi con soddisfazione. E infatti, sempre a sentirli parlare, sanno tutto delle tirature, delle vendite, dei contratti ecc. il che va benissimo, perché la letteratura oggi va difesa. Cercano il successo, cosa naturalissima, del quale conoscono sottilmente i canali.

Una corporazione, allora? Diremmo quasi di sì. Al punto che si avverte immediatamente la separazione delle generazioni. In altre parole, ai «giovani scrittori» sembra ci si possa iscriverne. Un'altra impressione, per così dire, «di fondo». Pare che l'assenza di una «realtà» costituisca il problema principale in rapporto al contenuto dei libri. «Realtà» significa «vita» o, in senso lato, «cose» vere da raccontare,

esperienze fortemente interiorizzate. All'incontro di Ancona è uscita fuori la parola «anoressia» applicata ai giovani scrittori. E qualcuno molto opportunamente ha detto che anche l'anoressia è una realtà e può essere raccontata. Importante è raccontarla bene.

Altra impressione, per concludere. In questa generazione sembrano avere già un posto molto rilevante il letterato e la letterarietà. Dietro ciascuno sembra esserci una biblioteca, cosa che del resto si ricava anche dai libri. Ma, questo a parte, parliamo proprio del letterato corporeo, quello cioè che si distingue a occhio. Non bastano i maglioni, il monaco si vede lo stesso. Ed è un letterato, per di più attento, che si guarda intorno con occhio acuto e che sembra anche anteporre lo studio della fortuna pratica della letteratura a quello del mondo, della vita, della realtà, della politica ecc.

Il senso di corporazione è tale che qualcuno ha detto oggettivamente, già storicizzando dentro il decennio degli Anni Ottanta, che tre «caposcuola» o «padri» possono essere considerati il Palandrini del «Boccalone», il Tondelli e Claudio Piersanti. Purtroppo questi giovani ad Ancona parlavano tra loro, da chierici, perché il pubblico era scarso. Ma l'impressione è che avrebbero ugualmente parlato tra loro anche se dal pubblico fossero stati sommersi.

Nessuna ironia in queste nostre note. L'ultima generazione è cosa seria. Abbiamo elencato impressioni che sono dati di fatto, se non abbiamo frainteso. Nella quale ultima generazione ci sono bravi scrittori, come sappiamo, e meno bravi, come sempre da che mondo è mondo.

Qualche nome dei presenti? Sandro Veronesi, Lidia Ravera, Enrico Palandrini, Claudio Lolli, Pier Vittorio Tondelli, Marco Bacci, Ermanno Cavazzoni, Alain Elkann, Sandra Petrignani, Giorgio Van Straten, Claudio Piersanti, Luciano Allamprese, Gianni D'Elia, Lorenzo Marzaduri, Susanna Tamaro, Alessandro Tamburini, Cinzia Tani, Maurizio Maggiani, Gaetano Cappelli, Gianni De Martino, Gianfranco Bettin, Giampaolo Proni, Roberto Barbolini, Silvia Sereni, Antonio Orlando, Fulvio Panzeri, Generoso Picone, Mario Sinibaldi, Filippo La Porta, Laura Lepri, Paolo Mattei, e altri ancora.

GODDARD / LUTTO

Ricca, ma sola

Dal 1958 si era ritirata a vivere in Svizzera



Paulette Goddard, morta ieri in Svizzera a 78 anni d'età, fu lanciata alla notorietà da Charlie Chaplin, che, prima di sposarla, la diresse in due suoi capolavori: «Tempi moderni» (1936, nella foto) e «Il grande dittatore» (1940).

GINEVRA — Era molto ricca, ma molto sola Paulette Goddard, l'attrice morta a 79 anni ieri mattina, di morte naturale, a Porto Ronco, nel Canton Ticino, dove viveva sotto il nome del suo tedesco marito, lo scrittore Erich Maria Remarque. Nata a Great Neck, vicino New York, nel 1911 (col vero nome di Marion Levy), fu lanciata alla notorietà da Charlie Chaplin, ma aveva cominciato a calcare le scene a 14 anni, a Broadway, con le «Ziegfield Folies». Sposatasi con un ricco industriale alla fine degli anni '20, interruppe per breve tempo la carriera. Dopo il divorzio, ecco però il debutto nel cinema, con «Concerto di violoncello» di Laurel e Hardy (1929). Entrata nella scuderia della Mgm agli inizi degli anni '30, interpretò alcuni «musical», tra cui «Il re dell'arena» (1932) e «Il museo degli scandali» (1933).

Nel '36 conobbe Chaplin che la sposò, e le affidò il ruolo dell'orfana in «Tempi moderni» (1936) e poi quello della ragazza ebrea in «Il grande dittatore» (1940). Il suo fascino, il suo talento drammatico e la sua bellezza si rivelarono in «Dorothy» di Nugent (1939), ma la grande popolarità le venne dai ruoli di donna vivace e affascinante recitati in commedie brillanti della Paramount, come «Niente di nuovo sul fronte occidentale» (1941) e «Sorelle in armi» di Sandrich (1943). Negli anni '40 fu la protagonista di «Diario di una cameriera» di Renè Clair (1946) e venne contesa fra De Mille, che la diresse in «Vento selvaggio» (1942) e «Gli invincibili» (1947), Marshall, «Rivista di stelle» (1947), e Korda, «Un marito ideale» (1948). Nel '50, in Messico, interpretò «Viva il generale José» di Emilio Fernandez, ma la sua carriera era ormai alla fine. Si ritirò a vita privata in Svizzera dopo il matrimonio con Remarque (1958). Tornò sul set solo altre due volte: in «Gli indifferenti» di Maselli (1984) e in «L'istinto della femmina» di Stern (1972). Due anni fa il Festival internazionale del film di Locarno la invitò per la proiezione di un documentario intitolato «Omaggio a cinque stelle», dedicato a cinque star del cinema residenti nel Canton Ticino, ma la diva declinò l'invito.

AUTORI / TEATRO

I «nuovi» hanno fortuna? Sì, ma fuori di scena

FIRENZE — Non succede spesso che alcuni tra i nuovi autori di teatro italiani partecipino a tre giorni di incontri, letture, dibattiti, come hanno fatto — al teatro fiorentino di Rifredi — su invito del Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole, Giuseppe Manfridi, Mario Santanelli, Ugo Chiti, Enzo Moscato, Franco Scaldati e Luigi Spagnol. Due i temi: il rapporto tra «lingua e dialetto» nella nuova drammaturgia italiana e il confronto tra produttori teatrali e nuovi testi, che rappresentano una minima percentuale nei cartelloni dei teatri italiani.

Era stata proprio una «provocazione» su questo argomento a inaugurare l'incontro progettato da Luciana Libero, saggista e critico teatrale, quando Ugo Chiti ha letto «Nero cardinale», il copione vincitore due anni fa del Premio Riccione (che dà 50 milioni per la messa in scena dell'opera) e che ancora attende di essere rappresentata per la prima volta.

C'è stato poi un appassionato confronto, coordinato da Paolo Emilio Poesio, tra il poeta Mario Luzi, il professore Claudio Vicentini e Giuseppe Manfridi ed Enzo Moscato sul linguaggio teatrale e la «fortuna» dei nuovi autori italiani. Data per scontata la premessa («questi autori hanno successo — ha detto Poesio — perché hanno dimostrato di saper raccontare storie interessanti»), i relatori si sono chiesti quanto abbia inciso, per l'efficacia della scrittura drammaturgica, il ritorno all'uso del dialetto in autori come Moscato, Chiti, Santanelli.

Il critico Rodolfo Di Gianmarco ha detto che c'è il rischio che il fenomeno dei nuovi autori si riduca a un gioco tra addetti ai lavori, e Luciana Libero ha sottolineato come il teatro pubblico ignori i nuovi testi. Insomma: fortuna sì, ma lontano dalle scene.

(p. f.)

MITI L'eredità della Garbo

NEW YORK — Greta Garbo, contrariamente a quanto si è detto in questi giorni, ha lasciato un testamento. L'annuncio è stato dato ieri.

L'attrice, scomparsa il 14 aprile, ha nominato la nipote Gray Reisfield erede universale delle sue sostanze, ha rivelato l'avvocato Theodore Kurz, esecutore testamentario della Garbo.

Gray Reisfield, che per anni è stata l'amica più stretta dell'attrice, è figlia del fratello della Garbo, che si trasferì negli anni '20 a Hollywood, dalla natia Svezia, al seguito della «divina».

La Garbo possedeva appartamenti a New York, a Los Angeles e in Europa, e aveva accumulato una preziosa raccolta di oggetti d'arte. La fortuna della Garbo è stata valutata in diverse decine di miliardi di lire.

“ETEROS

Sono chiamati così gli uomini che hanno rapporti con donne, le donne che hanno rapporti con uomini. In questi anni gli eterosessuali sono stati ritenuti più al riparo dal rischio di Aids. Oggi, però, il contagio da Aids sta crescendo proprio fra gli eterosessuali. L'Aids può colpire chiunque perché si trasmette non soltanto attraverso sangue infetto, per esempio drogandosi

e scambiandosi la stessa siringa, ma anche attraverso rapporti sessuali con persone già infette (sieropositivi). Ecco dunque che un disinvolto atteggiamento sessuale può essere pericolosissimo: più partner si cambiano, più rischio si corre; più rapporti occasionali si hanno, più si può estendere il contagio. È meglio quindi evitare rapporti sessuali con persone sconosciute o

GODDARD / PROFILO

Mitica orfanella

Grazie a Chaplin entrò nell'olimpico del cinema



Lo scrittore tedesco Erich Maria Remarque (morto nel 1970), autore di «All'Ovest niente di nuovo», fu l'ultimo marito di Paulette Goddard. Nella foto, l'ex moglie di Chaplin con Remarque nel 1958.

Servizio di

Vittorio Spiga

Ancora un'immagine della mitica Hollywood che se ne va. Dopo Greta Garbo, dobbiamo dire addio a Paulette Goddard morta, a 79 anni, in Svizzera, dove si era ritirata assieme al suo ultimo marito, il celebre scrittore Erich Maria Remarque (All'Ovest niente di nuovo) morto nel 1970. L'attrice, che fu sempre una delle più belle presenze del cinema americano degli anni Quaranta, in grado di reggere sia il gioco della commedia brillante sia le esigenze di una vicenda drammatica, nonostante abbia partecipato a molti film importanti e sia stata diretta da famosi registi, resterà per sempre nella storia del cinema grazie a due capolavori di Charlie Chaplin: «Tempi moderni» e «Il dittatore». Colpita dalla smagliante bellezza bruna della Goddard, Chaplin le affidò nella prima opera, del 1935, la parte della monella; nella seconda (1940) il ruolo della ragazza del ghetto. Il rapporto fra i due funzionò così bene, almeno per qualche tempo, anche fuori dal set, che Charlie e Paulette si sposarono (per divorziare poi nel '42). Di tutti i film interpretati dalla Goddard, dei tanti che mettono in risalto il suo luminoso fascino, la sua accattivante verva, la sua disinvolta bravura, resterà indimenticabile «Tempi moderni», e indimenticabile resterà, di questo bellissimo apologo chapliniano, il finale in cui, mano nella mano, Charlie e la monella, due figurine nere che sempre più rimpiccioliscono, si avvicinano verso l'orizzonte, verso un futuro che forse non sarà radioso, ma almeno fatto di amore e di aiuto reciproco. Per la prima volta nel cinema di Chaplin, e grazie al volto sorridente di Paulette Goddard, il povero Charlie, barbone del destino, può intraprendere la strada della vita con un pizzico di ottimismo.

Quell'ottimismo che fu, assieme alla gran voglia di vivere e di far carriera, una delle molte che spinsero Pauline Marion Goddard Levey a entrare nel mondo dello spettacolo giovanissima: addirittura a 13 anni in uno show del grande Ziegfeld, fra le ammiratissime Chorus Girls. Un giorno, in ritardo per le prove del balletto, mentre scendeva dal taxi fu

notata da Goldwin, il celebre produttore della Metro, che notò quella splendida creatura e ancor più le sue splendide gambe. Il «Tycoon» di Hollywood le fece una presentazione per Hal Roach, uno dei boss della Mecca del cinema e produttore di Harold Lloyd. Paulette, però, aveva un altro progetto: un matrimonio con un ricchissimo industriale. Divorziata dopo pochi mesi, la giovane (aveva solo 16 anni) ex ballerina, si ricordò di Goldwin e prese l'aereo per Los Angeles. Era la fine degli anni Trenta e Paulette Goddard iniziò la sua carriera cinematografica. Da prima lavorò in alcuni film comici di Roach, poi fece parte delle Goldwin Girls in un paio di musical, infine incontrò Chaplin che le donò il suo amore e la fama internazionale. Poi ancora un divorzio. Intanto Paulette era diventata una grande star e la Paramount la scritturò per «Donne» di George Cukor, in una parte di «mangiauomini». Seguirono «Folle di jazz» di Potter, «Sorelle in armi» (di Sandrich), che la vide nei panni di un'allegria e corteggiata infermiera di guerra e per il quale fu candidata al premio

Oscar come migliore attrice non protagonista. Girò ancora «Giubbe rosse» e «Gli invincibili» di De Mille, «Il fantasma di mezzanotte», due commedie con Bob Hope, «Vento selvaggio», «Domani sarò tua», «La quercia dei giganti», «Anna Lucasta», «Il marito ideale», «La strada della felicità». La sua migliore interpretazione rimane forse quella di una desiderabile cameriera nel film di Jean Renoir «Diario di una cameriera» al fianco del suo terzo marito, Burgess Meredith (l'attrice divorziò nel 1949). La popolarità di Paulette Goddard cominciò a calare negli anni Cinquanta. Sposò Erich Maria Remarque, si trasferì in Svizzera nel '58 con il marito e fece solo qualche apparizione in film inglesi e negli «Indifferenti» di Maselli (1966). Nel 1972 l'ultima sua interpretazione in «L'istinto della femmina» di Stern. Poi gli ultimi anni sereni, fra le cose amate: i libri, i gioielli, i vestiti, il teatro. Quella lunga strada che Paulette aveva iniziato tanto tempo fa con Charlie le è stata agevole. L'orfana di «Tempi moderni» è stata adottata per sempre dal Cinema.

GRANDI OPERE

Venezia: quanta!

Presentata una prestigiosa «storia» in venti volumi

Servizio di

Andrea de Marchi

VENEZIA — «Conservare la memoria». Questa sembra essere la parola d'ordine della presentazione della monumentale «Storia di Venezia» che si è tenuta nel Salone d'onore di Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, promotrice, assieme alla Fondazione Giorgio Cini e all'Istituto dell'Enciclopedia italiana, dell'opera. Più o meno volontariamente, coloro i quali si sono succeduti a illustrarne i vari aspetti non si sono sottratti a una sorta di atteggiamento — come dire? — «apostumo», quasi che le vicende storiche di Venezia fossero definitivamente concluse e non restasse altro da fare che analizzarle, riordinarle, appunto conservarne la memoria per le future generazioni.

Forse si tratta soltanto di una sensazione personale, forse della percezione di un clima che aleggia in città, frutto di scarsa fiducia nel futuro davanti a un presente assai poco promettente. In ogni caso, sono poche le regioni italiane che hanno conosciuto negli anni recenti una messe di studi storici paragonabile a quella che si è verificata per il Veneto. Da un lato, naturalmente, l'interesse per la storia di Venezia si spiega quasi da solo con il prestigio e il fascino della città, con la singolarità delle sue strutture e delle sue vicende storiche, con il «contrasto sempre più netto tra questa città dal volto antico e il mondo circostante appiattito dalla modernizzazione», come ha osservato nella sua presentazione il professor Gaetano Cozzi, che rappresenta un po' l'anima dell'impresa scientifica.

Per quanto riguarda la «Terrafirma» — come sono soliti dire i veneziani — il fiorire dell'interesse storico si lega, probabilmente, alla grande espansione economica che vi si è avuta negli ultimi anni, per cui i suoi centri hanno cominciato a rivendicare autonomia rispetto all'egemonia culturale veneziana, cercando le radici nella tradizione, nel momento in cui la trasformazione rapida delle condizioni di vita ne metteva in discussione la sopravvivenza.

Questa nuova storia di Venezia, che si affianca a quelle classiche di Romanin, Molmenti, Cessi, muove dalle origini remote della città per giungere, lungo un arco più che millenario, ai giorni nostri: dai Venetici, i primi a insediarsi in laguna provenienti da Est, al Comune Venetiarum in equilibrio tra mare e terra; dalla «Dominante» che si espande sino all'Adde ed estende la propria egemonia sulle due coste dell'Adriatico e sulle isole dello Ionio e dell'Egeo, alla città sottomessa al potere straniero — francese prima, austriaco poi —; dalla città che entra a far parte del Regno d'Italia, alla capitale della Regione Veneto.

Venti volumi suddivisi secondo una doppia scansione, cronologica e tematica, frutto del lavoro di alcuni tra i maggiori esperti di storia veneta, all'interno del quale convergono differenti competenze a ricostruire i diversi aspetti di un quadro complesso e affascinante. Il primo volume, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci uscirà a fine d'anno — quello presentato si trova infatti solo allo stadio di terza bozza, come ha ricordato con qualche im-

barazzo per l'inconsueta anticipazione il direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Vincenzo Cappelletti — e sarà dedicato al tema, ovviamente fondamentale per Venezia, del mare. A opera completata, e ci vorrà almeno un decennio, studiosi e appassionati disporranno di un grande strumento sistematico, all'interno del quale troveranno collocazione unitaria tutte le vicende grandi e piccole, i temi, le idee, gli uomini che hanno prodotto quello che qualcuno ha voluto chiamare il «miracolo» di Venezia. «Raccogliere e collegare i fatti sono occupazioni assai faticose — scriveva Diderot nell'«Interpretazione della natura» —, ma senza i grandi sistemi non vi è conoscenza anche se «il manovale polveroso, prima o poi, reca, dai sotterranei dove scava alla cieca, il pezzo fatale a quest'edificio costruito a forza di testa: esso crolla, e restano solo materiali ammassati alla rinfusa, fino a quando un altro genio tenerarlo ne intraprende una nuova combinazione».

MUSICA

«La pazzia senile»: è parodia gustosa

TRIESTE — C'è una sorta di filo diretto che lega i due programmi proposti dall'«Insieme vocale del Teatro Verdi» nell'ambito del seguitissimo ciclo di «Concerti della domenica». E' quello della ricerca delle potenzialità espressive insite nella voce umana in un preciso momento storico, entro strutture formali e peculiarità stilistiche ben definite. Se alcune domeniche or sono i soprani Elisabetta Brandmayr e Laura Antoniaz, il mezzosoprano Manuela Marussi, il tenore Giulio Cannata, il baritono Paolo Loss e il basso Ermidio Amori ci avevano condotto lungo un itinerario che portava dalle popolarità giganti «trottole» e «maggiate» alla squisita raffinatezza del madrigale monteverdiano, domenica mattina gli stessi interpreti, assieme al tenore Pietro Da Dalt, sono tornati nella sala del Ridotto con quella gustosissima sorta di commedia musicale che è «La Pazzia senile» di Adriano Bianchini.

Sono anni cruciali per la nascita del teatro musicale operistico quelli a cavallo tra '500 e '600: A Firenze si sperimenta la prassi di quel «recitar cantando», strettamente monodico, dal quale si svilupperà, appunto, l'opera. Ma in quegli stessi anni c'è anche chi, come Orazio Vecchi (oltre allo stesso Bianchini), mette in musica, polifonicamente, poemi dialogati in forma drammatica. E' il caso di questa «Pazzia senile», dove il termine «pazzia» va inteso come libertà da qualsiasi convenzione sociale e musicale: il gusto parodistico e caricaturale è presente non solo nella trama, ma anche nel contenuto musicale e nella tecnica compositiva: l'aulico «Vestiva i colli e le campagne intorno» di un celebre madrigale monteverdiano diventa, per esempio, in bocca al rozzo Graziano, un ben più godereccio «rostiva i polli e le castagne al forno».

Accompagnati dal cembalo di Alberto Macri, gli interpreti dell'«Insieme vocale» hanno evidenziato proprio questi aspetti, sottolineando la dizione un po' brontolona e le inflessioni dialettali dei personaggi burlati. A dare poi un tocco teatrale all'esecuzione, pochi ma funzionali strumenti scenici (tra cui uno standarde, che rappresenta i personaggi, dipinto da Claudio Fuchs). Alla fine, gli applausi non sono mancati. (Stefano Bianchi)

ROCK: «EVENTO»

Madonna apparirà alla Rai

Concluso l'accordo con la Sacis: il 5 agosto la diretta da Madrid

CANNES — Il concerto di Maria Luisa Ciccone, in arte Madonna, «Blond ambition world tour» 1990 sarà trasmesso in diretta televisiva mondiale quasi certamente la sera del 5 agosto dalla «Plaza de Toros» di Madrid e in Italia si prevede che andrà in onda su Raiuno, che ha già trasmesso il concerto di due anni fa a Torino.

La delegazione della Sacis, guidata dall'amministratore delegato Giampaolo Cresci, ha infatti raggiunto a Tokio, dopo quasi una settimana ininterrotta di trattative, un accordo con il manager della cantante, Freddy De Mann, per l'acquisto in esclusiva mondiale (fatta eccezione per Stati Uniti e Giappone) dei diritti televisivi del concerto «Blond ambition world tour». L'«evento» è già stato venduto a Germania e Francia e sono in corso trattative con altri paesi. Spiegando alcuni particolari dell'accordo, definito nella

tarde sera di sabato scorso all'Hotel Okura di Tokio, Giampaolo Cresci ha annunciato che «la Sacis è riuscita ad assicurarsi un accordo importante e prestigioso, vincendo una fortissima concorrenza internazionale, in particolare da parte degli statunitensi. Per due anni la Sacis gestirà l'immagine televisiva di Madonna. L'accordo, infatti, non si limita alla diretta del concerto, ma va fino al 1991.

«Ci siamo assicurati, infatti, ed è questa la grande novità — ha detto ancora Cresci — anche i diritti di film che Madonna ha già incominciato a realizzare in Giappone sul tour mondiale, che la vedrà impegnata per tutto il 1990.

«Il film, in cui per la prima volta Madonna parlerà in prima persona di sé, della sua vita e della sua carriera, s'intitola «Il mio successo e la mia vita» e sarà, infatti, sul mercato nel prossimo anno e sarà la Sacis a distribuirlo in tutto il mondo».

La diretta televisiva riguarderà uno dei concerti del prossimo tour europeo, che incomincerà il 28 giugno a Göteborg in Svezia, al termine della tournée negli Stati Uniti d'America, che Madonna inizierà a metà maggio. Durante il tour europeo, Madonna si esibirà anche in Italia a luglio e, quasi sicuramente, a Roma subito dopo la conclusione dei campionati del mondo di calcio. Il concerto che sarà ripreso in tv sarà quasi sicuramente quello che concluderà la tournée europea il 5 agosto dalla Plaza de toros di Madrid.

In occasione dei concerti tenuti in Giappone, dove ha iniziato il tour mondiale, Madonna ha fatto registrare il tutto esaurito sia a Tokio sia a Osaka e a Nagoya, dove concluderà la tournée giapponese.

Madonna durante uno dei concerti in Giappone.

(Stefano Bianchi)

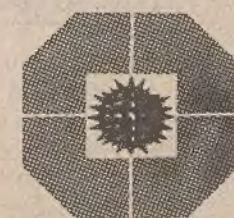
ESSUALI

persone il cui comportamento è a rischio, e, almeno in questi casi, usare sempre il preservativo.

Al minimo dubbio è bene sottoporsi al test che è gratuito e assolutamente anonimo. Il test è importante perchè consente di controllare meglio l'infezione e di proteggere le persone vicine.

AIDS

SE LO CONOSCI LO EVITI.
SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE.



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 «Gli occhi dei gatti». Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
11.40 «Clu viediamo».
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Tribuna elettorale». Due domande a Psdi.
14.05 Gran premio: pausa caffè.
14.15 «Occhio al biglietto».
14.25 «Hooperman». Telefilm.
15.00 Cronache Italiane. Cronache dei motori.
16.00 Bigli il pomeriggio ragazzi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6». Conduce Emanuela Falchetti.
18.40 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e Bruno Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 sette. Settimanale del Tg1.
21.30 «Sanremo '90». Appunti sul 40. Festival. Con Gabriella Carlucci.
22.05 «Tribuna elettorale». Conferenza stampa Pr.
23.05 Telegiornale.
23.15 «Attante». L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo (10).
0.05 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Patatracc. Cartoni animati.
8.30 Capitol (271). Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 «Casablanca».
10.00 «La protesta».
10.15 «Peccati di gola».
12.00 «Mezzogiorno è...» (1.a parte).
13.00 «Tg2 Ore tredici».
13.15 «Tg2 Diogene».
13.30 «Tg2 Economia». Meteo 2.
13.45 «Mezzogiorno è...» (2.a parte).
14.00 «Quando si ama» (606). Serie Tv.
14.50 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
16.20 «Tutti per uno». La Tv degli animali.
17.00 «Tg1 flash».
17.10 «Il medico in diretta».
18.20 «Tg2 sportsera».
18.30 Casablanca. Libreria di Leonardo Valentini e Gabriele La Porta.
18.35 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 «Tg2 Telegiornale».
20.15 «Tg2 Lo sport».
20.30 «MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO» (1979). Film di spionaggio. Regia di Lewis Gilbert. Con R. Moore, Lois Chiles, Michael Lonsdale.
22.40 «Tg2 stasera».
22.50 «Ritira il premio...».
23.20 «Tg2 Dossier».
24.00 Casablanca.
0.05 «Tg2 notte».
0.50 Cinema di notte. «CITTA' NUDA» (1949). Regia di Jules Dassin. Con Barru Fitzgerald, Don Taylor, Anne Sargent.

12.00 «I giochi matematici».
12.30 «Chimica in laboratorio».
13.00 «Il vento nelle mani». Corso di windsurf.
13.30 Sport. «Le regole del gioco». Il calcio.
14.00 «Rai regione». Telegiornale regionale.
14.30 Dse. «Block notes». Appunti di cultura e di didattica. «Il libro per ragazzi».
15.00 «Ambiente vivo».
15.30 Videospot. Football americano, partita di campionato. Mandello, vela, campionato europeo. Lamezia Terme, scherma, campionati italiani.
17.30 «Vita da strega». Telefilm.
18.00 «Geo». Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 «Blob cartoon».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 «Rai regione». Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale regionale.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barba.
20.30 «La mia guerra». (2) Quando c'erano i bombardamenti.
22.45 Tg3 sera.
23.00 «POLYESTER». Film. (1981). Regia di John Waters, con Tab Hunter, Edith Massey.
0.15 Tg3 notte.

Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.27, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08 Ondaverde: 6.40 Cinque minuti insieme: 7.30 Gr1 lavoro: 7.40 Quotidiano Gr1: 8.30 Tribuna elettorale: intervista Verdi; 9 Elena Doni conduce «Radio anch'io»; 10.31 «Italia, Italia, Italia» 1970: Non accadeva da 32 anni, l'Italia nei quarti (57); 11.10 «Aspettando Madonna»; (91); 11.30 «Dedicato alla donna»; 12.04 Via Asagio Tenda; 13.15 Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20 La testa nel muro; 13.45 In diretta Business; 15.03 Oblio; 16 il pagnone; 17.30 Radiouno jazz '90; 17.58 Ondaverde camionisti; 18.08 Le voci indimenticabili; 18.30 Il tenore di grazia: da Rubini a Pavarotti; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Gr1 merco; 19.25 Audiodisco, spazio multimedico; 20 Pangelosi, i racconti del mese; 20.20 Mi racconti una fiaba?; 20.30 Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 23 Gr1, ultima edizione; 23.05 La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28 Chiusura.

RAISTEREONO

15: Stereoblog. Con Luca De Gennaro, Rupert e Gennaro Jannuccilli; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 reporter. A cura di Claudio Mantovani; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia '57; 1970: Non accadeva da 32 anni; l'Italia nei quarti; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereoblog. Con Marco De Dominicis e Alberto Piccini; 22.57: Ondaverdeuno.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.28, 8.26, 9.27, 11.27, 13.28, 15.27, 16.27, 17.22, 18.14, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6 il buongiorno di Radiodue; 6.22 Bollettino del mare; 6.30 Tribuna elettorale; 6.35 Intervista Pr; 8.10 Radiodue presenta; 8.45 «Un muro di parole» di Dario Piana e Bianca Maria Vaglio; al termine (9.10 circa) Taglio di Gr2; 9.34 Un filo d'aria; 10 Speciale Gr2 sport; 10.13 A video spento; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15 Programmi regionali; 15 «Il giorno del giudizio» di S. Satta; 15.30 Gr2 Economia. Media delle valute; 15.40 Pomeridiana; 17.32 Tempo giovani; 18.32 Il fascino discreto della melodia; 19.50 Le ore della sera; 21.30 Le ore della notte; 23.23 Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

RAISTEREODUE

15: Studioline. In diretta, notizie, perseguita e musica ad alta qualità. In studio F. Biagione, L. Biondi e con F. Libonati; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereoblog. Un mondo di musica hi-fi e compact. In studio Andrea Cossu; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: 23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo. In studio Myriam Fecci, Andrea Torre e con Marco Vitale; 21.15: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 33. Dischi caldi; 22: Improvisandoli; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte; 23.10: Fan club. Chiusura.

RAISTEREONOTTE

23.31: Programmi culturali, musicali, e notiziari; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdedue. Musica e notizie; 0.35: Intervista ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celuloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornale radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6 Preludio; 7 Calendario musicale; 8.30 Concerto del mattino (1 parte); 10 «Il filo di Arianna»; 10.45 Concerto del mattino (2 parte); 12 Foyer; 14 Intermezzo; 14.10 L'Inferno di Dante, 32/o canto (replica); 14.45 Succede in Europa; 14.53 I fatti della cultura; 14.58 Un libro al giorno; 15 Novanta anni di musica italiana: 1941-1950; 15.45 Orione; 17.30 Cinema d'ascolto (2 serie); primi piani sul cinema italiano (17); 17.50 Scatola sonora (1a parte); 19 Terza pagina; 19.45 Scatola sonora (2a parte); 21 Storia di una storia di altre storie; «Nico Oregno: paesaggio con figura»; 22 Musica in Italia oggi; 22.45 Blue note; 23.35 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Chiusura.

RAISTEREONOTTE

23.31: Programmi culturali, musicali, e notiziari; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdedue. Musica e notizie; 0.35: Intervista ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celuloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian

Radio regionale

7.30, 7.53: Giornale radio; 11.30: Undicentria; 12.15: Tribuna politica; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.00: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr e Calendario; 7.30: La fiaba del mattino; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Saggi sulla letteratura slovena; 8.35: Il folclore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi del Beatles; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebulu Tupa; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12.00: Essere uomo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Tribuna elettorale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Marie von Thurn und Taxis: «Memorie di Rainer Maria Rilke» nell'interpretazione di Mira Sardo. Traduzione e regia di Borut Trekman. I puntate (replica); 17.25: Ondagiovane; 19.00: Segnale orario - Gr.

Radio regionale

7.30, 7.53: Giornale radio; 11.30: Undicentria; 12.15: Tribuna politica; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.00: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr e Calendario; 7.30: La fiaba del mattino; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Saggi sulla letteratura slovena; 8.35: Il folclore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi del Beatles; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebulu Tupa; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12.00: Essere uomo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Tribuna elettorale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Marie von Thurn und Taxis: «Memorie di Rainer Maria Rilke» nell'interpretazione di Mira Sardo. Traduzione e regia di Borut Trekman. I puntate (replica); 17.25: Ondagiovane; 19.00: Segnale orario - Gr.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAITRE

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, ospite in studio il dott. Sabino Scardi.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket, campionato maschile, play-off.
15.30 Girogiornando.
16.00 Cinema: «I MIRACOLI ACCADONO ANCORA», drammatico.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUATTRO PER CORDOBA», avventura.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.05 Stasera sport. Tennis, Torneo di Montecarlo.
24.00 «Ob VII. Delitto di guerra», miniserie.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Film: «OMICIDIO A LUCI ROSSO» (1.a visione Tv). Con Graig Wasson Melante Griffith. Regia di Brian De Palma (Vm 14). (Usa 1984). Thriller.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Striscia la notizia.
1.17 Telefilm: Lou Grant.

9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay Television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Telefilm: College. «Un cadetto speciale».
21.30 Candid camera show.
22.30 Show: Aspettando «Azzurro '90».
23.15 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie (2).
24.00 Sport: Settimana gol.
01.00 Rubrica: Cara Tv.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.50 Telefilm: Star trek.

8.15 Telefilm: Ironside.
9.15 Attualità: «Voti e volti».
9.35 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.35 Teleromanzo: «General Hospital».
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Show: «Star 90».
23.30 News: Italia domanda.
0.30 Film: «AFRODITE, DEA DELL'AMORE». Con Isabelle Corey, Irene Tunc, Regia di Mario Bonnard. (Italia 1958). Storico.

14.00 «Il tesoro del sapere».
15.30 Teleromanzo «Al grandi magazzini».
16.00 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo «Incantamenti».
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
19.00 Tv Magazine «Mare magico».
19.30 Tg informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambiuto».
20.25 Teleromanzo «Incantamenti».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
CANALE 55
13.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
17.10 Miniqui replica.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle, l'almanacco di domani.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Top Movie.
20.30 Prego sorrida... comi... che.
21.20 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Combatter, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storia di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.00 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.00 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
19.00 Bravestarr, cartoni.
19.30 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «URUS IL TERRORE DEI KIRGHISI», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «IL DRAGO DI HONG KONG», film, con Jimmy Wong Yui e George LaZarby.
2.00 Colpo grosso, replica.
3.00 Brothers, telefilm.

8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Ulisse 31, cartoni.
10.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkoochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 World sport special.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «ARIZONA SI SCATENÒ» E LA FECE FUORI TUTTI, film.
23.00 Ton Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 I Ryan, telefilm.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Speciale sincrotrone.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Dellabro.
23.00 Fatti e commenti

18.00 «OPERAZIONE URANIO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LEI NON BEVE MA...», film.
21.55 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «LO SBIRRO», film.
ODEON-TRIVENETA
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasioness.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa Today (repl.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.30 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film commedia (1984) «AGENZIA OMICIDI».
22.30 Excalibur.
23.00 Film drammatico (1978) «BLACK OUT: INFERNO NELLA CITTA'».

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAITRE

TELECOMANDO

Droga e drammi

Impressionante, incisivo programma sui «narcos»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Molto interessante, domenica su Raidue, la prima puntata di «Planeta proibito. Armi e droga», inchiesta di Valerio Riva: se l'è guadagnata sul campo Emerson Gattafiori, autore delle riprese in Colombia. L'aspetto della trasmissione che più ci ha colpito è infatti la bellezza di questi filmati, non in senso formale, ma per interesse documentario e drammatico. In effetti, quando una troupe televisiva penetra nel cuore della zona del narcotraffico, entra in un cimitero per riprendere la tomba dell'unico grande boss abbattuto dalla polizia (tomba coperta di fiori della popolazione del luogo), gira per le strade a intervistare quella stessa popolazione (che si fa in quattro a spiegare quanto era buono e generoso il defunto), non occorre essere un analista dell'Fbi per capire che qui si sta rischiando la pelle. Ed effettivamente subito dopo, nella discussione, Gattafiori ha parlato di interviste fatte «con le armi automatiche puntate nella schiena». Ma se qualche anima generosa volesse spiegare con la presenza del gorilla del narcotraffico i giudizi laudatori espressi dagli intervistati, s'ingannerebbe. Anzi, uno degli aspetti paurosi della questione non è tanto l'appoggio della popolazione locale ai narcos, per inciviltà e povertà (la droga è l'industria del luogo: come spiega un sacerdote, se il narcotraffico sparisse, ci sarebbe un fortissimo aumento della disoccupazione); è la miseria dei regali che a costoro basta elargire per crearsi una fama di generosità. Il boss ucciso aveva donato all'ospedale locale... un costosissimo apparecchio per la dialisi? No, federe e lenzuola. Basta paragonare queste liberalità agli incredibili castelli in stile disneyano, con tanto di torrette, che sono le «ville» dei narcos per provare un certo sgomento.

Una troupe televisiva in Colombia ha intervistato (rischiando molto) una popolazione in cui sconcerta la violenza «giovane» e tollerata

Altri servizi assai buoni, nel corso dell'inchiesta, erano l'intervista al sacerdote del quartiere di Medellin dove crescono i killer-bambini che da lui stesso vengono in confessione (val la pena di riportare il loro ordine di priorità affettiva: «la mamma, l'arma e la ragazza»); la visita al carcere Bellavista di Medellin, prima volta — apprendiamo — che una tv vi entra; ma il pezzo forte era l'intervista a uno di questi giovanissimi assassini, 20 anni, accusato di 25 omicidi. A parte ogni considerazione emotiva, era un memorabile documento di sociologia criminale la presentazione di questo ragazzo che sembra ancor più giovane dei suoi vent'anni, con l'acne sulle guance e i baffetti di peluria e gli occhi come coperti da

una pellicola di plastica, che rivendica il suo primo omicidio commesso a 17 anni nel vestito di sicario del narcotraffico, ma per una di quelle «guerre di famiglie» che scoppiano tra vicini. Nel racconto della sua vita, nel suo linguaggio («frizzito» per dire ucciso; presumibilmente per il doppiaggio rende un calco spagnolo da «frezed»), nella particolare concezione religiosa per cui ci si deve pentire realmente solo in punto di morte, in tutto ciò non si sentiva nulla che fosse individuale: era uno spaccato di vita di una tragica micro-società. Valerio Riva è apparso informato e tagliente, un po' costretto dai limiti di tempo, che portavano a privilegiare l'aspetto documentario informativo. Poco soddisfatto, invece, il giro di domande dei giovani in sala, diretto in modo leggermente petulante da Oliviero Beha: per il poco tempo e perché su un argomento simile non si può evitare che entri in ballo la «vexata quaestio» della legalizzazione della droga: e qui la volontà (in sé ragionevole) di non trasformare l'interrogatorio in una parata d'opinioni ha finito per strozzare il dibattito.

OGGI IN TV

L'omicidio «alla Hitchcock»

Un film ispirato a «La finestra sul cortile» - La Hepburn su Odeon



Enza Sampò e Leo Benvenuti, conduttori del programma sulla guerra e le memorie della gente, che va in onda su Raitre oggi alle 20.30.

Alle 20.30 Canale 5 propone «Omicidio a luci rosse», il film più «hitchcockiano» diretto da Brian De Palma. Si tratta di una personale rielaborazione di un «classico». «La finestra sul cortile». Come già il suo modello, anche «Omicidio a luci rosse» è una variazione sul tema del «voyerismo»: il protagonista, un attore disoccupato, assiste all'omicidio di una donna, guardando con un potente cannocchiale attraverso la finestra della casa di un amico. Da ricordare la scena con i «Frankie goes to Hollywood» che propongono la più festosa e provocatoria versione di «Relax». Nel cast Melanie Griffith, figlia di Tippi Hedren, una delle attrici preferite da Hitchcock e protagonista di «Uccelli», quasi a ribadire il debito di De Palma verso il suo «modello ispiratore». Alla stessa ora Odeon Tv manda in onda «Agenzia omicidi» con Katharine Hepburn, nei panni di una donna anziana che paga un killer per ucciderla, in una commedia ricca di battute dall'umorismo macabro. Alle 23 la stessa Odeon Tv ha in programma «Blackout: Inferno nella città», ispirato all'ormai famoso incidente che lasciò New York al buio per giorni.

Canale 5, ore 23.

Folla di attori attorno a Costanzo

Folla di attori nella puntata del «Maurizio Costanzo Show». Maurizio Costanzo ospiterà Nina Soldano, Gene Gnocchi, Claudio Bisio, Antonio Catania e gli attori della «Premiata ditta». Parteciperanno anche Omero Bordo, ex tombaroio esperto di reperti etruschi e l'artista Sebastian Matta.

Reti Rai

«Moonraker» di James Bond

«Moonraker operazione spazio», undicesimo film della serie di 007, in onda alle 20.30 su Raidue, è la proposta cinematografica della Rai per la prima serata. E' Roger Moore a interpretare il più celebre agente segreto del mondo che questa volta è costretto a mettersi sulle tracce di uno «space Shuttle» misteriosamente sparito. La scomparsa serve da pretesto per portare l'avventura di 007 nello spazio. Fra i suoi nemici, Bond incontra il killer «Squalo», una sorta di gigante dai denti d'acciaio. Le due «Bond girls» di turno sono Corinne Clery e Lois Chiles. Alle 23 Raidue propone invece un appuntamento curioso. Si tratta di «Polyester», una delle performance di «Divine», il grassissimo travestito, diventato un personaggio di primo piano della più provocatoria e trasgressiva cultura «underground» americana. «Polyester» racconta le tristi vicende di una massala tormentata dall'alcol, dal marito pazzo, dal figlio drogato. Il film viene inserito nel filone del «trash movie» («trash» in inglese vuol dire spazzatura) e la sua proiezione viene «arricchita» dalla distribuzione di cartoncini che riproducono per gli spettatori i fetidi odori che accompagnano la vita della protagonista.

Raitre, ore 14.30

Si parla del libro per ragazzi

«Block notes» si occuperà oggi del libro per ragazzi. La pedagogia negli ultimi anni sembra aver riscoperto il piacere del testo. E' per questo che «Block notes» ha esplorato il problema della narrativa per ragazzi da una molteplicità di angolazioni: i contenuti, i destinatari, la letteratura, la didattica, i testi, la produzione e i vari modi di lettura.

Raitre, ore 15

Smeraldi in miniera, in Brasile

Ad «Ambiente vivo» l'estrazione dei preziosi e ricercati smeraldi. La rubrica di Licia Cattaneo ospiterà, tra i vari servizi, suggestive immagini dedicate all'estrazione delle preziose e ricercate pietre nelle miniere dello Stato di Bahia in Brasile. Per la prima volta una troupe televisiva è scesa in quelle profonde e pericolose miniere.

TV / SERIAL

«Scoop» d'un giornalista d'assalto

ROMA — «Raidue ha concluso un importante accordo di coproduzione al 50 per cento con una delle più importanti società americane, la «Spectator Films», per la realizzazione di «Corrispondente dall'estero», un serial che si realizzerà in Europa e in particolare in Italia e in Romania. Lo ha annunciato ieri a Cannes in una conferenza stampa (in occasione del Mip, il Mercato internazionale televisivo) il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano: «E' una tappa molto importante per Raidue — ha detto Sodano —, perché realizzeremo in quote paritarie una coproduzione che riguarda un pro-

getto televisivo per il mercato internazionale, con un partner americano di grande importanza e di grande prestigio, Michael Jaffe, e la «Spectator Films». Jaffe ha già firmato, infatti, telefilm di grande successo in tutto il mondo come «Miami Vice», trasmesso anche da Raidue, «Crime story», e il film «I was a mail order bride» per la Cbs. «When she was bad» per la A&E e «Battered» per la Nbc. «Il nuovo serial — ha spiegato Sodano — si intitola «Corrispondente dall'estero» e sarà la storia del corrispondente di una grande agenzia di stampa impegnato in Romania subito

dopo il rovesciamento di Ceausescu. Lo sceneggiatore del serial sarà Michael Campus, già vincitore di due premi Emmy, affiancato da uno sceneggiatore italiano scelto di comune accordo». Sodano ha anche precisato che nel primo trimestre del '91 sarà realizzato in Italia e in Romania il pezzo «pilota» del serial, della durata di un'ora e mezzo, mentre gli altri episodi avranno la classica durata di un'ora. Il protagonista di «Corrispondente dall'estero» si chiamerà Alex, un giornalista di grande talento già vincitore di un premio Pulitzer negli

BORSA DI TRIESTE



	20/4	23/4
Indice ufficiale	40820	40225
Generali	14700	14700
Ind. Ad. n.r.p.	9400	9400
Ind. Ad. n.r.p.	29050	24800
Ras. risp.	13300	13105
Sal.	19650	18450
Sal. risp.	8430	8390
Mediobanca	2030	1990
Mediobanca risp.	1260	1240
Pirelli	2650	2630
Pirelli risp.	2000	1980
Pirelli risp. n.c.	2250	2230
Pirelli Warrant	765	760
Snia BPD risp. n.c.	2700	2640
Snia BPD risp.	2675	2630
Snia BPD risp. n.c.	1780	1750
Rinascente	7450	7350
Rinascente risp.	3900	3800
Rinascente risp.	4235	4100
Gerolomini & C.	114	114
Gerolomini risp.	89	89
S.L. Premuda	3250	3250
S.L. Premuda risp.	1850	1950

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	117,00	(-1,85)	Gen.	6128,95 (-0,11)
Parigi	1837,50	(-2,50)	Hong Kong	H.S.	3056,86 (-0,35)
London	2159,20	(-1,28)	Parigi	Cac	2089,77 (-1,86)
Sydney	1483,00	(-0,59)	Tokyo	Nik.	2967,07 (-0,52)
Carigo	C.Su.	chiuso	New York	D.J.Ind.	2666,67 (-1,50)

PIAZZA AFFARI
Male anche gli assicurativi
nel brutto risveglio di ieri

MILANO — Pesante avvio di settimana in piazza degli Affari, con l'indice Mib sceso a quota 1.016 (-1,17 per cento). Alla base dello scarso assorbimento dell'offerta, che a sua volta ha determinato un basso volume di scambi, c'è stato il debole andamento dei mercati internazionali, seguito al riemergere dei timori sulla «stangata fiscale» annunciata dal ministro del Tesoro, Guido Carli, in merito alle successive esenzioni di altri esponenti del governo. I timori prevalsero per l'introduzione del provvedimento sulle plusvalenze di Borsa. Perdite superiori alla media hanno registrato Olivetti, Montedison, Pirellone, Sip, Comit e gli assicurativi in genere. In questo comparto le perdite maggiori sono state accusate da Assitalia, Lafina, n.c. Previdente, First Alliance, Fandiana, in linea con l'andamento di piazza degli Affari il ribasso dei Generali. Graduale scivolamento verso il basso da parte della Fiat che, dopo una chiusura a 10.550 lire (-0,9 per cento), è stata trattata sotto le 10.500. Tra le poche eccezioni della giornata il discreto rialzo di Anel n.r. e le ottime prove di Fincambi, Sisa, Bassetti, Diffusi, ribassi nei finanziari, soprattutto per quanto riguarda Ferfin, Italcantieri, Gemina, Sml e Siet. Contenute invece le flessioni dei bancari dove, fatta eccezione per la brusca caduta di Comit e Interbanca, i ribassi sono stati per lo più di modesta entità. Hanno poi perso abbondante terreno anche Teknecomp, Enichem Augusta, e Fabbri privilegiata. Abbastanza composta la quotazione dell'Enimont, sebbene sul finale abbia risentito di indiscrezioni che davano per certo il peggioramento della trattativa di pace tra i suoi due attuali soci di maggioranza.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
23/4	12,00	SOCARSEI	Venezia	52
23/4	14,00	ANADOLU GUNEE	Amsterdam	rada
23/4	17,00	RITZ BORCHARD	50(13)	rada
23/4	2,00	CORTA ATALAYA	Quaboe	rada/Siot
23/4	6,00	ZIM MELBOURNE	Pireo	50(13)
23/4	6,30	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
23/4	8,00	STORM	Palermo	Safa
23/4	8,30	TOMORI	Durazzo	38
23/4	19,00	AL QUSAYR	Ravenna	47
23/4	6,00	KRIBASS	Priolo	rada/Siot
23/4	6,00	PREVASS	Venezia	40
23/4	23,00	NORASIA ATTICA	Malta	VII

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
23/4	14,00	CECLIA 1	Scalo L(B)	Marghera
23/4	14,00	MERZARIO BRITANNIA	50(14)	ordini
23/4	14,00	PORT VOUGA	20	Sebenico
23/4	14,00	RUBIN	3	Tartous
23/4	14,00	SLANIT	49(6)	Capodistria
23/4	14,00	VLADIMIR VASILEV	49(5)	Jilkevsk
23/4	14,00	REEFER S	Frignomar	Trapani
23/4	14,00	FRECOIA DELL'OVEST	47	Venezia
23/4	14,00	RUTH BORCHARD	50(13)	ordini
23/4	14,00	MONTUMORO	33	Assab
23/4	14,00	OW MONZ	49(6)	Capodistria
23/4	14,00	ZIM MELBOURNE	51(16)	Haifa
23/4	14,00	VERED	36	ordini
23/4	14,00	WINTER WATER	36	ordini

navi in rada
SEA SCOUT, TARIK IBN ZIYAD, NAUSICA, NORD OCEAN, MEKHA-
NIK KHARCHENKO, YAMATO SPIRIT, VLADIMIR VASILEV.

Rivolgerti al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

1) Per cento unita (**) Per mille unita (*) Anteriori 1973

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

oro e monete

GERMANIE / UNO CONTRO UNO FRA EST E OVEST

Marco: il cambio pari

Kohl apre i cordoni della Borsa prima della grande riunificazione



Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Kohl apre i cordoni della borsa: l'unione valutaria con la Germania Est avverrà alla pari, è stato annunciato ieri a Bonn. Ma non per tutti. Pensionati, lavoratori, e piccoli risparmiatori ottengono un prezioso Deutsche Mark in cambio di uno svalutato Ost Mark. Gli altri dovranno accontentarsi di un cambio due a uno, o anche peggio, ma la scelta del vertice dei partiti della coalizione governativa a Bonn ha il vantaggio di accontentare la maggioranza e, soprattutto, la parte più debole della popolazione.

In particolare, ha precisato il portavoce del cancelliere Dieter Vogel, verranno cambiati alla pari le somme depositate sui libretti di risparmio e sui conti correnti fino a 4 mila marchi (circa tre milioni di lire al cambio ufficiale, ma l'Ost Mark dopo essere crollato fino a venti a uno nei giorni seguenti all'apertura del «muro», viene cambiato oggi a borsa nera a cinque a uno). I debiti e i crediti delle imprese verranno cambiati a due contro uno e i risparmi dei non residenti a tre contro uno, (il cambio già praticato adesso ai turisti), che però hanno poche possibilità di spendere la valuta orientale.

Com'era da aspettarsi, l'annuncio del governo ha suscitato reazioni negative in borsa a Francoforte e su Deutsche Mark, che si è indebolito rispetto a tutte le valute europee, compresa la lira. Ma la scelta di Kohl è politica e non finanziaria. Durante la campagna elettorale a marzo nella Germania Est che ha poi visto il trionfo dei partiti da lui sostenuti (oltre il 48 per cento all'«Alleanza» cristiana democratica) aveva lasciato capire che avrebbe valutato la possibilità di un cambio alla pari.

Subito dopo la vittoria, aveva «chiarito» che ciò sarebbe

Il cancelliere (nella foto) ha annunciato la decisione (favorevole per i piccoli risparmiatori dell'Est) cercando di destreggiarsi fra esigenze contrastanti: la severità della Bundesbank, le esigenze politiche ed elettorali, il suo calo di popolarità nella Ddr e l'esigenza di far presto. Per la gloria e nel timore dei guai di Gorbacev.

avvenuto solo per i risparmi fino a duemila marchi. E le reazioni erano state immediate: un corteo di centomila manifestanti per il centro di Berlino Est contro il cancelliere, e il suo indice di gradimento si era quasi dimezzato di colpo (al 24 per cento contro il 46 per cento di Oskar Lafontaine, che sarà il candidato socialista dalla Cancelleria). Kohl deve difendere però due fronti: se il 6 maggio si torna a votare nella Rdt per le comunali, il 13 si vota in un Land importante come la Bassa Sassonia, e una nuova sconfitta per i partiti della coalizione dopo quella in Baviera e nella Saar potrebbe avere conseguenze rilevanti sul voto nazionale del due dicembre.

-1,9% Dow Jones in caduta

NEW YORK — Aumenta il ribasso alla Borsa di New York sotto la spinta di vendite a programma computerizzate, il mercato azionario di Wall Street aveva aperto in generalizzato ribasso a causa delle non sopite preoccupazioni sull'andamento dell'inflazione e dei tassi d'interesse statunitensi. Successivamente sono sopravvenute le vendite a programma legate ai «futures» che hanno depressi ulteriormente il mercato. Nel pomeriggio l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali segnava un valore di 2663,74 punti, 32,21 in meno della chiusura di venerdì scorso, pari ad un calo del 1,20% sul «big board». In serata l'indice ha poi chiuso in ribasso dell'1,9%.

cembre. Purtroppo per il Cancelliere, quel che va bene all'Est ottiene l'effetto opposto all'Ovest, e viceversa. Tutti vogliono la riunificazione politica, di cui la riunificazione valutaria è il primo sigillo, ma nessuno ne vuole pagare il prezzo. Come sostengono i tecnici sarebbe meglio procedere gradualmente, per evitare bruschi scossoni all'Est e all'Ovest, che si ripercuotono in modo grave sulla Comunità di Bruxelles, ma Kohl ha dapprima premuto sull'acceleratore nella speranza di passare alla storia come il cancelliere della riunificazione, se essa fosse avvenuta come sperava prima di dicembre. Ora che ciò sembra impossibile, la fretta è motivata dalla preoccupazione di quanto avviene in Unione Sovietica. Un Gorbacev che incappa sull'ostacolo della Lituania o su qualche altro problema interno potrebbe pregiudicare il processo di riunificazione. Meglio dunque correre, senza preoccuparsi degli avvertimenti che giungono dagli economisti e dagli esperti finanziari.

L'annuncio del governo ha almeno il merito di fare un po' di chiarezza fra tante voci contraddittorie (proprio ieri mattina lo «Spiegel» era uscito con nuove presunte rivelazioni sui cambi) all'inizio di una settimana cruciale per le Germanie. Domani e mercoledì a Parigi sono in programma le consultazioni franco-tedesche con al centro, ovviamente, l'unità delle Germanie e sabato a Berlino il vertice della comunità sarà dedicato alla questione tedesca. E, all'interno, venerdì a Bonn si discuterà di Bundestag i vari aspetti del processo di riunificazione, mentre sempre entro questa settimana a Bonn, ma non è stato ancora precisato quando, si incontreranno Kohl e il leader dell'Est, il cristiano democratico De Maiziere.

GERMANIE / REAZIONI Doccia fredda sulla Borsa Un calo, ma senza panico

BONN — Doccia fredda sulla Borsa di Francoforte, dopo l'annuncio del governo di voler effettuare alla pari l'unione valutaria tra Deutsche Mark o Ost Mark. Una decisione il cui costo immediato si aggira intorno ai 60 mila miliardi «in più» della parcella già prevista. E gli affetti sono stati immediati: le azioni tedesche hanno registrato il crollo più forte da gennaio, e il Deutsche Mark si è indebolito rispetto a tutte le valute europee, compresa la lira, al dollaro e allo yen.

Sono «colpi» a cui ci dovremmo abituare nei prossimi anni. La riunificazione tedesca fa scricchiolare la barca europea, ma al tempo vogliono stare solo gli uomini politici di Bonn, infastiditi anche dagli avvertimenti e dai consigli degli esperti economici e finanziari di casa loro. Anche se finora mancano dichiarazioni ufficiali, i primi commenti degli uomini della Bundesbank sono negativi. Il Presidente dell'Istituto centrale, Karl-Otto Foah, personalmente contrario a una riunificazione valutaria in tempi stretti ma disciplinatamente allineato dietro il suo cancelliere «per motivi storici», ha sempre ripetuto fino all'altro ieri, che il cambio non poteva scendere sotto il due a uno, pena gravi rischi per la stabilità all'Ovest, e per la ripresa industriale all'Est.

Kohl e il suo governo sono consapevoli delle conseguenze immediate dei loro provvedimenti, decisi a correre dei rischi puntando sulla vittoria a lungo termine. L'investimento all'Est sarà un grande affare per tutti, ripetono. Basta avere fiducia. E in effetti, nonostante le apparenze gli addetti ai lavori guardano al microbolso borsistico di lunedì senza panico. I grandi istituti non sono intervenuti a frenare il calo, come se non lo vedessero di cattivo occhio. Dall'inizio dell'anno, Francoforte è andata avanti a sussulti e se qualcuno si spaventa e abbandona il campo i guadagni saranno più alti per chi saprà conservare i nervi saldi.

Per «colpa» di Kohl, l'indice Dax ha perso rapidamente 46 punti, pari a 2,5 per cento.

Il calo più consistente da gennaio, quando l'indice era sceso del 2,9 per cento. Il «crollo» è stato provocato anche dalle agitazioni sindacali nel settore metalmeccanico (si chiede la riduzione dell'orario da 37 a 35 ore settimanali e un aumento salariale del 9 per cento). Ma i dipendenti hanno irrigidito le loro posizioni per paura che venga fatto pagare loro il costo dell'aiuto all'Est. E le imprese rispondono con la minaccia di una «serrata» legale nella Repubblica Federale.

I ribassi più forti sono infatti delle società colpite dall'agitazione, e dalle case automobilistiche: la VW sono scese di 26 marchi, la BMW di 19, mentre la Deutsche Bank di 23. Il Deutsche Mark è sceso al livello più basso dal 15 novembre: al fixing con la lira è stato quotato a 733,60 contro i 734,43 di venerdì, mentre il dollaro ha toccato quota 1,6978 contro i 1,6814 della settimana scorsa.

Secondo la Bundesbank un cambio alla pari potrebbe incrementare l'inflazione che adesso è sul 2,7. Secondo alcuni esperti il costo della riunificazione potrebbe perfino raddoppiare, che effetti anche psicologici molto gravi, dato che i tedeschi vivono ancora sotto l'incubo di Weimar. Sui conti di risparmio sono depositati circa 160 miliardi di marchi, che in questi mesi sono stati suddivisi su diversi libretti proprio in previsione di un «tetto» sul cambio alla pari. A Francoforte si ritiene che almeno il 70 per cento avrà diritto alla parità migliore. Un cambio due contro uno avrebbe penalizzato i pensionati, che avrebbero ricevuto in media poco più di duecento marchi al mese, assolutamente insufficienti a vivere, dato che dopo il primo luglio, data decisa per la riunificazione delle valute, è inevitabile che anche i prezzi si assottino sui livelli occidentali. E non avrebbe arrestato l'esodo dei lavoratori: perché un operaio dovrebbe rimanere a Lipsia a guadagnare poco più di 600 marchi, quando il suo collega occidentale ne guadagna il quadruplo? [r.g.]

CASO MONDADORI

Amef: un rinvio annunciato E ora si torna a trattare

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Un nuovo rinvio di assemblee (quella dell'Amef, convocata per ieri mattina a Segrate, e — ormai certa — quella dell'Editoriale L'Espresso di stamane a Roma), e un'altra stretta alle trattative (con incontri quotidiani presso Mediobanca. E questo il copione che ormai si recita per dare soluzione all'affare Mondadori. E tutti finalmente sembrano d'accordo.

L'ultima conferma è giunta ieri. L'assemblea della finanziaria di controllo della casa editrice (richiesta dalla Cir di Carlo De Benedetti), avrebbe dovuto svolgersi in due tempi: in sede straordinaria approvare modifiche statutarie tali da riequilibrare i rapporti nel consiglio di amministrazione a vantaggio dell'ingegnere; in sede ordinaria provvedere alle nuove nomine. Ma sulla validità della convocazione uno degli alleati di Silvio Berlusconi, Marco Drago, aveva negli ultimi giorni avanzato gravi riserve e il consiglio di amministrazione si era riservato di cassare la riunione e spostarla di un paio di mesi, suscitando naturalmente vivaci proteste da parte Cir. Avrebbe dovuto, così, essere guerra. Invece, ieri mattina, è stato tutto uno smussare angoli e mostrare ragionevolezza. Il cda dell'Amef ha soprasseduto, pur condividendo la fondatezza, sulla richiesta di Drago, limitandosi a sollecitare uno spostamento dell'assemblea di tre giorni. E la Cir, anziché protestare come ha fatto in passato a ogni rinvio, si è associata.

Le motivazioni addotte dagli uomini di Berlusconi e da quelli di De Benedetti sono sostanzialmente identiche. Dice Vittorio Dotti, avvocato della Fininvest: «Il rinvio ha l'obiettivo di favorire le trattative in corso tra le parti». E Corrado Passera (direttore generale della Cir), ha fatto eco: «Tre giorni — ha affermato — possono essere sufficienti per mostrare la buona volontà e il realismo necessari a uscire da questa situazione di conflitto». Si parla così di un nuovo slittamento già in vista per giovedì 28 aprile, giorno in cui l'assemblea Amef è stata rinviata. Ne ha fatto cenno Leonardo Mondadori, che ha parlato di un'ulteriore proroga di 10-15 giorni, periodo che coincide anche con quello indicato informalmente da Fedele Confalonieri (presidente dell'Amef e braccio

destro di Berlusconi) come «ragionevole per concludere un'intesa». E l'intesa, per usare le parole dello stesso Confalonieri, sarebbe del resto «già fatta» nelle sue linee essenziali, ma richiede ancora numerose messe a punto su questioni anche non secondarie. Berlusconi stesso, parlando alla Fiera, ha parlato dell'esistenza di un «offerta precisa, di buon senso, equilibrata, conveniente per entrambe le parti e flessibile».

Un eccessivo ottimismo sarebbe comunque fuori luogo. Nuove nubi sono infatti comparse all'orizzonte nelle ultime ore, dopo la cessione, da parte delle Finame, delle azioni non sequestrate dell'Espresso. Passerà ha avuto su questa operazione toni molto duri. «Si tratta — ha detto — di un atto gravissimo. Questa maniera di gestire la Mondadori, con pacchetti che vengono fatti sparire e altre partecipazioni vendute tenendo all'oscuro i consiglieri della società, è intollerabile». E ha lasciato intendere iniziative giudiziarie affermando che «non si può parlare di comportamenti gravissimi e poi stare a guardare». A Berlusconi non è rimasto che gettare acqua sul fuoco, attribuendo alla cessione un valore «difensivo» e non «offensivo», dopo i recenti sequestri del tribunale.

Solo schermaglie da giocare al tavolo delle trattative? Può darsi. A quanto è dato sapere, dopo alcuni incontri preliminari si starebbero in queste ore affrontando i temi più spinosi relativi alla divisione delle diverse attività industriali. Sul destino dell'Espresso, di Repubblica e dei quotidiani Fiegeli (dei quali da ieri fa parte anche «il lavoro» di Genova) non ci sarebbero più dubbi (passerebbero all'ingegnere), ma le opinioni sarebbero ancora distanti per quanto riguarda i conguagli finanziari.

Il ruolo del Tribunale, nel frattempo, resta quello di arbitro. All'assemblea di ieri, alla quale ha partecipato il custode giudiziario Renzo Polverini in veste di sequestrario delle azioni Amef di proprietà di Luca Formenon, non è stato possibile sapere quale è, nella finanziaria, la linea di voto che il giudice è intenzionato a seguire. Con il risultato di tenere entrambe gli schieramenti nell'incertezza più assoluta, costringendoli a non assumere, più di quanto abbiano già fatto, comportamenti irragionevoli e testardi.

STUDIO Industria: leggera frenata nel mese di aprile (-0,5%)

ROMA — Produzione industriale italiana in leggera frenata nel mese di aprile rispetto ai livelli '89. A rilevarlo è il centro studi della Confindustria nella sua consueta indagine congiunturale in cui viene rilevato che nel mese di aprile la produzione industriale ha registrato (a parità di giornate lavorative di calendario) una leggera variazione negativa nei confronti dell'aprile '89 (-0,5%).

A condizionare negativamente l'indice, sottolinea la Confindustria in una nota, hanno contribuito le tendenze non particolarmente favorevoli di alcuni settori e imprese che operano nel campo dei beni durevoli di consumo e in quello dei beni di investimento. Per quanto riguarda il primo quadrimestre dell'anno, secondo la Confindustria, il tasso di crescita della produzione industriale, rispetto all'a-

nalogo periodo '89, dovrebbe aggirarsi intorno all'1,5% (contro il +3,5% del gennaio-aprile '89). Buono si dovrebbe confermare l'andamento mensile delle vendite di prodotti industriali (+4,2%), «riducibile» — si legge — alla positiva intonazione che continua a contraddistinguere la domanda interna. Le vendite sui mercati esteri, che nel biennio febbraio-marzo avevano evidenziato andamenti negativi, in aprile dovrebbero invece — secondo le prime valutazioni degli esperti industriali — registrare un recupero (+2,4%).

Le previsioni relative ad aprile circa l'acquisizione di nuovi ordini da parte delle aziende che lavorano su commessa denotano, infine, un lieve peggioramento in termini tendenziali (-0,8%) rispetto ai mesi precedenti.

SERVIZI FINANZIARI Compagnia giapponese entra nella Mito (Fiat)

TORINO — La Fidis, società di servizi finanziari e immobiliari della Fiat, e la Sumitomo Life Insurance, primaria compagnia di assicurazioni giapponese, hanno stipulato un accordo di collaborazione nel campo dei servizi finanziari. L'intesa prevede l'entrata della Sumitomo nel capitale della Mito Spa (una partecipata Fidis) e l'utilizzo delle sue strutture per i propri programmi di investimento in Italia. Per portare a termine l'operazione, il consiglio di amministrazione della Mito ha pertanto deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti un aumento del capitale della società da 32.000 a 33.650 milioni, ad un prezzo di 8.000 lire per azione, da riservare alla Sumitomo Life Insurance al fine di permettere di acquisire una quota di partecipazione di circa il 5 per cento del capitale, con un esborso di 13.200 milioni di lire.

L'entrata nella compagine azionaria di Mito — è precisato in una nota della Fiat — corona una intensa collaborazione d'affari da tempo in corso tra le due società, realizzata anche attraverso lo scambio di know-how e di personale in training. L'accordo si inserisce nella strategia di internazionalizzazione di Mito iniziata nel 1988 attraverso l'alleanza con Merrill Lynch, che ha dato origine alla Prime Merrill Funds, e proseguita nel 1989 con la partecipazione del 20 per cento nella società di gestione del gruppo Espírito Santo-Ges Invest in Portogallo. Inoltre all'inizio del 1990 Mito ha partecipato, in qualità di consulente, insieme a Indosuez e al Banco Bilbao Vizcaya, alla creazione del fondo comune azionario di diritto giapponese Daiwa Mediterranean Fund che investe in Francia, Italia e penisola iberica.

POMICINO

«Non ci sono contrasti sulla manovra economica» Rinvio sui capital gain

MILANO — Non ci sono contrasti tra i ministri finanziari. E la polemica su nuove tasse è stata voluta da Poi per motivi elettorali. Lo ha dichiarato ieri il ministro del bilancio Cirino Pomicino a margine di un convegno a Milano su brokers assicurativi. Riguardo alla manovra del governo per recuperare diecimila miliardi di fabbisogno in più il ministro del bilancio ha ribadito che «qualche taglio di spesa ci sarà ma non interesserà sicuramente la sanità e le pensioni».

I tagli riguarderanno «le spese di investimento e le spese correnti». La politica tariffaria, invece, dovrà seguire due orientamenti: essere tollerabile per il sistema delle famiglie e non avere alcun impatto sul sistema inflazionistico.

Interpellato sui capital gain, il ministro del Bilancio ha di-

chiarato che «non sono all'ordine del giorno e non lo saranno ancora per qualche tempo. Anche perché, con questo clima, penso sia più saggio rimandare a dopo le elezioni». Ritornando alla manovra correttiva per recuperare i diecimila miliardi di fabbisogno, Pomicino ha sottolineato che «di questi, 6.500 miliardi sono legati alla crescita degli interessi relativi al debito pubblico, a loro volta legati all'andamento crescente dei tassi internazionali, e soprattutto a causa delle spinte inflazionistiche in centro Europa».

«Il nostro — ha proseguito Pomicino — è un bilancio di 550 mila miliardi e i bilanci vanno gestiti. Abbiamo visto che bastano anche piccoli errori di valutazione per far saltare i costi di diecimila miliardi».

TERZO RIBASSO CONSECUTIVO

Piazza Affari in panne: effetto stangata?

Investitori prudenti dopo l'annuncio di Carli sull'imminente varo dei provvedimenti fiscali - Intanto si attende la riforma

RILIEVI BANKITALIA I tassi d'interesse salgono, anche se a piccoli passi

ROMA — Sia pure a piccoli passi prosegue la salita dei tassi bancari. A marzo, secondo i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia il tasso medio dei prestiti è stato pari al 14,55% contro il 14,47% di febbraio. Rispetto a gennaio (14,29) il rialzo è già dello 0,26%. Lieve recupero sul fronte dei depositi: dopo il 6,99 registrato a febbraio rispetto al 7,05 di gennaio, a marzo si segnala un 7,01%.

Un recupero che non si riflette però nel divario tra tassi attivi e passivi: la forbice si allarga dal 7,24 di gennaio al 7,48 di febbraio al 7,54% di marzo. In salita anche il tasso interban-

caro: 13,06 a marzo contro il 12,92% di febbraio. Anche dopo la completa liberalizzazione valutaria, annunciata per i prossimi giorni, le attese di una riduzione dei tassi d'interesse restano tutte legate all'andamento dell'inflazione. E' il punto di vista comune espresso dal presidente dell'Abi, Piero Barucci e dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, nel loro contributo al decimo «Rapporto di primavera». Entrambi esprimono tiepide valutazioni sulla possibilità di una discesa dei saggi d'interesse italiani.

La pausa del fine settimana ha convinto gli investitori a un atteggiamento più prudente. Come mai? Innanzi tutto perché le dichiarazioni del ministro del Tesoro, Guido Carli, sull'imminente varo di provvedimenti fiscali atti a frenare il disavanzo pubblico sono state duramente criticate dai rimanenti esponenti del governo e, paradossalmente, hanno accresciuto la credibilità di Carli nei recinti delle grida. Inoltre perché in casa nostra e dall'estero so-

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Borsa ancora in panne. Per la terza volta consecutiva è terminata col segno meno. Ieri, per giunta, la pressione dei venditori è praticamente caduta nel vuoto, con la conseguenza che l'indice Mib è sceso dell'1,17 per cento, a quota 1.016. I prezzi dei titoli guida hanno poi continuato a scendere nel dopo listino.

La pausa del fine settimana ha convinto gli investitori a un atteggiamento più prudente. Come mai? Innanzi tutto perché le dichiarazioni del ministro del Tesoro, Guido Carli, sull'imminente varo di provvedimenti fiscali atti a frenare il disavanzo pubblico sono state duramente criticate dai rimanenti esponenti del governo e, paradossalmente, hanno accresciuto la credibilità di Carli nei recinti delle grida. Inoltre perché in casa nostra e dall'estero so-

no giunti preoccupanti segnali di natura economica e monetaria.

Il risparmiatore italiano è così tornato a vestire i panni del tenente Drogo. Come il personaggio inventato da Dino Buzzati nel «Deserto dei Tartari» che attende un'invasione spesso annunciata ma sempre rinviata nel tempo, gli «appassionati» di piazza Affari hanno per l'ennesima volta dovuto fare i conti con una realtà ben diversa dalle recenti aspettative rialziste, a loro volta alimentate dalla tradizione (sotto le elezioni il mercato è quasi sempre «toro») e dalla manifesta volontà dei grandi gruppi di sostenere le quotazioni dei propri titoli. Una magra consolazione è venuta dal difficile momento delle altre borse europee. Quella di Francoforte ha in particolare reagito con una perdita del 2,5 per cento alla decisione delle Germanie di procedere all'unificazione

Il difficile momento delle Borse in Europa

monetaria attraverso un rapporto alla pari delle rispettive valute.

Una decisione, questa, da tempo osteggiata dalla Bundesbank a causa delle forti spinte inflazionistiche che inevitabilmente provocherà l'improvviso potere d'acquisto dei cittadini dell'Est. Come se non bastasse Wall Street sta attraversando un momento difficile e anche al di là dell'Oceano si è tornati a parlare di un possibile rialzo dei tassi d'interesse. Una

conferma di simili circostanze è venuta dalla forte ripresa del dollaro (fissato in Italia poco sotto le 1.250 lire) e dal contemporaneo calo del marco.

A eccezione di pochissimi casi, i titoli guida hanno perso molto terreno. Emblematico l'andamento dei titoli Stet che, come venerdì scorso, sono stati sventolati dagli stessi investitori che sino a qualche giorno prima se li erano strappati di mano a prezzi in continua tensione. Non meno repentino il voltafaccia di Olivetti e Montedison, per non parlare di Fiat e Generali, entrambe offerte dalla speculazione sia in chiusura sia nella parte finale della giornata. L'avvio della settimana ha infine risentito del negativo dato sulla produzione industriale italiana nel mese di marzo. E' rimasta l'abbondante liquidità del sistema a far ben sperare gli ottimisti sul futuro di piazza degli Affari (ba-

sterrebbe una baciola di quanto la gente invoca ogni mese in Bot e Cct per far riprendere il mercato). Ma anche l'approvazione del progetto di riforma della borsa sarebbe sufficiente a offrire stimoli nuovi al mercato azionario di domani. Quest'ultimo dovrebbe infatti a prendere corpo con l'introduzione della legge sulle sim (società d'intermediazione mobiliare), che contempla tra l'altro la concentrazione degli scambi per arrivare subito dopo a quella sulla opa obbligatoria, e, forse, al varo del pre-pensione. Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera, intervenendo ieri a Milano a un dibattito sull'argomento, si è detto convinto che le sim diverranno una realtà entro il mese di giugno. Speriamo che per il tenente Drogo non si tratti dell'ennesima, deludente, attesa.

NORICUM ASSICURAZIONI

A Trieste via Valdirivo 21, piazza Venezia 1

UTILE NETTO DI 9 MILIARDI

Cartasi a gonfie vele

ROMA — La Servizi Interbancari, società che gestisce la carta di credito «Cartasi», naviga a gonfie vele. L'esercizio finanziario del 1989, infatti, si è chiuso con un utile netto superiore ai 9 miliardi di lire, raddoppiato rispetto ai 4,5 miliardi del 1988 mentre il volume d'affari intermedio ha raggiunto i 3 mila miliardi. Il numero dei titolari della carta, a febbraio 1990, ha raggiunto il milione seicentomila unità. Questa radiografia della società è stata fornita dal presidente, Camillo Ferrari, nel corso di una conferenza stampa al

termine dell'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio. La Cartasi si è confermata la più diffusa carta di credito italiana con una quota di mercato del 34 per cento. Il fatturato generato dai suoi titolari in Italia è cresciuto del 150% mentre quello prodotto dai suoi titolari esteri è aumentato dell'80%. A fine 1989 gli esercizi convenzionati con «Cartasi» erano oltre un milione e trecentomila mentre le banche aderenti sono oltre 500 e rappresentano il 90 per cento degli sportelli bancari italiani. Le

previsioni per il 1990 sono ottimistiche. Alla Servizi Interbancari contano di arrivare a distribuire 2 milioni di carte, raggiungendo un volume d'affari di 5 mila miliardi e oltre 160 mila esercizi convenzionati. Per ottenere questi risultati, sono pronti nuovi servizi: due carte emesse insieme ad Alitalia e Federcasalinghe; la carta «Campus», dedicata al mondo universitario, che è già operante. Imminente, inoltre, la «Cartasi-vip», destinata ad una clientela selezionata.

POLO BNL-INA-INPS

Cantoni: «Accordo imminente»

MILANO — L'accordo tra Bnl, Ina e Inps si fa sempre più vicino e tra qualche settimana potrebbe addirittura essere sottoscritto. Ad auspicarlo è stato lo stesso presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Giampaolo Cantoni, a margine di un convegno che si è svolto ieri alla grande fiera di aprile di Milano.

Sollecitando i tempi dell'intesa, Cantoni ha spiegato come oggi «siano possibili e anzi auspicabili, razionalizzazioni, integrazioni e sinergie» tra mondo bancario e assicurativo. Tutto questo però — ha commentato —

deve avvenire «nella piena autonomia dei rispettivi ruoli senza condizionamenti politici e veti incrociati». «Sarà così possibile vendere prodotti assicurativi — ha proseguito Cantoni — presso gli sportelli della Bnl e gli agenti Ina potranno offrire ai loro clienti anche prodotti bancari. Così pure con l'Inps — ha concluso il presidente della Bnl — si potranno fornire una serie di servizi agli anziani, che vanno dalle carte di credito specifiche, alle pensioni integrative, ai crediti agevolati».

Intanto tutto è quasi pronto in Bnl per l'assemblea degli

azionisti di giovedì. Oggi, infatti, si riunirà il consiglio di amministrazione per gli ultimi adempimenti preassembleari. L'appuntamento, quindi, è per giovedì dove i soci della maggiore banca italiana saranno chiamati ad approvare il bilancio 1989 che ha chiuso con un passivo di circa 498 miliardi di lire e soprattutto, nel corso di un'assemblea straordinaria convocata sempre per giovedì, a votare le riforme statutarie e a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Istituto quasi completamente scaduto.

A questo proposito, dopo

l'aumento di capitale riservato a Ina e Inps del dicembre scorso, dovrebbero cambiare le forze all'interno del consiglio. L'istituto, guidato da Lorenzo Fallisi, infatti, dovrebbe avere quattro rappresentanti e tre l'Inps. Con la riforma dello statuto, poi, oltre alla creazione della figura dell'amministratore delegato nominato dall'azionista di maggioranza, i componenti del consiglio di amministrazione saranno portati a diciotto: dieci nominati dal Tesoro, quattro in rappresentanza dell'Ina, tre dell'Inps e uno in rappresentanza degli azionisti minori.

ACQUISITA L'INTERA FERRANTI ITALIA

Finmeccanica si è rafforzata nell'industria elettronica

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — La Finmeccanica ha deciso di raddoppiare la propria presenza nel settore dell'industria elettronica ad alta tecnologia, mediante l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Ferranti Italia (affiliata alla Ferranti International), dopo aver rilevato, lo scorso 25 gennaio il 50 per cento della partecipazione dell'azienda.

Il significato di questa operazione comporta per la finanziaria del gruppo Iri un deciso rafforzamento della sua posizione, sia in Italia che all'estero, nel campo spaziale e in quello dell'industria elettronica ad alta tecnologia, con il risultato di contribuire alla razionalizzazione del settore, finora frammentato in molte iniziative.

E' chiara l'intenzione della Finmeccanica di rimettere ordine nel panorama dell'industria elettronica, spaziale e accessoristica, creando un «braccio» operativo per contrastare efficacemente i colossi europei del campo (la francese Thomson, le tedesche Aeg e Siemens, le britanniche Ferranti e Marconi, olandese Philips) ancor pri-

ma delle scadenze del 1993. Qual'è la data che entra in Finmeccanica, dopo l'acquisizione del restante 50 per cento del pacchetto Ferranti? In termini di denaro si tratta di un fatturato annuo di oltre 300 miliardi, e di una forza lavoro di circa 2000 dipendenti, mentre la holding industriale controlla sei aziende dedicate alla ricerca e produzione di stitoei che vanno dall'avionica per sistemi spaziali.

La Elmar è specializzata nella produzione di equipaggiamenti radio per comunicazioni militari, la Ote è attiva nel campo del controllo del traffico aereo, mentre la Eae è specializzata nella produzione di apparati avionici (elettronica applicata agli aerei).

Uno dei «fiori all'occhiello» tra le sei aziende che appartengono alla Ferranti, è la Laben (che ha una partecipazione di Aeritalia) leader europea nel settore dell'«intelligenza artificiale» e delle applicazioni elettroniche su satelliti da comunicazione e scientifici. La Laben, ad esempio, è responsabile del sistema elettronico di gestione e rappresentazione dei dati a disposizione degli

astronauti europei (progetto Esa) nella futura attività extraveicolare. La Proel vanta una consolidata esperienza nel campo dei generatori di potenza per lo spazio, mentre la Elecos è una delle aziende leader per il monitoraggio ambientale, uno dei più interessanti business dei prossimi anni.

Mediante l'operazione finanziaria di ieri, la Finmeccanica si pone come obiettivo primario l'internazionalizzazione del settore, potendo ora far pesare sul piatto della bilancia le proprie sinergie aziendali nei comparti della difesa, dello spazio e del civile con particolare attenzione all'ambiente, che potrebbe assorbire parte delle tecnologie (vedi gli strumenti all'infrarossi) di originaria applicazione militare, qualora questo comparto dovesse essere ulteriormente colpito dai tagli ai bilanci della difesa.

Ma l'operazione della Finmeccanica va vista, secondo esperti del settore, anche come volontà di riportare sotto capitale italiano un certo numero di aziende che pur operando in Italia (mercato considerato strategico dal gruppo aerospaziale ed elettronici

stranieri) erano controllate da gruppi esteri. E a questo punto, che la Selenia che rappresenta uno dei più prestigiosi nomi europei nel settore spaziale la creazione di un «polo» attivo nell'industria elettronica ad alta tecnologia, rafforza ulteriormente la presenza operativa italiana in un mercato mondiale caratterizzato da una serrata competizione tra i principali gruppi internazionali, anche mediante accordi intrecciati.

Intanto, è stato sottoscritto a Napoli l'accordo tra Aeritalia e Airbus Industrie per la progettazione e la fornitura da parte dell'azienda Iri di sezioni di fusoliera per l'Airbus A321, versione allungata dell'A320. L'accordo, che ha un valore di cento milioni di dollari in dieci anni (l'Aeritalia fornirà particolari pari al due per cento del valore dell'intera struttura) rappresenta il primo coinvolgimento diretto del gruppo aerospaziale italiano in un programma di Airbus Industrie, con il ruolo di fornitore al consorzio europeo.

L'A321 sarà assemblato ad Amburgo, che diventerà così la seconda linea completa di produzione, dopo Tolosa.

RDT Coca Cola in arrivo

FRANCOFORTE — La filiale tedesca della Coca Cola investirà 140 milioni di dollari in Germania Est per soddisfare «la fortissima domanda» di Coca Cola che proviene da quel Paese. Visto il forte aumento delle vendite, che la Coca Cola non riesce più a soddisfare con le spedizioni dagli attuali siti produttivi europei, la società americana ha deciso di imbottigliare e commercializzare la bevanda direttamente in Germania Est.

In febbraio, la Coca Cola aveva già istituito una seconda filiale in Germania Federale proprio con il compito di gestire le operazioni in Germania Est. A partire dal 17 aprile, la società americana, numero uno mondiale nel settore delle bibite leggere, ha anche lanciato una campagna pubblicitaria alla televisione della Drt.

INVESTIMENTI INDUSTRIALI POCO TASSATI

Il «Paradiso Italia»

Più penalizzati gli imprenditori tedesco-occidentali

ROMA — Gli industriali italiani forse non lo sanno, ma il vero «paradiso» fiscale è proprio in casa loro. L'appesantimento fiscale sugli investimenti effettuati in territorio nazionale è uno dei più bassi del mondo, ed è senz'altro inferiore a quello dei maggiori paesi industrializzati: Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti. Lo rivela uno studio dell'Institute of fiscal studies di Londra, che ha calcolato per 15 paesi qual'è il tasso lordo di rendimento necessario a un'impresa che desideri ottenere da un investimento, nazionale o estero, almeno il 5% al netto della tassazione.

I risultati sono sorprendenti: per avere il loro 5% gli imprenditori italiani devono «spremere» dal loro investimento in patria solo 5,60% al lordo della tassazione. Va peggio per i francesi che devono spuntare il 5,75% lordo, per i belgi 5,83%, per gli spagnoli 6,10%, per gli olandesi, per gli inglesi 6,12%.

Ancora più penalizzati, dal punto di vista fiscale, risultano gli imprenditori tedesco-occidentali che registrano un rendimento lordo dell'8,88% o i giapponesi 8,24%, meglio

dell'Italia stanno solo gli irlandesi e greci che, presentano rispettivamente un 5,06% e un 5,55% lordo.

L'investimento «campione» impiegato nello studio è costituito al 50% da macchinari, al 35% da impianti e al 15% da edifici; il finanziamento avviene al 70% con profitti non distribuiti, al 25% con operazioni di indebitamento perfezionato nel paese d'origine della società, al 5% con emissione di nuove azioni. Questa è tra l'altro la struttura del finanziamento di un investimento industriale che si registra in Europa. I dati della ricerca offrono anche una seconda chiave di lettura, quella della convenienza fiscale a investire in altri paesi. Per gli italiani i dubbi sono veramente pochi: è l'Irlanda la «terra promessa» grazie alla struttura assai favorevole degli incentivi promossa da Dublino il rendimento lordo richiesto per ottenere un 5% netto da un investimento è addirittura inferiore quest'ultimo valore e tocca il 4,53%. Meglio girare alla larga invece dalla Germania federale dove il rendimento richiesto è pari addirittura al 10,3%.

GENERALI FORTE AZIONISTA «Farmers»: Axa Midi lascia L'acquisto in Usa non si fa

PARIGI — Il gruppo assicurativo francese Axa-Midi (di cui sono azioniste di spicco le Assicurazioni Generali di Trieste) ha deciso di rinunciare al tentativo di acquisizione di Farmers, quindicesima compagnia di assicurazioni americana. La decisione, annunciata oggi in un breve comunicato diffuso a Parigi, segue quella (resa nota a Londra) del consorzio Hoylelake investment di non dare seguito alla propria offerta pubblica di acquisto su Bat Industries, a cui l'operazione Axa-Farmers era condizionata.

«Noi — afferma il comunicato di Axa — comprendiamo la decisione di Hoylelake, ma ci rammarichiamo di essere costretti in questo modo a rinunciare all'acquisizione di Farmers».

In effetti — prosegue il comunicato — in seguito alla decisione negativa della

California (uno dei nove stati in cui opera Farmers, ciascuno dei quali doveva dare il proprio assenso all'operazione), essenzialmente dovuto al montaggio finanziario proposto, «avevamo ottenuto un rinvio di 60 giorni per modificare la nostra offerta».

«Entro dieci giorni — afferma ancora il comunicato di Axa — saremmo stati in grado di migliorare la nostra offerta in modo da soddisfare le richieste della California, in particolare prevedendo un investimento contante di due miliardi di dollari».

«Avevamo ricevuto delle offerte di acquisto di imprese, che abbiamo scaricato per consacrare a Farmers — conclude il comunicato — ora esamineremo queste offerte, forti della nostra esperienza e della nostra volontà intatta di impiantarci sul mercato americano».

NEL PRIMO TRIMESTRE

Stanno andando in discesa i consumi petroliferi (-1%)

GIAPPONE Auto: super produzione

TOKYO — Per il terzo anno consecutivo la produzione di veicoli ha segnato un record in Giappone. Nel 1989 sono stati infatti prodotti 12,95 milioni di auto, camion e bus, con un miglioramento dell'1% rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto la Jama, l'associazione degli industriali del settore.

L'incremento, sottolinea la Jama, è collegato essenzialmente ai progressi segnati dalle vendite sul mercato interno (+10,4% a 7,45 milioni di veicoli), che hanno segnato un record per l'ottavo anno consecutivo. Per contro le esportazioni hanno registrato un calo del 6% a 5,82 milioni di veicoli.

ROMA — I consumi petroliferi italiani nel corso del primo trimestre di quest'anno registrano un calo dell'1% rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto si legge sull'ultimo numero della «Staffetta quotidiana petrolifera» nella quale viene anche analizzato l'andamento del settore negli ultimi sei anni. Secondo questa analisi, rispetto al primo trimestre dell'85 i consumi petroliferi totali sono invece saliti del 2,6%.

Per singoli prodotti il consumo di benzina ha avuto nello stesso periodo un andamento crescente, con un aumento del 16,6%, contrariamente al gasolio che ha subito un decremento del 5,3% con un andamento nel corso degli anni sostanzialmente altalenante. Stesso risultato lo ha

fatto registrare anche l'olio combustibile che tra l'85 e il '90 ha visto diminuire i consumi del 4%. Mettendo poi a confronto i primi trimestri del 1985 e del 1990, nel paniere dei consumi la benzina ha acquistato un peso crescente essendo passata dal 10,8% del totale al 12,3%.

Di segno opposto invece la porzione assorbita dal gasolio che è scesa dal 34,3% al 31,7%. L'olio combustibile ha visto un andamento dei consumi solo, lievemente crescente, dal 31% al 31,4% ugualmente agli «altri prodotti» saliti dal 23,9% al 24,6%. Intanto i Futures hanno registrato un rialzo in Europa; a Londra il Brent ha quotato attorno ai 16,72 dollari a barile, in ripresa dai 16,50 dollari al barile della chiusura di venerdì scorso.

INVESTIMENTO DEL GRUPPO DANIELI

Nordal: alluminio per industria dal Goriziano sbirciando a Est

MISSIONE Trieste in Nord Corea

TRIESTE — Protocolli cinese che prevedono contratti per un valore di 10 milioni di dollari sono stati siglati da una missione di imprenditori italiani del settore della navalmeccanica, dal legno e dall'industria alimentare, in corso di incontri a Pyongyang, in Corea del Nord. Lo rende noto l'«Espresso» (istituto per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con l'Est e con l'Oriente) di Trieste.

La missione — rileva la nota — è stata ricevuta dal ministro per il Commercio estero Kim Jong Il, che ha ribadito la nuova linea economica del governo coreano, che prevede lo sviluppo della cooperazione economica con i Paesi occidentali e anche con l'Italia.

I figli incontrati è stata anche formalizzata — continua la nota dell'«Espresso» — l'apertura del primo ufficio commerciale di una società di trading italiana nella «Repubblica popolare democratica di Corea». Si tratta della «Tecnoco» di Trieste, specializzata nei rapporti con i Paesi asiatici.

Le relazioni economiche che sono state allacciate — commenta il comunicato dell'«Espresso» — possono preludere ad una maggiore presenza, che non esclude il futuro riconoscimento di relazioni anche a livello diplomatico con la Repubblica popolare democratica di Corea».

Servizio di
Luca Perrino

UDINE — L'obiettivo più a breve scadenza è quello della realizzazione in regione di un complesso industriale integrato per la produzione di profili estrusi in lega di alluminio, destinati al più svariato impieghi nell'edilizia e nell'industria. Ed è per questo motivo che la Danieli Spa di Buttrio ha dato vita all'iniziativa Nordal, una società che ha quale sviluppo più immediato quello del completamento di un progetto di crescita tecnologica nel settore dei metalli non ferrosi, nella fattispecie dell'alluminio. Per una precisa diversificazione dell'attività tradizionale nel settore siderurgico e per poter così usufruire di una referenza di tipo avanzata, che consenta di riprodurre impianti analoghi a Paesi terzi, garantendo la possibilità di trading e know-how produttivo.

L'impegno nella ricerca e nello sviluppo del settore ha così consentito di realizzare e brevettare a livello mondiale la cosiddetta «pressa a revolver» per l'estrusione delle leghe in alluminio. Da attente e precise valutazioni, fatte dai responsabili dell'iniziativa Nordal, è stata individuata come area ideale per la costruzione di questo complesso produttivo quella della provincia di Gorizia, in una posizione ben servita in termini di viabilità e di infrastrutture.

Questa ideale ubicazione nasce dal fatto che l'area isontina soddisfa ai diversi requisiti, tenendo conto che Nordal è stata creata ed è strutturata in chiave europea, in quanto anche nell'alluminio, come in altri settori di maggiore tradizione, si

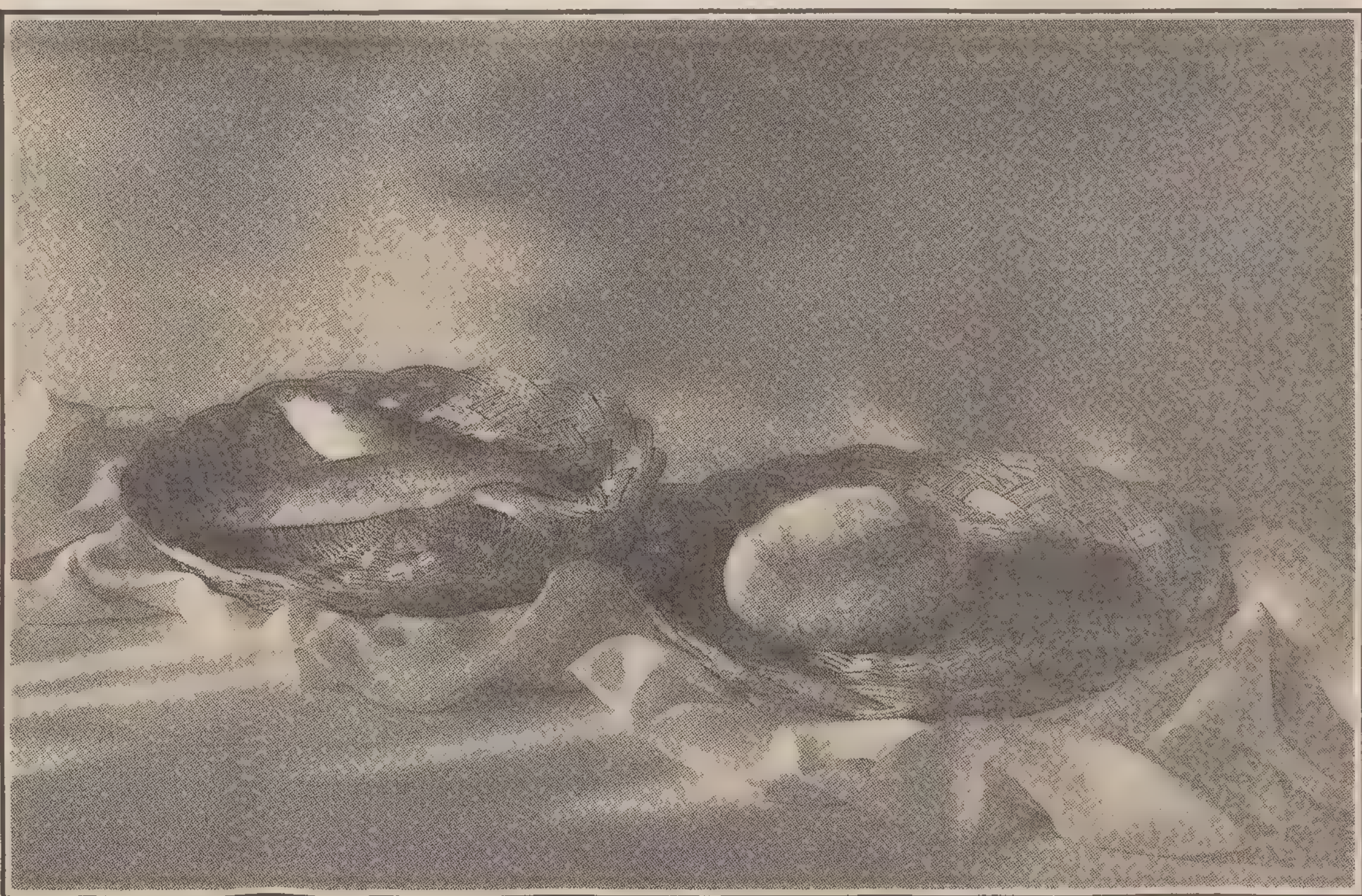
punta a un mercato «globale» che si estenda oltre i confini nazionali. L'obiettivo è quindi quello di integrare il processo produttivo, attuando concretamente la realizzazione di un impianto completo, dal metallo al prodotto finito, così da poter fornire impianti industriali «chiavi in mano», ad alto contenuto tecnologico, in perfetta linea con una strategia d'azienda che sta attualmente dimostrando vincente nel più disparati settori dell'economia.

Nordal ha quindi per la Danieli la funzione di referente tecnico-economico, pur avendo ovviamente una sua autonomia funzionale e operativa, come avviene per tutte le società del gruppo. Nordal si identifica quindi come un progetto che si svilupperà in più fasi, alcune delle quali saranno di natura complementare di quelle precedenti. Nella configurazione attualmente già definita, si tratta di un investimento calcolato attorno ai 20 miliardi di lire, che darà spazio a 100 nuovi occupati, in prevalenza giovani tecnici e diplomati.

A questo va aggiunto naturalmente l'indotto, un aspetto di particolare rilevanza e che il gruppo Danieli intende assicurare per il futuro, privilegiando tutto l'hinterland Nordal. Garanzie precise vengono poi fornite al problema ambiente.

Nel progetto Nordal, infatti, sono state adottate le tecnologie più evolute in materia di tutela ecologica e ambientale, tenendo conto del fatto che tra i programmi della Danieli trova largo spazio la proposta che andrà a svilupparsi all'estero dove esiste in materia una legislazione severissima.

CON UNA FIRMA PUOI
MULTIPLICARE GLI AIUTI AL PROSSIMO.
NON È UN MIRACOLO, È LA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI.



SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)

Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o caritativi)	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)
--	--	---	---

Da quest'anno, con la dichiarazione dei redditi, senza versare soldi in più, puoi decidere a chi affidare l'otto per mille del gettito complessivo Irpef per scopi sociali, umanitari, religiosi e caritativi. Basta una tua firma in uno degli spazi dell'apposito rigo che tro-

verai nei modelli 740, 101 e 201. Il rigo è riprodotto qui sopra, osservalo bene. Come vedi, tra le scelte possibili c'è anche la Chiesa cattolica italiana. Oltre che per fini religiosi e per favorire il massimo impegno dei sacerdoti verso il prossimo, la Chiesa cattolica

italiana spende energie e mezzi per le famiglie, i bambini, le scuole, i giovani, gli anziani in difficoltà, i tossicodipendenti, gli emarginati, il terzo mondo. Ricordati di firmare. La tua dichiarazione dei redditi diventerà una dichiarazione di solidarietà.

L A C H I E S A C A T T O L I C A I T A L I A N A

CEI Conferenza Episcopale Italiana

SALONE DI TORINO / MOLTI PREGI E QUALCHE OCCASIONE PERDUTA ALLA GRANDE KERMESSE DELL'AUTO

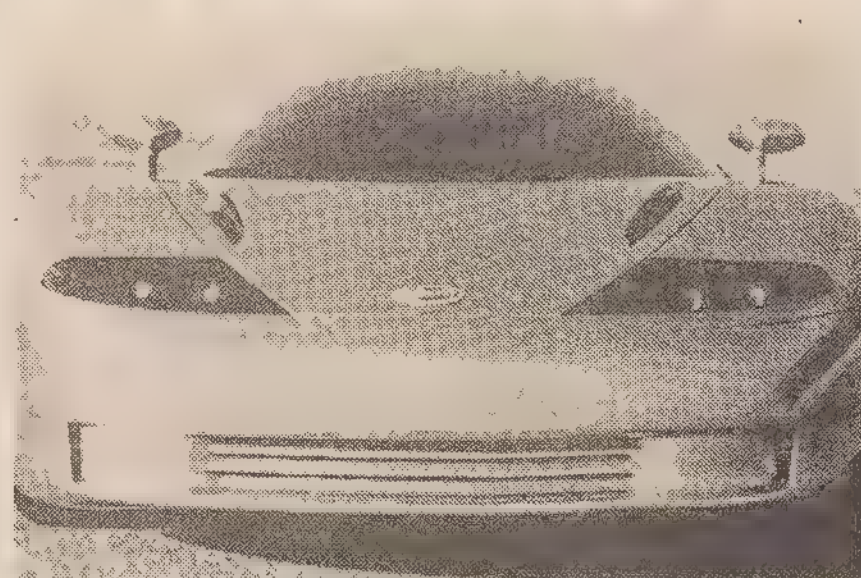
Ma il Lingotto non è tutto d'oro

SALONE Italia da record

Il 1989 ha significato per il mondo automobilistico italiano un record assoluto di vendite: sono state consegnate 2.362.355 autovetture contro le 2.184.324 del 1988 con un aumento pari all'8,15 per cento. L'Italia si è così piazzata al secondo posto in Europa dopo la Germania. Il Gruppo Fiat, con i tre marchi Fiat, Lancia e Alfa Romeo, ha raggiunto una quota del mercato nazionale pari al 57,18 per cento con 1.350.603 unità, cioè con 42.123 auto vendute in più rispetto al 1988. Anche la Francia però, nel 1989 ha fatto sul serio: le consegne sono state 2.274.000 mentre la Gran Bretagna ha fatto registrare vendite per 2.312.000 unità. L'Italia presenta un andamento positivo anche per i primi tre mesi di quest'anno con 466.772 auto vendute contro 436.934.

Meraviglia, in un Paese ad alto tasso turistico come il nostro, che a nessuna agenzia specializzata sia venuto in mente di organizzare viaggi e vacanze nel meraviglioso e affascinante mondo dell'automobile. Certo, la sede del Lingotto che ospita il Salone di Torino è malconcia, non del tutto adatta a ospitare una rassegna che vorrebbe avere un peso anche a livello internazionale: tuttavia nel capoluogo piemontese tutto parla di motori, e in ogni angolo della città si potrebbero trarre spunti d'interesse per gli appassionati (e sono milioni) delle quattro ruote. In un ipotetico depliant turistico, alla voce «Salone dell'Auto di Torino», avrebbero potuto essere inseriti — quest'anno — molti sicuri richiami. Dalle novità esposte dalle maggiori case costruttrici (con la Tempra SW e le nuove Alfa sportive in primo piano) fino alle affascinanti proposte dei carrozzieri, tutto avrebbe meritato non solo una visita guidata, ma anche la presenza di qualificati «ciceroni», così come avviene nel Motor Show americano di Detroit.

A Torino, dunque, si è avuta la sensazione che gli schermi su cui si basano queste manifestazioni siano — al momento attuale — un po' invecchiati. Vendita a ritmi vertiginosi (si parla di 2,5 milioni di unità in Italia a fine 1990) l'automobile non è più un avvenimento estraneo alla nostra vita quotidiana. Non emoziona vedere per strada l'ultima novità, così come sono ormai pochi coloro che si voltano per ammirare (sempreché l'ingorgo lo permetta) una Testarossa o una Porsche Carrera. Per ridare vitalità al Salone di Torino occorre seguire le strade già percorse in campo culturale: promuovere le manifestazioni, creare l'«immagine», guidare i visitatori, coinvolgerli nella scoperta dei temi meno sconosciuti (e per questo forse più affascinanti). Non a caso, quando città come Detroit, Tokyo o Francoforte si mobilitano per un Salone dell'Auto, la manifestazione finisce per uscire dai recinti delle aree espositive, coinvolgendo le autorità, la popolazione, i «media», perfino il pubblico meno attento all'automobile. Al Lingotto, i visitatori di questa edizione del Salone dell'Auto, avranno certamente l'opportunità di imbattersi in molte vetture interessanti e scoprire, contemporaneamente, aspetti meno conosciuti del mondo che vive attorno al mezzo a motore. Lo dovranno, però, fare da soli, senza che alcuno dei porti per mano a visitare gli stand o a soffermarsi sui veri temi di spicco. Nessuna «guida turistica»,



Uno dei più fantasiosi prototipi esposti a Torino, la ID 90, esercitazione stilistica di Giugiaro su tema Bugatti. Per questa vettura Giugiaro ha rinunciato al grigio metallizzato dell'Italdesign per l'azzurro, nel pieno rispetto della scelta cromatica delle vetture che venivano prodotte a Molsheim. La lunghezza è di 4200 millimetri, la larghezza 1840.

nessuno speaker, nessun esperto a disposizione per illustrare o dibattere i temi che oggi ci tormentano: l'inquinamento, il problema dei parcheggi, la sicurezza, la riduzione dei consumi, le «trappole» commerciali e fiscali. Per molti giovani, poi, un'occasione come il Salone di Torino potrebbe essere irripetibile: conoscere il mondo dell'auto sotto il profilo professionale (pro-

gettazione, costruzione, commercio, stile, ecc.) e avere così una idea delle opportunità che questo comparto — uno dei più importanti nel nostro Paese — offre a chi sta identificando la propria carriera dopo gli studi. Spiega ammettere che, pur nella cornice scintillante del Lingotto, molte zone d'ombra sono ancora evidenti in questo show: non a caso Sergio Pininfarina ha scelto la «privacy» di una riunione a

porte chiuse (la «Designers' Night», organizzata annualmente in concomitanza di un grande Salone dell'auto per iniziativa di un gruppo di riviste specializzate) per lanciare un grido d'allarme. «Occorre riportare il Salone di Torino — ha detto Pininfarina — al design, che era il tema attorno a cui si era sviluppato fin dalle prime edizioni». Solo enfatizzando la grande creatività dei carrozzieri italiani è possibile rompere l'«impasse» che sembra oggi paralizzare, nel quadro internazionale, questa manifestazione. L'Italia a quattro ruote, giova ricordarlo, non è costituita solo dal pur altissimo Gruppo Fiat, ma vive e prospera attorno ad una miriade di consulenti e fornitori che — nello specifico settore del design — arrivano a produrre un fatturato annuo di oltre mille miliardi di lire. Nomi noti, come quelli della Pininfarina, della Italdesign, della Bertone, dello Studio I.d.e.a., della Ghia, della Michelotti, della Zagato, sono affiancati da altri totalmente sconosciuti al grande pubblico, ma il cui lavoro finisce poi a Detroit, a Tokyo o nelle altre capitali dell'automobile, per essere apprezzato ed ammirato con i marchi delle più famose Case costruttrici.

Chiuso da barriere, reali e psicologiche che siano, nei confronti di queste «aperture», il Lingotto rischia di soffocare e vanificare gli sforzi che l'industria dell'auto, con la Fiat in primo piano, fa per offrire al suo pubblico prodotti sempre più validi e in linea con le mutate dei gusti. Stupisce, ad esempio, che proprio in un momento in cui stanno per cadere i confini e si guarda, sempre di più, all'internazionalizzazione di questo settore, si facciano ancora discriminazioni sui visitatori ammessi nelle giornate a porte chiuse del Salone. Ha fatto il giro di tutti gli addetti ai lavori l'episodio di un gruppo di 50 giapponesi, arrivati appostamente a Torino nei giorni dedicati alla stampa e non ammessi (si trattava di rappresentanti di case e studi di design) perché non facenti parte della categoria dei «media». Auguriamoci, quindi, che per il Salone del 1992, a pochi mesi dall'entrata in vigore della «grande» Comunità europea, il Lingotto trovi una sua dimensione organizzativa, magari ispirata a Disneyland, ma certamente più vicina alla vita di tutti i giorni, ai comuni automobilisti, al grande mondo del lavoro che guarda con interesse al grande mondo dell'industria.

SALONE / GLI STRANIERI «La vetrina dei tedeschi si sposterà a Berlino»

Disordinato, inadatto ad ospitare grandi manifestazioni, dispersivo, inserito in un contesto urbano che non è consono ad un importante Salone dell'Auto: la polemica non riguarda il centro espositivo del Lingotto di Torino bensì la Frankfurter Messe, cioè la grande area espositiva che a Francoforte ospita, tra le molte manifestazioni, l'omonimo Salone dell'Auto. Gli «Attacchi» alla Frankfurter Messe sono partiti dagli stessi costruttori tedeschi, consociati nella Vda e sono già sfociati in una proposta che sembra destinata ad attuarsi: trasferire la più importante manifestazione europea — accanto ai Saloni di Ginevra e Parigi — nella sede che storicamente le compete, quella di Berlino. Una ipotesi affascinante, che sottolinea lo sforzo che attualmente tutti, in Germania, stanno sostenendo per portare ad una reale unificazione tra Ovest ed Est. In primo piano, in questo momento storico, la Volkswagen e la Mercedes, che sono legate, più di altre case, ai fatti della DDR. Non è un caso, ad esempio, che la BMW abbia recentemente rifiutato l'offerta, giunta proprio dalla Germania dell'Est, di acquistare lo stabilimento che la Casa di Monaco possedeva ad Eisenach, nella Turingia occidentale (che era stato riconvertito alla produzione di Wartburg. Già si parla di date per il mega-show dell'automobile a Berlino: i riflettori sulla rinnovata area espositiva — completata con un nuovo complesso residenziale e turistico costruito dalla stessa Mercedes — dovrebbero accendersi nell'autunno del 1993, cioè a pochi mesi dalla effettiva caduta delle barriere tra i Paesi della Cee. Dunque, le auto resteranno ancora nel 1991 a Francoforte, un Salone che, rispetto al nostro del Lingotto, fa la stessa figura di una Mercedes a fianco di una vecchia 128.

[a. s.]

SALONE DI TORINO / GLI ACCESSORI

Tetto camaleonte

Sulla stessa auto si alternano «capote» di vari colori

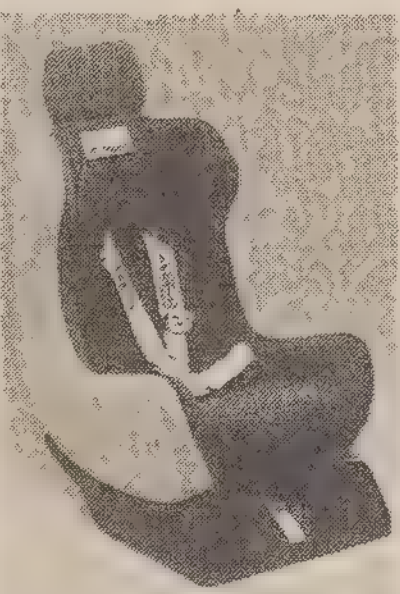
Servizio di Aldo Ferrari

TORINO — Tutt'attorno ci sono gli accessori. In stands rutilanti ma ridotti, fanno corona alla parata delle regine. Più che per applaudirle, però, per coglierne le deficienze e proporre i rimedi: ruote più larghe, economizzatori più attenti, vetri più azzurri, luci più profonde, colori più squallidi.

Col miglioramento della tecnologia e l'adeguamento continuo ai gusti degli acquirenti ormai scattati, le auto si sono fatte più furbe e complete. La produzione in serie, già sacra a Chariot, affidata al robot è diventata ancora più monotona, ma nello stesso tempo si è fatta anche più attenta e accorta. Molti degli accessori di una volta sono ormai entrati nell'anonimato della routine, ne sono esempi gli alzacvetri elettrici, gli spruzzi-acqua, le frecce direzionali, il fanale di retromarcia, il detergifiari, le gomme larghe e basse. Si poteva pensare che nulla potesse sfuggire all'intelligenza dei computers costruttori, istruiti al soddisfacimento di quella travolgente passione umana che è l'automobile. E invece no: il numero degli accessori è in aumento.

L'elettronica poi, lo ha fatto esplodere, alimentando prospettive e desideri, nonostante le cosiddette «serie limitate» cerchino di venire incontro alla personalizzazione, quella insopprimibile ansia che si potrebbe identificare nell'essenza stessa della libertà: io sono io e lo voglio far sapere. Oggi il giro di affari del settore accessori si dice super, in Italia, i 45 miliardi. Un fiume di danaro che giustifica il nascente di ditte specializzate nell'imporre sempre nuove sollecitazioni agli automobilisti, nell'invogliarli con proposte che vanno ben al di là del cane di gesso che dal lunotto posteriore ammiccava con la testa e che con gli oc-

In arrivo anche il climatizzatore che lascia fuori l'aria inquinata



Tra i tanti accessori esposti a Torino spicca questo futuribile seggiolino anatomico per bambini. Comodità, linea elegante ma soprattutto un «pieno» di sicurezza.

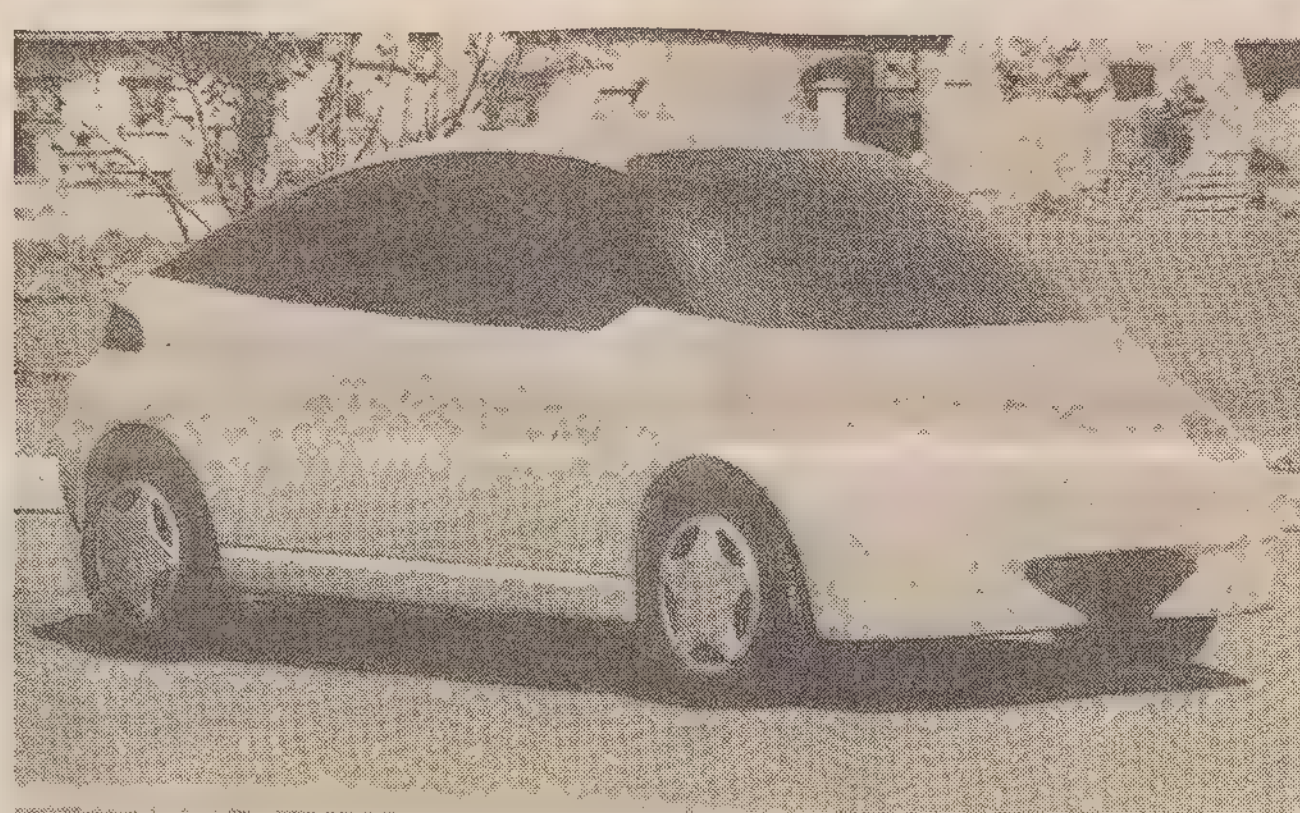
chi accesi avvertiva delle improvvise frenate, o di quella parata di fanali che mutava le Topolino in «truck» mostruosi. Girando per la catena delle illusioni automobilistiche allineate al Lingotto si possono notare fendinebbia mirabolanti, fascioni posteriori che promettono di «far riflettere di nuova luce» la vettura e mascherine con fari integrati per renderla «esclusiva». In fatto di luci l'ultima novità sembra essere quella dei lampeggiatori anteriori bianchi. La sostituzione con quelli regolamentari gialli non è difficile. Per rientrare nella norma, però, bisogna avere l'avvertenza di montare una lampadina gialla. Innumerevoli i disegni, (anzi, i design)

dei dischi copriruota a tinta unita o bicolore. Il colore è l'elemento su cui si punta di più per una personalissima personalizzazione. Vengono proposti anche tettucci di vari colori e si arriva a una serie di tettucci che, usati alternativamente sulla stessa vettura danno l'illusione di essere proprietari di auto diverse.

L'elettronica poi, propone computer di bordo molto sofisticati, capaci, a richiesta, di fornire l'ora esatta, la data, gli appuntamenti, la temperatura esterna, quella interna, il cronometro automatico per tempi al millesimo. E' possibile conoscere la velocità istantanea e l'accelerazione, la benzina che avete ancora nel serbatoio e la previsione di quanto durerà. Si può inserire nel computer tutto quello che si vuole con la sicurezza che esso ne terrà conto in qualsiasi elaborazione; una cosa veramente meravigliosa anche se non se ne vede l'utilità pratica. Ma i costruttori di sogni non danno tregua. Vi istillano il dubbio che trombe e clacson di serie non siano abbastanza potenti, che i sedili non siano abbastanza avvolgibili, che la radio non abbia abbastanza altoparlanti e che questi non siano abbastanza potenti. Questo della radio di bordo è un campo in via di continuo, mirabile affidamento e, a cercare di districarsi nella selva delle proposte le più varie, anche telefoniche, si rischia di naufragare. Altro campo di particolare interesse è quello dei climatizzatori. Una volta dovevano fare solo freddo; oggi debbono, invece, creare le condizioni ideali per una sana vita di bordo. L'ultimo ritrovato è quello della Diavia: si chiama Plurimax; è un aggeggio in grado di rifiutare l'aria esterna se questa risulta troppo inquinata. Ottima precauzione, anche se c'è il rischio di rimanere chiusi nell'auto per l'eternità.

SALONE DI TORINO / GRANDE CURIOSITA' PER LA CNR E2, LO STUDIO SU BASE FIAT «TIPO»

Pininfarina anticipa il futuro



Michelotti ha realizzato uno studio di monovolume a cinque porte battezzato «Villeduexmille». E' un prototipo di ricerca caratterizzato dalla forma longitudinale «a goccia»

Servizio di Saverio Ciattini

TORINO — Mancava solo lei alla vigilia del salone: l'attesa, misteriosa, segretissima novità di Pininfarina destinata a rivoluzionare l'immagine e la funzionalità delle vetture di grande produzione e al tempo stesso a celebrare i sessanta anni dell'atelier torinese più famoso del mondo che ha vestito le affascinanti dive a quattro ruote. Per scoprirle ed ammirarle, gli addetti ai lavori hanno dovuto ritagliare — ma ne valeva la pena — una fetta del loro tempo frantumato da mille impegni.

Pininfarina. E' stato Sergio Pininfarina a parlare della «CNR E2», lo studio di berlina media su base Fiat «Tipo» commissionata dal Consiglio nazionale delle ricerche nel-

Linea morbida e arrotondata per ottenere un Cx da record

l'ambito del progetto Energetica 11 che risale al 1985 e che è stato realizzato in collaborazione con Fiat e Lancia. «Dovevamo rispettare le normative europee di omologazione e insieme le limitazioni imposte dalla produzione di grande serie. Pensiamo di esserci riusciti. Il Cx di questo prototipo è intorno al 0,20, quindi particolarmente interessante. La vettura è lunga 456 centimetri,

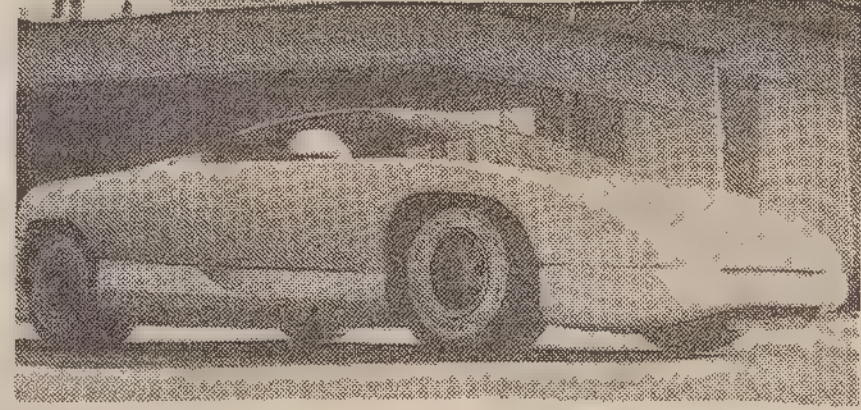
larga 169,9, il peso 980 chili. Con un motore di 1372 centimetri che sviluppa 78 cavalli, quello appunto della «Tipo», si possono superare i 200 orari con un consumo di 4,5 litri per cento chilometri viaggiando a novanta e di 5,5 se la velocità sale a centoventi». La vettura caratterizzata da una linea morbida, arrotondata e filante, è stata sperimentata nella galleria del vento. Pininfarina nel futuro ma anche e soprattutto nel presente: da Ferrari F.40 l'auto di sogno col prezzo di listino più alto del salone, 421 milioni 590.000 e la più estenuante lista di attesa, alla baby Peugeot «205» cabriolet, attraverso una splendida carrellata di automobili di sogno.

SALONE DI TORINO / L'OMAGGIO DI BERTONE ALL'INDIMENTICABILE PILOTA MANTOVANO

In ginocchio da Nuvolari

Bertone. «E' un omaggio al mito di Nuvolari, uno dei più straordinari piloti della leggenda dell'automobilismo che ho ammirato e conosciuto personalmente. A lui ho dedicato la «Nivola», giallo oro come la maglietta che il campione indossava in gara. Questo coupé a due posti, con motore centrale Chevrolet Corvette continua ma non conclude, perché ci saranno altre proposte, il discorso stilistico avviato con le Athon, Zabrus e Genesis». La forma della «Nivola» si sviluppa dalla parte anteriore a quella posteriore con una continuità di linea fluida e naturale. Una delle particolarità di questo affascinante prototipo è la possibilità di essere trasformato da coupé in spider togliendo il tettuccio che viene collocato in un apposito alloggiamento ricavato sopra il vano motore. Italdesign. C'è una Bugatti firmata Giugiaro ma non è stata commissionata dai titolari della factory emiliana di Campogalliano. Giorgetto Giugiaro spiega come è avvenuta questa operazione da cui è nato uno dei più fantasiosi prototipi del salone. «La ID 90 è una esercitazione stilistica che abbiamo deciso di compiere tenendo come punto di riferimento gli ingombri che i dirigenti della Bugatti hanno reso pubblici. La lunghezza è infatti 4200 millimetri, la larghezza 1840. Per questa vettura, che rappresenta per noi un progetto

E Giugiaro si esercita sulle orme della Bugatti



estremamente stimolante, ho rinunciato al grigio metallizzato dell'Italdesign per l'azzurro metallizzato, nel rispetto della scelta cromatica delle vetture che venivano prodotte a Molsheim». Altre due esercitazioni stilistiche completano lo stand Italdesign, la «Kensington» su meccanica Jaguar e la Aztec che sarà prodotta in piccola serie e commercializzata nei prossimi mesi in Giappone. La meccanica è Audi 200 cinque cilindri, la «tiratura» sarà appunto limi-

tata a 52 esemplari. Zagato. Tutta dedicata all'Alfa Romeo la produzione sportiva ed elitaria della Zagato. Infatti, accanto alla futuribile «75» c'è l'ancora giovane e aggressiva «SZ» e vicino, la Maserati spider. Michelotti. Si chiama «Villeduexmille» l'interessantissima ricerca sul tema della vettura monovolume di dimensioni ridotte caratterizzata da una linea grintosa e da una conformazione «a goccia». E' prevista la siste-

mazione anteriore del motore e le dimensioni della vettura sono ridotte; la lunghezza è 3775 millimetri, il passo 2468. Le porte sono cinque. Gianni. Il preparatore e carrozziere romano torna all'antico proponendo una elaborazione al motore e alla carrozzeria della Fiat Uno turbo sulla falsariga degli interventi che alcuni elaboratori, soprattutto tedeschi, fanno trasformando in «supercar» alcune vetture importanti, Mercedes, Porsche e Bmw.

Con l'aggiunta di spoiler anteriori e posteriori in materiali compositi la «CX 027» (la sigla ricorda i ventisette anni dell'azienda romana), e con una elaborazione del motore che porta la potenza a 148 cavalli contro i 118 del modello di serie, la velocità supera i 220 orari. Il prezzo dovrebbe essere contenuto entro i 30 milioni.

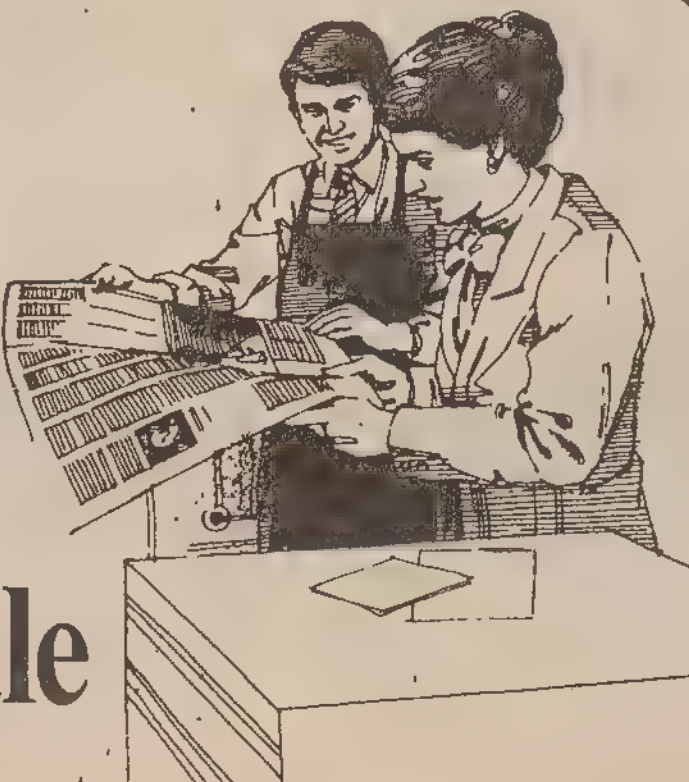
SALONE Le cifre europee

La produzione mondiale di automobili ha raggiunto il massimo storico nel 1988 e i primi dati del '89 sembrano confermare questo lungo e felice periodo che il mercato europeo sta vivendo. Le auto prodotte nel 1989 furono 27.000.000 e salirono a 35.253.000 nel 1988, con un incremento del 3,8 per cento rispetto al 1988 che aveva fatto registrare 34.253.000 unità. Le quote più importanti sono ora in mano alla Germania (20,7%), all'Italia (17,7%), alla Gran Bretagna (17,4%) e alla Francia (11,1%).

[s. c.]

LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città. Questo è il tuo giornale



BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO N. 57 EMESSO ALLE ORE 11.00 DI LUNEDÌ 23 APRILE 1990, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA
Situazione generale: un'area di bassa pressione estesa sull'Europa centrale, manterrà le condizioni di instabilità presenti sulla nostra regione. Tempo previsto: nella giornata di martedì avremo un momentaneo miglioramento delle condizioni del tempo con successivo peggioramento.
PARTE NIVOLOGICA
Stato del manto nevoso: gli strati superficiali di neve fresca presentano una marcata instabilità. Nei versanti settentrionali si riscontrano forti accumuli causati dall'azione del vento, in particolare nei pendii e nei canali sotto le creste dove sono presenti pericolose cornici.
Altezza media alla quota di 1700 metri: da 50 a 150 centimetri.
PERICOLO DI VALANGHE
A partire dai 1600 metri nei versanti settentrionali e dai 1800 in quelli esposti a meridione sono probabili limitati distacchi naturali di valanghe superficiali di neve umida, in particolare durante le ore calde della giornata. Per gli sciatori fuori pista vi è quindi forte pericolo di provocare il distacco di valanghe.
INDICE DEL RISCHIO
5 (rischio naturale moderato) in particolare nella Alpi Giulie.
Tendenza del rischio: in possibile aumento in base all'entità delle precipitazioni in corso.
Prossimo bollettino: venerdì 27 aprile 1990.

PROVA / RENAULT ESPACE IN UNA NUOVA VERSIONE DIESEL

Un salotto col turbo

Eleganza e funzionalità i punti di forza della «familiare» francese

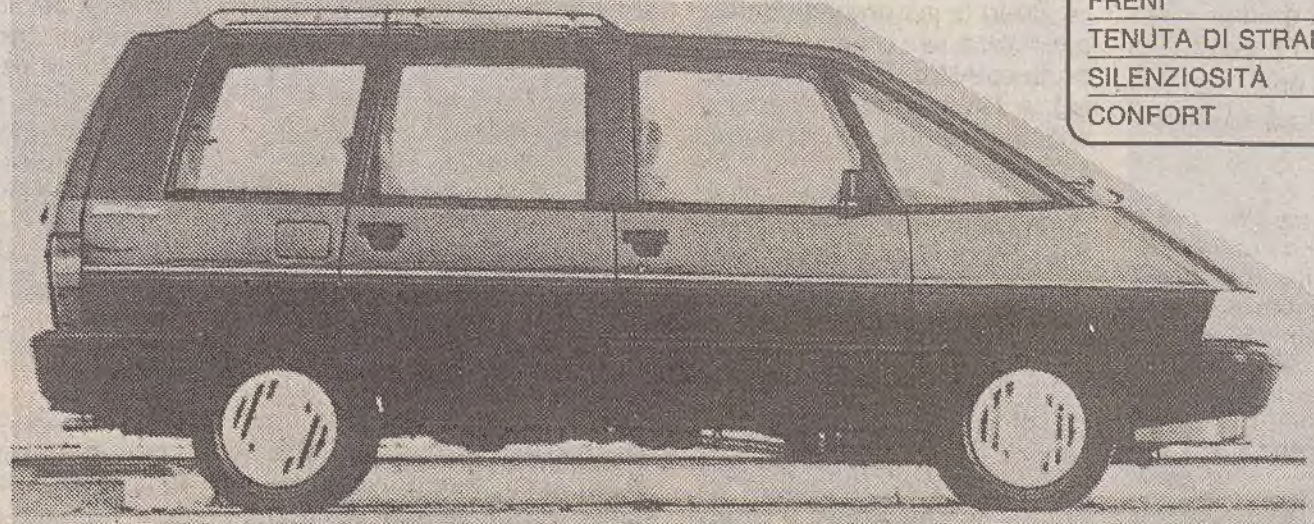
Lanciata nel 1984 l'«Espace» ha rappresentato per l'intera industria automobilistica una delle più importanti novità degli ultimi anni proponendosi quale capostipite di una nuova generazione di autovetture: le monovolume. Caratterizzate da linee imponenti e da motorizzazioni di elevata cubatura, le monovolume sono auto ricche e raffinate, che nulla invidiano quindi per immagine e prestazioni alle più quotate ammiraglie e che si sono imposte presso l'utenza più esigente per l'omogeneo ed equilibrato mixage delle loro doti. Una elevata funzionalità d'uso, sconosciuta anche alle grandi station wagon, si fonde infatti con uno stile innovativo e moderno, trovando nella completezza degli abbigliamenti e delle dotazioni il suo giusto complemento. Auto come l'«Espace» sono dunque una realtà oggi consolidata, un vero e proprio «status symbol» cui nessuna Casa vuol rinunciare, ed infatti in tempi recenti all'«Espace» si affiancheranno analoghi prodotti europei, giapponesi ed americani. A lui però andrà il merito di essere stato il primo mentre alla Renault quello di aver saputo rischiare. Molti infatti furono i dubbi e le perplessità che si sollevarono quando l'«Espace» apparve per la prima volta, e molte furono anche le interpretazioni che vennero date al veicolo. Ci fu chi lo considerò solo un funzionario e chi invece un utile esercizio stilistico. L'unica che lo capì subito e se ne innamorò fu l'utenza, quella stessa che ancora oggi continua a saturare la produzione della Shuttle francese e che ne ha decretato il successo. Difficile in effetti rimanere insensibili al fascino dell'«Espace»: l'idea di rinunciare al classico «musetto» e di ricordare la parte anteriore del veicolo in modo netto e deciso col parabrezza e col tetto, ha infatti conferito alla vettura una inaspettata carica di vitalità, sottolineando l'attualità della filosofia costruttiva mediante una linea vagamente futuribile e spaziosissima. In più, è, non a caso, l'adattabilità dell'«Espace» ad esigenze diverse. Oltre a poter trasportare sette adulti esiste la possibilità di ruotare su se stesse le poltrone anteriori e di piegare lo schienale di quella centrale trasformandola in un tavolino: l'«Espace» diventa così un perfetto ufficio mentre, asportando i posti a sedere posteriori, si può trasformare in un minivan atto a fungere anche da camper per una coppia giovane e sportiva.

DATI TECNICI

Velocità massima	162,4 km/h
Accelerazione da zero a 100 km/h	in 14,17 sec.
Accelerazione da zero a 400 metri	in 18,45 sec.
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 36,12 sec.
Ripresa da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 41,86 sec. con velocità di uscita di 127,8 km/h
Consumo a 90 km/h	19,4 km/litro
Consumo a 120 km/h	13,4 km/litro
Consumo urbano medio	10,3 km/litro
Scarto al tachimetro a 50 km/h	-3
Scarto al tachimetro a 70 km/h	-3
Scarto al tachimetro a 90 km/h	-2
Scarto al tachimetro a 110 km/h	-1
Scarto al tachimetro a 130 km/h	-2
Spazio di frenata da 100 km/h a zero	77,5 metri

LA PAGELLA

LINEA	9
ABITABILITÀ	8,5
COMANDI	9,5
VISIBILITÀ	9
FINITURE	8,5
DOTAZIONI	8,5
BAGAGLIAIO	9,5
VELOCITÀ	8,5
ACCELERAZIONE	8
RIPRESA	7
CONSUMO	8,5
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	8
STERZO	8
FRENI	8
TENUTA DI STRADA	8,5
SILENZIOSITÀ	8,5
CONFORT	8,5



PROVA / SU STRADA Un buon compromesso tra capienza e agilità

Le dimensioni esterne dell'«Espace» possono suscitare qualche perplessità e far pensare ad un veicolo lento o impacciato. Bastano però pochi chilometri per comprendere che la sua maneggevolezza è elevata: ci si destreggia senza problemi anche nel traffico più caotico, ma soprattutto la tenuta di strada è del tutto analoga a quella di una normale berlina anche se, sterzando l'«Espace» trasmette al pilota forti accelerazioni trasversali, per cui il guidatore ha la sensazione che il veicolo stenti a mantenere la traiettoria e tenda ad un accenno sottosterzo. In realtà si tratta solo di sensazioni: il grip dei pneumatici sull'asfalto è infatti eccellente e la distribuzione dei carichi equilibrata. Le accennate variazioni di assetto non provocano quindi reazioni anomale e solo guidando in modo decisamente sportivo (ma poco consono ad un simile veicolo) è possibile evidenziare in caso di rilascio una controllabile tendenza al sovrasterzo. Il motore poi, dall'affidabilità ormai proverbiale, vanta buone caratteristiche funzionali, è vivace e pronto, doti queste che enfatizzano ulteriormente la mobilità del veicolo. Uno sterzo leggero ma abbastanza preciso si abbina poi ad una trasmissione adeguata all'impostazione del veicolo, lasciando al sistema frenante il compito di soddisfare definitivamente il guidatore circa il comportamento stradale del veicolo. Per quanto riguarda le prestazioni, vanno sottolineate la buona velocità di crociera (codice permettendo si può viaggiare per ore a quasi 165 km/h) la discreta capacità di accelerazione e l'ottima economicità di esercizio. Quest'ultima è legata ovviamente al costo contenuto del gasolio ma anche il motore offre effettive garanzie di sobrietà: i dieci chilometri per litro sono sempre a portata di mano e non è difficile se si guida con cautela attestarsi su percorrenze superiori.

PROVA / DATI TECNICI Cinque porte, sette posti e discreta accelerazione

Motore: diesel anteriore longitudinale, quattro cilindri in linea, alesaggio per corsa mm 86 x 89, cilindrata totale 2068 cc, rapporto di compressione 21,1, potenza massima 88 cv a 4250 giri, coppia massima kgm 18,5 a 2000 giri, rapporto peso / potenza 15,0 kg / cv, distribuzione monoalbero a camme in testa comandato da cinghia dentata, raffreddamento a liquido con ventiliatori. Alimentazione: iniezione meccanica indiretta con turbocompressore Garrett. Capacità bagagliaio dm 310,3060, a seconda della sistemazione dei sedili. Prestazioni dichiarate: velocità massima 165 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,2 secondi, un chilometro da fermo in 35,1 secondi. Consumi dichiarati: (litri x 100 km): ciclo urbano 8,0, a 90 km/h 5,1, a 120 km/h 7,2. Prezzo chiavi in mano: lire 39.889.000.

tizzatori idraulici telescopici, barre antirullo; posteriori a ponte De Dion, barre antirullo, molle elicoidali, ammortizzatori idraulici telescopici. Freni: a disco quelli anteriori ventilati doppio circuito a X con comando idraulico, servofreno. Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 4360, larghezza 1770, altezza 1670, carreggiata anteriore 1470, carreggiata posteriore 1490, passo 2580, peso a vuoto kg. 1320, carico utile kg 490, peso massimo rimorchiabile kg 1500, capacità bagagliaio dm 310,3060, a seconda della sistemazione dei sedili. Prestazioni dichiarate: velocità massima 165 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,2 secondi, un chilometro da fermo in 35,1 secondi. Consumi dichiarati: (litri x 100 km): ciclo urbano 8,0, a 90 km/h 5,1, a 120 km/h 7,2. Prezzo chiavi in mano: lire 39.889.000.

TRASPORTO / UN MERCATO SEMPRE PIU' VIVACE

Ecco gli infaticabili

Guerra di novità tra Fiat, Volkswagen e giapponesi

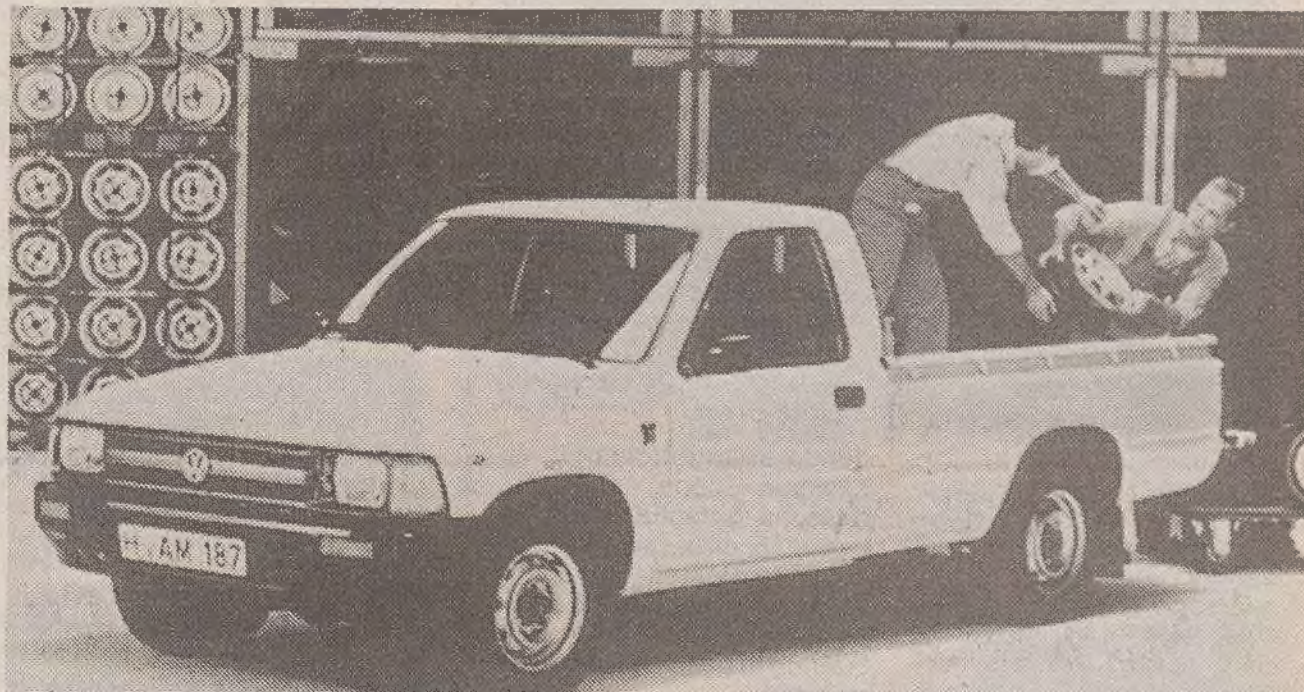
Con 16.177 veicoli immatricolati nel mese di marzo, che portano a 45 mila 759 unità il totale dei primi tre mesi dell'anno, il settore dei cosiddetti «commerciali» tira sempre di più. Una conferma diretta di questa vitalità viene dalla raffica di novità presentate in questo periodo dalle principali marche operanti nel settore. Le marche nazionali hanno immatricolato 9.230 veicoli, e le straniere 6.947 in questo mese di marzo, con un incremento complessivo del 10,55 per cento rispetto al 1989, mentre nei primi tre mesi l'incremento globale (45.759 contro 41.489) è stato del 9,34 per cento.

E veniamo, in rapida sintesi, alle novità. La Fiat ha arricchito la gamma del «Talento», un veicolo compatto che si presta bene agli spostamenti nell'ambito urbano, dell'allestimento «Supercombi» (sette oppure otto posti, complessivamente vetrinato, con rivestimento e finiture da station wagon); inoltre tutta la gamma del «Talento» è disponibile con motore a benzina su tutte le versioni. Il «Supercombi» ha porta laterale destra, porta posteriore a due battenti, ampi finestrini laterali e copri mozzo sulle ruote. Due, come detto, i motori: un Diesel 1929 cc. e un benzina 1971 cc. Quest'ultimo motore, silenzioso e brillante, spinge il «Talento» fino a 129 km/h di velocità massima, accelera da 0 a 100 km/h in 30 secondi e ha un consumo contenuto (9,5 litri per 100 km per il Supercombi). Sempre dalla Fiat arriva la novità del «Florino» con motore diesel 1,3, da 45 Cv e velocità massima da 125 a 135 km/h a seconda delle versioni. E' disponibile negli allestimenti Furgone, Combinato e Pick-Up.

La Volkswagen ha iniziato la commercializzazione nella penisola del pick-up «Taro», frutto di un accordo con la Toyota. Prodotto ad Hannover, il «Taro» monta un diesel di 2.448 cc. con 83 Cv di potenza, una velocità di punta di 145 km/h e percorre 13,5 km con un litro di gasolio. Compatto (è lungo 4,72 metri) e maneggevole, il «Taro» costa, chiavi in mano, 20 milioni 283 mila lire con servosterzo. Anche la Seat ha lanciato un motore diesel sul suo «Terra», disponibile nelle versioni Combinato e Furgone. E' una novità importante, perché è il primo motore Volkswagen montato su un modello Seat: è infatti lo stesso diesel che equipaggia la «Polo», 1272 cc., 45 Cv, che spingono il «Terra» fino a 120 km/h di punta. Infine la Nissan ha completamente rinnovato nell'estetica il suo «Trade», con due diesel (2.0 e 2.8), disponibile nelle versioni autotelaio cabinato, autocarro, furgone, furgone tetto rialzato e Combi da nove posti, a prezzi da 15 milioni 814 mila lire a 21 milioni 442 mila lire secondo le versioni. [g. m.]



Motore diesel anche per il modello «Terra» della Seat, disponibile nelle versioni combinato e furgone



Il pick-up «Taro» della Volkswagen, frutto di un recente accordo con la Casa giapponese Toyota



La Nissan ha completamente rinnovato nell'estetica il suo «Trade», con due diesel 2.0 e 2.8

PICCOLE / DOPO LA ROVER 100 VERRANNO I MODELLI A QUATTRO MANI CON LA HONDA

L'ultima inglese di razza

Decisa a riconquistare posizioni anche nel segmento delle «piccole» — dove la pur sempre valida «Mini» accusa il peso degli anni — la Rover ha presentato in questi giorni in Inghilterra la nuova gamma destinata a sostituire la «Metro» (che non a caso non era neppure esposta a Torino). La Rover «100» — questo il nome del nuovo modello — monta i nuovi motori della serie K con carterate comprese tra i 1100 e i 1400 cc e un cambio a cinque marce.

**Alla fine del '90
sarà disponibile
anche in Italia
la serie «400»**

da. Anche per questo sono state mantenute le caratteristiche sospensioni a gas tipiche del modello appena uscito di produzione. Oltre ai 1100 a carburatore destinati ai modelli d'attacco, è previsto un 1400 a carburatore e un 1400 a iniezione single point, al quale dovrebbe affiancarsi in un secondo tempo un modello turbocompresso. La «100» sarà perciò l'ultima Rover «tutta inglese» con tutti i pregi e i difetti che ciò comporta, soprattutto se confrontati con il livello qualitativo tipico

dei giapponesi. Intanto Rover e Honda hanno firmato un accordo che rafforza i rapporti di collaborazione tra i due gruppi. A questi modelli si è affiancata la serie a tre volumi, denominata «400» per la Rover. Arriverà in Italia a fine anno, ma è già disponibile in Inghilterra: monta i motori 4 cilindri 1400 e 1600 già visti sulla nuova «200», più un inedito propulsore di derivazione Honda: un bialbero da 130 Cv, destinato alla «416 Gt», la versione più sportiva della gamma. La «400». La tre volumi mantiene ovviamente quelle caratteristiche di auto di classe tipiche della «200»: sedili in velluto, interni in radica di noce, vetri elettrici, e dal punto di vista meccanico sterzo con piantone di sicurezza, trazione anteriore, cambio manuale a cinque marce e sospensioni indipendenti. I modelli «414» sono disponibili anche con convertitore catalitico.



[g. m.] Un altro potenziale successo per la Rover con la versione 414 Si 16 valvole.

PROPOSTA Vetri più sicuri

La Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva sui vetri di sicurezza e sugli altri materiali utilizzati nella costruzione di parabrezza per autovetture e di altre parti, come anche per i divisori interni in vetro dei veicoli. Una volta approvata dal consiglio, essa dovrebbe entrare in vigore per la fine del 1992, permettendo il mutuo riconoscimento dei vetri prodotti in paesi comunitari diversi da quelli in cui il veicolo viene venduto. La proposta è un tentativo di razionalizzare e uniformare un settore che ha bisogno di norme più rigorose. La proposta è completata da una lunga serie di allegati che illustrano le caratteristiche dei vetri sottoposti ad omologazione, e le proprietà fisiche e chimiche da rispettare, nonché le metodologie delle prove per verificare le caratteristiche stesse.

PROTOTIPI La Ferrari del futuro

La futura Ferrari a 12 cilindri è una coupé a 4 posti che ricalca lo schema costruttivo della vecchia 412. Quindi avrà il motore (un nuovo 12 cilindri a V di circa 5 litri) anteriore e la trazione posteriore. L'alimentazione sarà a totale controllo elettronico e la vettura sarà dotata di un raffinato sistema di sospensioni «intelligenti» capace cioè di sfruttare un microprocessore per adattare l'assetto della vettura a ogni cambiamento del terreno e del fondo di utilizzo. Non mancherà il sistema antibloccaggio Abs per i freni e l'impianto di scarico sarà dotato di catalizzatore a 3 vie. La nuova Ferrari richiama stilisticamente e meccanicamente le gran turismo degli anni d'oro della casa di Maranello. La presentazione ufficiale dovrebbe avvenire nel corso del 1992 e il prezzo sarà vicino ai 200 milioni di lire.

STUDIO Carburanti ai raggi X

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e l'Enea hanno costituito insieme al ministero dell'Ambiente un gruppo di studio per approfondire le possibilità di sostituire i carburanti derivanti da fossili con quelli derivanti da vegetali. Dopo aver detto che la benzina normale contenente piombo ha sicuramente effetti nocivi sull'ambiente, il ministro Ruffolo ha detto che «non risultano invece incontrovertibili le tesi sulla nocività della benzina verde, disponibile in larga quantità in tutti i paesi europei senza che questo abbia sollevato problemi». Poiché comunque anche i sostituti del piombo hanno effetti nocivi — ha detto Ruffolo — il governo ha impegnato i produttori a non impiegare sostanze aromatiche in misura superiore alla media europea.

SU CON LA VITA!

FINO AL 30 APRILE LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

La vostra vecchia auto è sul viale del tramonto? Su con la vita! Fino al 30 aprile il vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, vale minimo 1 milione se scegliete 126,

2
MILIONI

Panda o Uno. L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e sale a 2 milioni se scegliete Regata o Croma! Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e Succursali Fiat.

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO
È UNA SPECIALE OFFERTA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT



CALCIO / NAPOLI

Scudetto: per ora è un sussurro

Il via alla festa sarà dato soltanto dopo la vittoria sulla Lazio - Moggi assicura: niente polemiche

CALCIO / BIGON

«Per ora niente euforia
Può essere pericolosa»



NAPOLI — Il Napoli si sforza di temperare gli entusiasmi. A questa linea s'attengono giocatori e dirigenti. Bando a chi si lascia andare a eccessive espressioni. Opposto un cortese ma deciso «no» ad una televisione giapponese, che voleva conoscere il luogo dei festeggiamenti. «Posso anche ammettere gli entusiasmi — ha detto Bigon — ma vedo molto pericolosa l'euforia. Può essere gravemente dannosa, e bisogna evitarla».

Il rischio che Bigon non vuole correre si riferisce naturalmente alla squadra. Il tecnico teme che un ambiente surriscaldato, in fatto di entusiasmi, possa contagiare negativamente i calciatori. «Chiediamo uno sforzo ai nostri sostenitori — ha detto Bigon — di lasciare tranquilla la squadra in questa settimana, di non chiedere di assistere all'allenamento il giovedì. Tutto ciò per favorire la massima concentrazione».

Comunque le bandierine azzurre

cominciano ad apparire sulle auto.

La conferma dell'allenatore

sembra ormai una formalità

Dall'inviato
Diego Costa

NAPOLI — Napoli fa le corna. Scudetto è la parola magica che tutti appena sussurrano. Appaiono qua e là i segni di una festa imminente; un taxi che ha appeso una bandierina biancazzurra all'antenna, due giovani su uno scooter che attraversano la città con un'enorme bandiera. Sopra tutto un solo scudetto perché la prudenza non è mai troppa. Scudetto, una parola solo sussurrata. Per gridarla ci sarà tempo, ma la guerra si deve ancora vincere. «La squadra deve rimanere tranquilla, deve lavorare in piena distensione. Sono certo che i tifosi capiranno».

NIENTE POLEMICHE — Nella coda partenopea non c'è veleno. Luciano Moggi, direttore generale, tende a smorzare il duello verbale ingaggiato dopo il caso Alemanno con il «collega» Ramaccioni: «Il Napoli non ha alimentato le polemiche, si è limitato a respingere le accuse. Ci siamo solo difesi da certi attacchi».

Moggi evita come uno sciamano ogni commento su Verona-Milano. «Ero troppo concentrato sulla gara di Bologna per guardare attentamente quanto è successo sugli altri campi».

Si è detto che Lo Bello è amico del Napoli... «Chi l'ha detto farebbe bene a documentarsi. Vada a vedere le partite dirette dall'arbitro siciliano con il Napoli in campo. Guardi, nel calcio non ci sono né amici né nemici, solo persone che fanno il loro dovere. E non si chiedi loro di più».

«Non ho preparato nulla di speciale — dice — ho cenato come sempre e come sempre sono andato a letto presto. Per festeggiare ci sarà tempo. Non sono un mago, ma ho sempre avuto la sensazione che lo scudetto non ci sarebbe stato. Ora però chiedo a Napoli di lasciarsi lavorare in pace per preparare l'ultimo appuntamento».

A proposito del contratto, ha visto Ferlaino? «Sì, ma non c'è fretta per firmare».

«A questo punto credo proprio di sì».

APOTEOSI — Sei giorni dividono il Napoli dall'apoteosi; la sensazione che si avverte in città è quella di un intervallo interminabile, una vera eternità. Moggi evita ogni discorso sui biglietti (ma si lascia sfuggire che «ci vorrebbero almeno due stadi per contenere tutti i tifosi che hanno fatto richiesta»).

CALCIO / IL MILAN GIÀ AL LAVORO DOPO IL K.O. DI VERONA

E Sacchi pensa solo alla Juventus



CARNAGO — Il «giorno dopo» del Milan è senza grida, ma con qualche sussurro. La sconfitta di Verona e lo scudetto «quasi» perso cuciono le bocche sul campionato. Arrigo Sacchi, come di consueto, il lunedì non dice nulla, i giocatori a Milan non vogliono parlare di ciò che è accaduto domenica, i pensieri sono rivolti alla finale di Coppa Italia con la Juventus. Anche il discorso arbitraggio di Lo Bello lascia molti giocatori e tecnici, ma gli sguardi sono perplessi. Rabbia e amarezza fanno capolino, anche se di congedare non si vuole sentire parlare.

«Nessun complotto antimilan, figuriamoci — dice Franco Baresi — ciò che è accaduto è passato, ora vogliamo solo guardare avanti senza fare del vittimismo, concentrarsi sulla Juventus. Ripercussioni psicologiche non ce ne saranno, anche perché siamo convinti di aver disputato un ottimo campionato». Il muro del silenzio su Verona è rotto

solo da Carlo Ancelotti, che ha visto la partita in televisione. «Qualcosa di strano è successo — dice — è inutile, però, ripensarci, alimentarlo le tensioni. Non abbiamo fatto una grande partita, ma, fino all'espulsione di Sacchi, avevamo tenuto bene il campo. Comunque, la sconfitta di Verona è il frutto di una situazione che si è venuta a creare, succedeva alla Juventus qualche tempo fa, ora succede a noi. La squadra ha fatto il massimo, e anche di più, per vincere questo scudetto».

«Indubbiamente — continua Ancelotti — tante decisioni ci hanno sfavorito e i giocatori non erano i soli a essere nervosi. E certe regole, o meglio un certo modo di interpretarle, forse andrebbe rivisto. Sicuramente andrebbe uniformata l'interpretazione sul fuorigioco: in Italia esiste un metro di valutazione, in Europa un altro, e non si può lasciare la decisione su una partita all'interpretazione del

CALCIO / UDINESE

Allenamento col pensiero all'Inter

UDINE — Nemmeno un giorno di vacanza. Già ieri mattina i bianconeri si sono ritrovati al «Moretti» per iniziare a pensare tutti assieme a domenica prossima, all'appuntamento-verità con l'Inter.

Allenamenti. Il gruppo della squadra si è sottoposto ai massaggi e alle altre tradizionali terapie del giorno dopo. Più in maniera informale che sotto le vesti di una qualche ufficialità, si è parlato anche della partita di Roma contro la Lazio. «Si è fatto trenta, facciamo anche trentuno» ha detto Marchesi commentando questo rinnovato impegno che proseguirà nel corso della settimana con il ritiro programmato a iniziare da giovedì a Gemonio, visto che l'albergo di Majano che aveva ospitato i precedenti ritiri bianconeri, sarà, sempre da giovedì, occupato dalla nazionale uruguayana già in Friuli per preparare il suo

mondiale. Tra passato e futuro, i bianconeri hanno iniziato a pensare all'Inter avendo però ancora negli occhi la partita del Flaminio contro la Lazio. «Ci sono state alcune occasioni limpidissime a nostro favore — ricorda il tecnico friulano — e credo che con un pizzico di fortuna in più avremmo potuto strappare i due punti. Mi riferisco alle occasioni capitate a Branca oppure a quella che ha visto a porta vuota la botta a colpo sicuro di Mattei deviata involontariamente altissima sopra la traversa da Sensi: la settimana scorsa, contro l'Atalanta, un'altra conclusione a rete era stata rinviata da Branca, sembra quasi un avversario destinato...». E adesso, quindi, non resta che attendere l'Inter.

E l'Udinese non ha molta scelta: deve fare una grossa impresa, sconfiggere la squadra nerazzurra. E poi attendere fiduciosa i risultati degli altri campi.

Calcoli e possibilità. Ogni speranza, insomma, è legata a quell'1 fisso che deve uscire in schedina per quel che concerne l'incontro del «Friuli». Se infatti la squadra friulana pareggia può soltanto sperare nella classifica avulsa: ebbene, l'Udinese sarebbe a cavallo in caso di arrivo appaiata a Fiorentina e Verona o a Fiorentina e Cesena, ovvero entrambe le soluzioni più probabili a 90' dal termine. Ma, è il caso sottolinearlo ancora, l'Udinese deve vincere e Fiorentina e Cesena non. Soltanto poi si vedrà.

Non resta che attendere, quindi. «E mangiarsi le mani — sorride Totò De Vitis, che domenica ha sofferto in tribuna tormentando le stampelle con il quale è costretto a dividersi ancora le sue passeggiate —: mangiarsi le mani perché anche solo un punto in più ci servirebbe ora per essere tanto più tranquilli. Ma accade sempre così. Certi errori alla fine li paghi sempre».

[Guido Barella]



TRIESTINA / CONTRO GLI EMILIANI ALABARDATI REMISSIVI

Come se il campionato fosse già finito

TRIESTINA / NIC SALERNO

Grande Parma, noi troppo piccoli

Non esiste tutta quella differenza tra le due squadre

TRIESTE — Nicola Salerno era abbastanza buio domenica pomeriggio all'uscita dagli spogliatoi. Ieri, nella sede di via Roma, ha ripreso la sua aria di serietà ma a fatica riusciva a nascondere la delusione per la sconfitta con il Parma.



«Mi aspettavo qualcosa di più dalla Triestina, se non altro per far dimenticare la non esaltante prestazione di Brescia, e invece dovrò aspettare la partita di Ancona per ritrovare nel giocatore la capacità di reagire, la voglia di giocare».

È questo il suo primo commento a 24 ore dalla secca sconfitta casalinga, ridotta nei termini numerici ma troppo larga nella differenza dei valori in campo. Salerno ritiene che il Parma abbia incontrato una giornata particolarmente favorevole ma che il suo stato di grazia sia stato esaltato da una giornata tanto nera in casa alabardata. «Indubbiamente è una grande squadra superiore alla Triestina, ma non credo che questa superiorità raggiunga i livelli visti domenica al Grezar. Loro hanno sovrastato tutto il repertorio individuale e collettivo e gli andava tutto bene anche per la pochezza espressa dai nostri giocatori».

Quando gli chiediamo un parere sulle sofferenze denunciate dai vari reparti il Nic non si sofferma nei dettagli: «E' tutta la squadra

campo confusionario e inconcludente, sull'attacco inesistente, e Nic cerca di sovrastare sui nomi più o meno incrinati per ribadire la sua idea di una prestazione collettiva da dimenticare. Ed ora si va ad Ancona anche senza Costantini, ammonito domenica e in odore di squalifica, oltre alla scontata ultima assenza di Polonia che proprio domenica prossima finisce di scontare la maxi squalifica di quattro settimane. Che sia l'ora del rientro di Marangon? Nic Salerno non conferma e non smentisce, ricordando anche che in certe occasioni (non sempre fortunate, ndr) altri difensori sono stati chiamati in marcia.

Nel vago anche una risposta sull'eventuale rientro di Romano. Il ragazzo scalpita da un paio di settimane e potrebbe darsi che proprio domenica Giacomini decida di farlo giocare almeno part-time. Salerno non si pronuncia, lasciando a chi di dovere l'incarico di decidere e poi di comunicare. Alcuni punti comunque sono ancora da fare e la speranza è, come dice anche Salerno «che i giocatori si spengano dalla disarmante squalifica denunciata al raggiungimento in classifica di una posizione che poteva sembrare tranquilla ma che tranquilla ancora non è».

Già a Brescia c'era una sensazione

quasi di disarmo, domenica invece

la squadra s'è arresa prima ancora

di cominciare. Grande il solo Biato

c'era stato dato di vedere. Biato è stato trafitto la prima volta dal suo compagno Cerone, che non solo era giunto in ritardo sul luogo del delitto ma vi era giunto talmente scomposto e travolgente da non riuscire ad evitare di spingere il pallone in rete. Un vero peccato per Ersilio ma tutto sommato ben piccolo regalo ad un Parma che

aveva già dimostrato come si può arrivare a rete. La seconda volta è stato colto in contropiede dalla magica intuizione del friulano Orlando, gran padrone della fascia sinistra, puntuale ed efficace. In questo caso quale colpa per il portiere completamente abbandonato dalla difesa disordinata e ancora una volta in ritardo?

Infatti tutta la difesa domeni-

PARMA / IL DOPO CAF
Dignitosa accettazione
ma con qualche riserva

PARMA — Il Parma ha definitivamente archiviato la decisione della Caf che ha dato partita vinta alla Reggina assegnando i due punti a tavolino alla squadra calabrese dopo che l'incontro sul campo il 21 gennaio era finito 2-1 per il Parma. Lo ha fatto con un comunicato diffuso ieri pomeriggio nel quale però non ha rinunciato a riportare alcuni passi della sentenza della disciplina emessa il 10 marzo 1990.

A giudizio del Parma quella sentenza aveva stabilito che «il giocatore Cascione della Reggina, colpito alla testa da un accendino, era in condizioni fisiche tali da poter proseguire la gara». Il Parma sottolinea anche che per accettare con rigore l'entità della menomazione era stata richiesta un'indagine suppletiva all'Istituto di medicina dello sport che «aveva confortato il parere del direttore di gara e dell'ente ospedaliero di Parma» dove Cascione era stato ricoverato. La Società quindi giudica sostanziali «le differenze rispetto a un altro caso cui siamo stati inopinatamente accomunati».

ca ha denunciato enormi difficoltà di tenuta, anche perché, il discorso è vecchio ormai, non c'era una valida tenuta a centrocampo. Dane, tutti, Papais, Di Rosa, Trombetta, pur dandosi l'anima senza risparmio sono stati al di sotto delle loro migliori prestazioni; hanno sofferto il pressing avversario e tranne che in rare occasioni non hanno saputo presentarsi un altrettanto valido pressing. Mancanza di idee o stanchezza fisica? C'è sembrato un gradino sopra gli altri Terracciano, ma in contanto maresca riuscire ad indicare il migliore ed il peggiore è compito impossibile.

In sede di cronaca s'è trascurato l'apporto di Pasquini: il ricciolo è stato senz'altro più convincente che a Brescia, anche perché i compiti affidatigli domenica gli sono più congeniali. Ma anche alla fine è stato coinvolto nella magra generale, lasciando di lui solo un ricordo semipositivo per alcune proposte mai raccolte.

Ma è giusta un'analisi sui singoli quando l'intero complesso s'è sfaldato, quando tutta la squadra ha toccato il pallone soltanto quando gli avversari glielo hanno concesso? Ed allora torna il discorso del disarmo generale, della testa già fuori da questo campionato. Chi pensa alle prossime destinazioni, chi alla sistemazione per un altro anno, chi alla chiusura della carriera, con tanti saluti alla necessaria concentrazione da abbinare all'altrettanto necessaria tenuta atletica. Dopo due sconfitte, senza far drammi, forse una girata è necessaria per tirare con più dignità al prossimo 3 giugno quando il campionato sarà veramente finito.

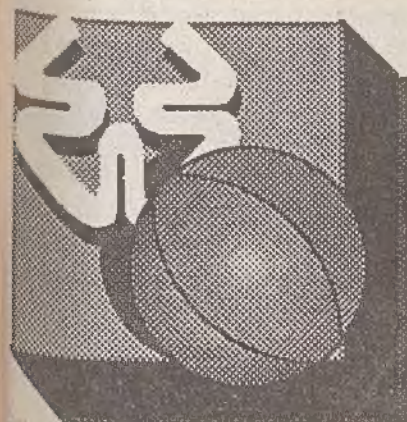
[g. n.]

TRIESTINA / SOSPENSIONE
Già chiuso il caso Catalano
Oggi il giocatore in campo



TRIESTE — Ieri pomeriggio, nella sede di via Roma, c'è stato un incontro chiarificatore tra il direttore sportivo della Triestina, Nicola Salerno, l'allenatore, Massimo Giacomini, e il giocatore Catalano. Anche se non sono stati fatti comunicati, si è appreso che l'incidente di venerdì scorso, che aveva portato alla sospensione del calciatore, può ritenersi chiuso e quindi già da oggi Catalano sarà a Turricchio a lavorare assieme ai colleghi in vista della trasferta di Ancona.

Salerno e Giacomini in questa vicenda avevano ottenuto la massima fiducia da parte del presidente De Riu, che sembra non abbia voluto entrare nel merito. Probabilmente la società dovrà ora cominciare una sanzione pecuniaria al giocatore a chiusura definitiva di un brutto episodio che ha visto protagonista un giocatore che forse troppo ha fatto di scudetto quest'anno, al di là della sua capacità peccatori. L'auspicio è che con il rientro di Catalano l'ambiente ritrovi la giusta serenità.



BASKET / STEFANEL

Un festival di palle perse

Le guardie della Knorr hanno tolto ai neroarancio la fonte del gioco

BASKET / PLAY-OFF

Turno d'andata senza sorprese

L'unica incertezza l'exploit mancato dalla Philips



Cantarello, qui a canestro, ha avuto difficoltà a districarsi dalle «attenzioni» degli uomini della Knorr.

MILANO — Play-off senza sorprese da... play-off nella prima giornata degli ottavi di finale. Hanno vinto tutte le squadre che giocavano in casa, dunque quelle che avevano terminato in posizione migliore la stagione regolare. Le sole emozioni sono venute da Reggio Calabria, dove la Viola ha avuto ragione della rediviva Philips solo dopo un tempo supplementare e con i milanesi ancora oggi convinti di avere battuto via una grossa occasione, anche per un arbitraggio che — a loro giudizio — li ha penalizzati nelle battute conclusive. Gli altri «ottavi» sono stati più che altro una passeggiata delle squadre favorite. Il Messaggero Roma ha strappato le Cantine Riunite grazie a un'esplosione di talento che è Brian Shaw ma anche grazie a quel grande «animale» da play-off che è Roberto Premier. L'Enimont Livorno si sta riscoprendo vera squadra e ha liquidato nel secondo tempo l'Ipifim Torino, la quale non può vivere solo di Hawkins e che comunque conta sulla gara di ritorno per ribadire la legittimità dell'inserimento fra le grandi. L'impido, sotto la spinta del solito Richardson, anche il successo della Knorr Bologna sulla Stefanel Trieste, probabilmente già paga di quanto fatto finora o più semplicemente senza più miracoli da dispensare, dopo i tanti fatti in questa stagione. Viola-Philips appare, in realtà, l'accoppiamento più equilibrato, quello che potrebbe anche risolversi nelle battute conclusive della terza partita, a meno che i calabresi non riescano a mettere a frutto fin da domani a Milano la loro tranquillità, il non aver nulla da perdere nella seconda partita.

«Equilibrato questo scontro», dice Tonino Zorzi, l'allenatore della fresca e simpatica squadra calabrese — anche perché non ci è capitata una decina in classifica qualsiasi, ci è capitata la Philips. I milanesi potevano non essere in grande condizione ma quando hanno sentito odore di play-off si sono trasformati. Zorzi non si fa troppe illusioni di chiudere presto la pratica: «sappiamo già che è dura. Io però non voglio pensare allo spargimento, voglio concentrarmi unicamente sulla seconda partita anche se non mi nascondo che le possibilità che ci portino alla terza sono molto elevate».

Zorzi, che spera di recuperare Tolotti, per Milano, è convinto che, a parte sua, anche altre sfide degli «ottavi» possono arrivare alla decisione dello spargimento. Non lo ingannano gli scarti abissali di domenica. «Fra Messaggero e Riunite ci può essere una differenza ma non è quella di ieri.

L'impatto con la realtà della A1

è stato più pesante del previsto.

Comunque domani a Chiarbola

sarà una giornata di festa

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Svegliarsi un giorno con le mani bucate. Proprio nell'attimo del primo storico approccio con i play-off, la Stefanel si è scoperta sprecona. In questi due anni del magico doppio salto non era mai successo. Ma domenica sera sembravano tornati i tempi bui quando i palloni venivano buttati come la pasta. Ventitré palle perse dunque, mentre la media solita era di dieci, la migliore della serie A, e la mina vagante triestina è così deflagrante in mano ai giocatori neroarancio. A fare da detonatore, infatti, è stata la solita ormai cronica imprecisione al tiro (48 per cento da due contro il 63 per cento del bogognese). Questa carenza però veniva sempre mascherata dall'amministrazione estremamente intelligente delle azioni che si concludevano sempre e comunque con un tiro, giusto o sbagliato.

Questa una delle principali cause della disfatta di Bologna, in merito alla quale la Stefanel non deve certo rimproverarsi la sconfitta, bensì il fatto di non aver lottato e di essere rimasta in partita solo una manciata di minuti. Un altro antefatto decisivo è stato l'incredibile evanescenza di Piutti che non è riuscito in alcun modo a «leggere» lo schieramento avversario e a orchestrare il gioco. E anche per una squadra che non si avvale del play «ortodosso», come la Stefanel, l'oscuramento della fonte dei giochi costa caro.

E mentre si temeva l'inferiorità sotto le pance, sono state invece le guardie bolognesi a schiacciare quelle triestine e a decidere il match. Nel duello tra i due giovani Claudio Coldebella ha guadagnato e in coppia con Richardson ha segnato 43 punti contro i 24 della coppia Piutti-Middleton. Le guardie neroarancio sono state strozzate dalla pressione difensiva esercitata dai piccoli della Virtus. Così irretita, la

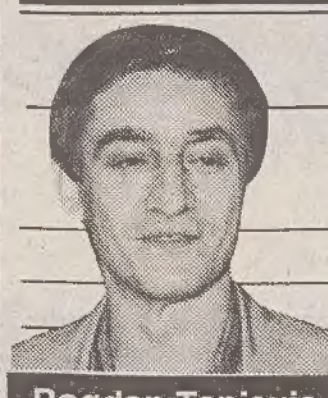
Stefanel non è riuscita a imporre il proprio ritmo, il collante Tyler è rimasto scollato, i pivot non hanno ricevuto palloni, gli uomini di centro-campo hanno continuato a sparare a vuoto dalla lunga distanza.

Quando si diventa grandi non si può continuare a vestirsi da piccoli e a fare i monelli in pantaloni corti. Ma il processo di trasformazione è complicato e, purtroppo, abbastanza lungo, perché inverte la stessa identità personale e collettiva. E' chiaro che i dirigenti e i tecnici più lungimiranti d'Italia, quali sono quelli della Stefanel, da domenica sera non si stanno certo domandando: «Mercoledì ce la faremo?», ma piuttosto: «Sarà questa squadra competitiva tra cinque soli mesi in A1 quando le avversarie saranno di questo calibro?».

La filosofia societaria è infatti quella di mantenere inalterato l'organico acquistando soltanto un pivot d'appoggio per Cantarello. Ma visto che l'impatto con la basket fisico della A1 è stato duro, forse si possono considerare anche altre idee. Ma come fare altri innesti senza snaturare questo splendido gioiello passato in undici mesi dalla B1 alla A1 con il più alto salto che il basket italiano moderno ricordi?

E' un bel rebus che forse merita qualche notte di meditazione da parte di Stefanel e Tanjevic. Difficilmente altri elementi di riflessione in questo senso potranno essere raccolti nel retour match perché domani alle 18.30 a Chiarbola, Trieste dovrà vivere soprattutto una grande festa e osannare questo meraviglioso gruppo, dal presidente al massaggiatore, che ha riportato la città tra le elette del basket e che proprio con questi play-off ha toccato lo zenith della storia moderna del basket triestino. E siccome tra le migliori doti di questi ragazzi c'è il carattere, di sicuro assisteremo a una rivincita combattuta ed equilibrata.

COMMENTO DI ...



Bogdan Tanjevic

PLAY-OFF: andata degli ottavi di finale

«Il turno d'andata degli ottavi di finale dei play-off ha messo in evidenza le innegabili differenze fra le due massime serie del campionato: le due squadre di A2, cioè Stefanel e Ipifim, non hanno retto al confronto con le compagini di A1. Entrambe hanno dovuto subire una buona batosta».

«Per quanto riguarda le altre partite c'è da registrare un'importante vittoria della Viola sulla Philips, in quanto era pensabile che i milanesi cominciasse a fare sul serio. Comunque se la Philips riesce a passare questo turno troverà tutto più facile dovendosi confrontare con squadre lombarde che, in ogni caso, soffrono una tradizionale soggezione nei confronti della compagine di Casali».

«Le Cantine Riunite opposte al Messaggero hanno rimediato una figuraccia, paragonabile a quella delle due squadre di A2, probabilmente perché la squadra emiliana ha avuto problemi con i propri americani: per loro il play-off dovrebbero essere già da ora compromessi».

«Il ritorno di domani dovrebbe portare alla terza partita fra Enimont e Ipifim (in effetti è molto probabile una rivincita in casa da parte dei torinesi), alla bella fra Philips e Viola (con una leggera preferenza per i milanesi, che ritrovano grinta in queste occasioni). La più favorita per un passaggio in due turni è il Messaggero di Roma, che dovrebbe avere vita facile anche a Reggio Emilia».

«Quanto alla Stefanel noi speriamo di arrivare alla terza partita: certo è che qui a Trieste non potrà ripetersi quanto è successo a Bologna, sia come comportamento della squadra sia come situazione ambientale. Alcune decisioni arbitrali, soprattutto alla fine del primo tempo, ci hanno troppo penalizzato sia come punteggio, sia come forza morale. In quelle situazioni è facile per la squadra avversaria mettere in cantiere il break decisivo. Domani, ripeto, le cose andranno, dovranno andare diversamente».

BASKET / KNORR

Già rinnovato il contratto a Brunamonti e Johnson



BOLOGNA — La Knorr Bologna ha definito anticipatamente il rinnovo dei contratti con Roberto Brunamonti e Clemon Johnson. L'intesa con il capitano Brunamonti — informa un comunicato della società bolognese — è della durata di cinque anni, mentre quella con il pivot americano è di due anni, con facoltà per la Knorr di rescindere il contratto dopo un anno, con il pagamento di una penale. La struttura del contratto di Johnson — conclude la nota della Knorr — è uguale a quella del contratto già rinnovato con Richardson.

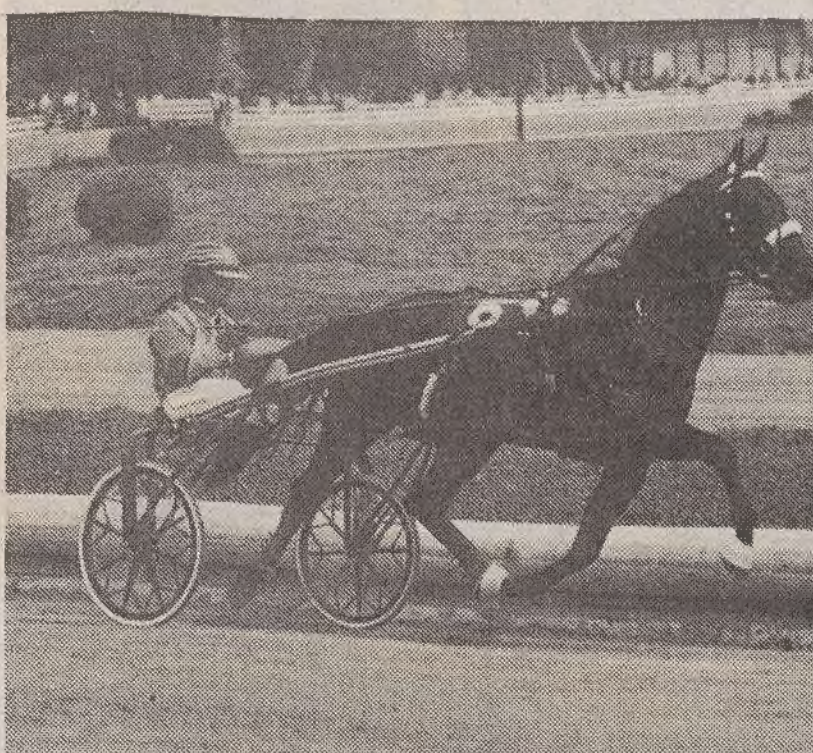
IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Tante sorprese ad Agnano

Indro Park è mancato in finale - A Montebello vince Marloc Db

Commento di Mario Germani

E' stato il «Lotteria» delle femmine, in primo luogo, ma anche delle «riserve», indubbiamente delle sorprese, non c'è che dire. «Avesse il cavallo di Kenvil, sarebbe stato l'altro la più forte cavalla al mondo». Così si era espresso Bjorn Lindblom sul conto di Evann C, l'americana che dopo due facili successi a San Siro ha iscritto il suo nome nel libro d'oro del «Lotteria d'Agnano». Il driver svedese alla vigilia della corsa così aveva sentenziato, forse anche un tantino esageratamente, nel presentare la figlia di Speedy Crown, ma qualcosa di vero nel suo giudizio c'era, eccome, e l'esito del grande evento partenopeo è stato esplicito a proposito. «Lotteria» delle femmine dunque, perché a disputarsi la vittoria con Evann C è sbucata imperiosamente nella dirittura d'arrivo la splendida Fiaccola Effe, l'indigena che probabilmente meritava la palma, sottrattala dalla non meno brava, ma certamente più fortunata, allieva di Lindblom in stretta fotografia. «Lotteria» delle riserve abbiamo anche detto, Evann C e Solomon Hanover — quest'ultimo splendido vincitore della sua batteria e poi terzo alla conclusione della finale — essendo stati ripescati all'ultimo momento per i forfait di alcuni soggetti esteri che l'Encat, con scarsa cognizione tecnica, aveva preferito



Indro Park, il campione indigeno del triestino Marcello Skorik.

loro. E, infine, «Lotteria» delle sorprese, poiché la 5 anni di Lindblom, ha pagato qualcosa come 245 per 10 come vincente, mentre l'accoppiata con Fiaccola Effe ha fatto uscire un eccezionale 1251 per 10.

Indro Park adesso. Con passo sontuoso, il nostro campione aveva liquidato Fiaccola Effe in batteria poi, nella «bellissima», si è trovato subito secondo dietro al belligerante Friendly Face-Jef's Spice, in una posizione ottimale, apparsa ancora più invitante quando, sparita Jef's Spice, il leader Friendly ha dovuto vedersela con l'intempestivo Solomon Hanover. Ma quando Indro Park, sulla curva finale, ha spostato nel tentativo di piazzare l'affondo decisivo, non è progredito di niente, rimanendo

anzi «sul colpo», rubando un'espressione cara al mondo del pugilato.

A Indro Park era stata cambiata la ferratura dopo la batteria e al «redde rationem» non è riuscito a scattare come sa lui, forse risentendo anche del breve intervallo fra batteria e finale. Fuori quadro pertanto il nostro rappresentante più atteso, come del resto anche quel Beseiged che, dopo lo squilibrio notevole in batteria, si era presentato nel ruolo di cavallo da battere (7/10 la sua quota) nella finale. Degli altri, deludenti Hollyhurst (falso al via in batteria) ed Express Ride, che poi, però, si è rifatto vincendo la «consolazione», e brillante in batteria Idria Jet, terza dietro a Indro Park e Fiaccola Effe, che

però poi ha dovuto disertare la prova decisiva.

Tutto questo da Agnano, mentre a Montebello, in un pomeriggio dove hanno fatto la parte del leone i favoriti, e anche i cavalli andati subito in testa, Marloc Db ha ottenuto il suo primo successo tecnicamente valido, trotando in avanti alla media record di 1.18.9. Il portacolori di Livio Cepak, reduce da un significativo «lavoro» compiuto la settimana prima, si è prodotto in un assolo superlativo dopo aver costretto alla resa il favorito Milleperché nella fase iniziale che doveva dimostrarsi poi quella decisiva. Il puledro di Leon, che aveva rotto nell'ultima falsa partenza, si è ripetuto nello stesso punto (all'imbocco della prima curva) quando stava lottando con Marloc Db per la conquista del comando. Milleperché ha perduto un'infinità di metri e poi ha inseguito alla grande (Marloc Db in testa non lo aveva sicuramente aspettato, viaggiando sul piede di 1.18.5) finendo ancora ad una lunghezza dal giovane di Benito Destro; proprio da mordersi le... unghie.

Mozart, il «milanese» di Carro, ha fatto un onesto terzo posto, la rientrante Maracana Jet ha corso dignitosamente, occupando l'ultima piazza ma in un nuovo 1.19.6, mentre Mably, elegante e veloce, ha ancora una volta evidenziato problemi di meccanica eclissandosi ai 600 finali.

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	Tennis: torneo Atp di Montecarlo, in diretta seconda giornata
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	Basket: campionato maschile playoff
15.30	Rai 3	«Videosport»: football americano partita di campionato; da Mondello vela campionato europeo; da Lamezia Terme scherma campionati italiani
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.15	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Boxe: riunione pugilistica di Salice Terme
21.30	Capodistria	«Supervolley»: rotocalco di pallavolo
22.20	Teleantenna	«Crono»: tempo di motori
22.25	Capodistria	Tennis: torneo Atp di Montecarlo, replica della seconda giornata
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»: tennis
24.00	Italia 1	«Settimana gol»

VELA / ATHENAEUM CUP

Una vittoria olandese

TRIESTE — Un'emozionante cavalcata sulle onde del nostro golfo da parte delle nove barche d'altura Dehler 38 sulle quali regnavano velisti di cinque università italiane e quattro straniere, per la terza prova valevole per l'Athenaeum Cup, inserita nella terza edizione della «Graisana».

Su un mare ingrossato da residui di Ostro e con vento girato a Libeccio-Ponente i velisti universitari hanno coperto il tratto Garda-Trieste a velocità da primato raggiungendo tratti in pianata fino

a 14 nodi. Il vento era al limite della tenuta degli spinaker, tre dei quali sono stati lacerati. Uno yacht, quello dell'università portoghese di Lisbona, si è dovuto ritirare per varie avarie alle vele. La regata, pur con mare forza 3 e vento anche a 25 nodi, ha tenuto i concorrenti vicinissimi. Gli arrivi sono stati infatti registrati, all'entrata delle barche in Sacchetta nel seguente ordine: 1) Amsterdam, tim. N.R. Haarbosch, dopo sole 2 ore e 15' di navigazione; 2) Politecnico Tori-

no, tim. Luigi Buzzi a 30'; 3) Università La Sapienza di Roma, tim. Andrea Scarpa, a 1'; 4) Politecnico Milano, tim. Niccolò Belloni a 2'; 5) Università Tedesca di Karlsruhe, tim. Jorg Fisher a 4'; 6) Università Statale di Milano, tim. Manuela Straneo, a 5'; 7) Università Britannica di Reading, tim. Douglass Raffesath, a 6'; 8) Università di Bologna, tim. Mike Venturi con una ventina di minuti. Ritirata Università Lisboa, tim. Filipa Ferreira.

[Italo Soncini]



INA ASSITALIA. LA SICUREZZA UFFICIALE DEI CAMPIONATI DEL MONDO.

Vieni nell'Agenzia Generale INA-Assitalia della tua Città: scoprirai "l'Angolo dei Mondiali"!



63° SALONE INTERNAZIONALE

20 APRILE / 1 MAGGIO 1990



ORARIO: 9.30 / 22.00

CORRERE

Auto. Non solo mezzo di trasporto, ma fascino e mito. Intorno all'auto corre la fantasia di progettisti e designer, molti chilometri più avanti.

La

Nuovi traguardi in affidabilità e sicurezza, grazie alle sofisticate tecnologie, all'intervento dell'elettronica. Nuovo piacere di guidare, in uno

FANTASIA

spazio ospitale e silenzioso, morbido e panoramico. Strada, fuoristrada, competizione: il nuovo mondo dell'auto si mette in mostra. E vi attende.

Lingotto

DELL'AUTOMOBILE • TORINO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.
 TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.
 GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/1C, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX

Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 36723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 593133 593070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.
 In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pen-

sioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SO-

CIAET PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE autista patente C-E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (A55172)
 OFFRESI 22enne militante con patente D, tel. 040/941793. (A55537)

RAGAZZO 27enne patente D-E cerca anche qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare 040/200649. (A55496)

23ENNE diplomata perito aziendale, tedesco inglese, esperienza import-export, ramo amministrativo, offresi. Telefonare ore pasti 040/756070. (A55447)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. IMPORTANTE impresa di pulizie per zone di Trieste, Udine, Pordenone, ricerca capocantiere per coordinare attività di lavoratrici. Offresi: auto aziendale, sicurezza economica, autonomia decisionale, lavoro organizzato. Scrivere: Apa via Enrico Toti 68, Tiezzo di Azzano X. Pordenone (Sig. Pradella). (E56)

A.A. CERVIGNANO cerca per assunzione immediata ragioniera/pratico/o contabile Iva, dichiarazione redditi, computer, retribuzione interessante, manoscrittura curriculum Cassetta n. 16/E. Published 34100 Trieste. Assicurarsi riservatezza. (F086)

AFFERMATA azienda commerciale in Gorizia ricerca gerente con esperienza nel ramo abbigliamento calzature invia curriculum a cassetta n. 30/D. Published 34100 Trieste. (A2088)

BAR REX CERCA BANCONIERE ESPERTO. (A2182)

CAFFE centrale Gradisca cerca banconiera/e di età non superiore ai 28 anni per stagione estiva (maggio-ottobre). Possibilmente con esperienza. Tel. 0481-960080. (B156)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero. Offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574-791922. (G395578)

IMPORTANTE spa ricerca per Friuli agenti max 35 anni che prima esperienza nell'assistenza da parte dei funzionari della società, provvigioni sul presentato, premi, incentivi, minimo iniziale L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470569. (F005)

8 Istruzione

CORSI modelli pellicceria abbigliamento teorici pratici. Possibile inserimento. Telefonare 040/68581. (A55597)

Continua in X pagina

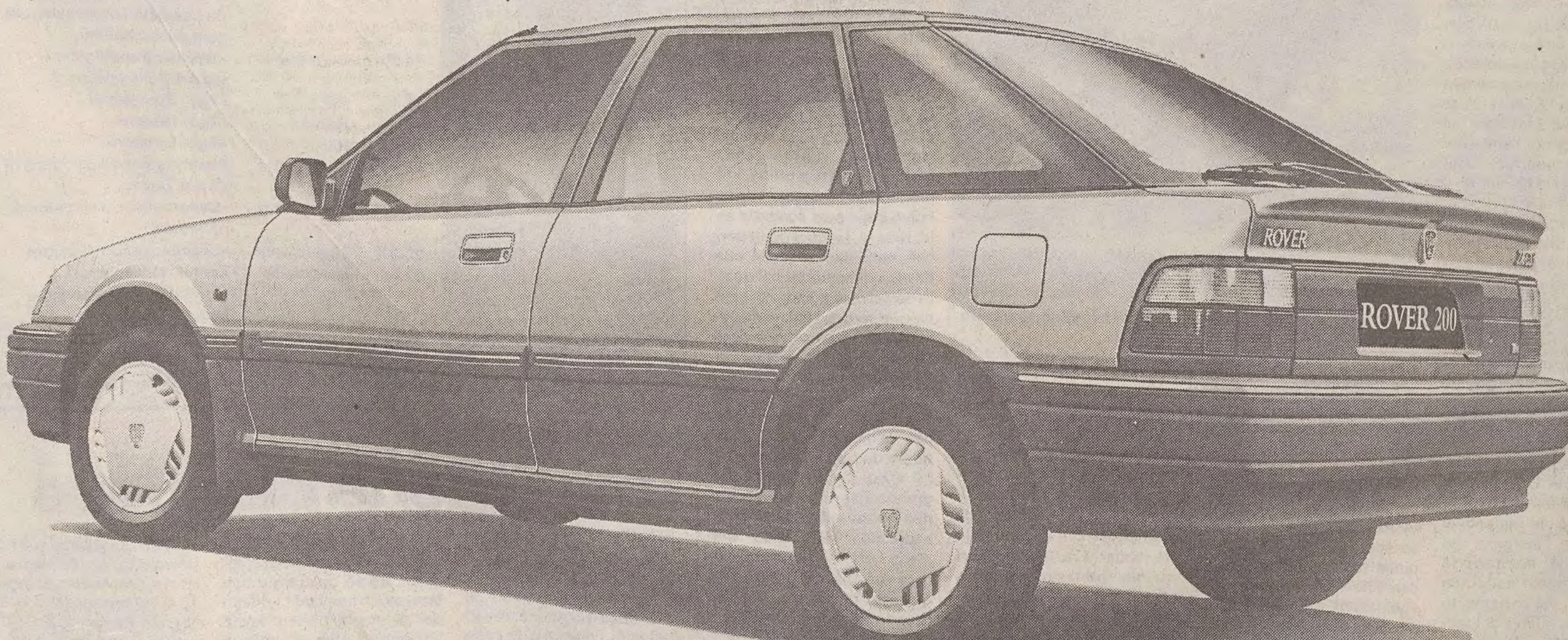
QUESTA SETTIMANA I CONCESSIONARI ROVER RESTANO APERTI 7 GIORNI SU 5.

Settimana lunga dai concessionari Rover. Sabato e domenica riflettori puntati sulla Nuova Rover 200. La seduzione di una linea slanciata. Il comfort degli interni accurati. 95 cv per scattare col motore 1400 in grado di raggiungere i 170 km/h. 116 cv per scatenarsi con il 1600, capace di superare i 190 km/h. Nuova Rover Serie 200. Un'auto fuori dall'ordinario merita una partecipazione straordinaria. Questo ed altro a partire da L. 16.400.000 (f.co concessionario, trasporto ed IVA inclusi).



ROVER SERIE 200

NUOVA ROVER 200. GIOVANE IMPETUOSA.



FRIULI VENEZIA GIULIA: AUTICAR - Pordenone - 0434/571123 • AUTOSANDRA - Trieste - 040/829777 • CARNELUTTI - Udine - 0432/572814-571066 • FIDACAR - Udine - 0432/670576 • TOMAUTO - Gorizia - 0481/533923 • VENETO: AUTOMOTORI - Bassano del Grappa (VI) - 0424/503344 • AUTOMOTORS - Mestre (VE) - 041/5310188-5310408 • AUTOSTEFANI - Vicenza - 0444/564633 • BELLAUTO - Belluno - 0437/30653 • BEPI KOELLIKER AUT. - Padova - 049/774100 • FALAMISCHIA - Legnago (VR) - 0442/22154 • GIDAUTO - Conegliano (TV) - 0438/34608 • GIURATTI AUTOMOBILI - Padova - 049/768788 • MOTORICAMBI POLESANA - Rovigo - 0425/35721 • PACCAUTO - Thiene (VI) - 0445/366143 • VERAUTO - Verona - 045/541222

